

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>



NUMERO 32 – DICEMBRE 2010 LA LUNA

(Illustrazione di Andrea Cantucci)

(Impaginazione della rivista di Lorenzo Spurio)



**EDITORIALE** 

# Segreti di Pulcinella

### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### **INDICE DEGLI ARGOMENTI**

LA LUNA, di Massimo Acciai	pag.5
PROGETTO EMMAUS	pag.6
STAMPARE LIBRI ALL'ESTERO, di Marco Bazzato	pag.9
CAFFE' LETTERARIO MUSICALE, di Paolo Filippi	pag.10
Novità di Segreti di Pulcinella	pag.11
E-book	pag.13
<u>LETTERATURA</u>	
-NARRATIVA	
FICTION, di Giuseppe Costantino Budetta	pag.14
MEMORIE DI UN CAVALIERE, di Nicolò Maccapan	pag.17
IO SONO CATTIVO, di Lorenzo Spurio	pag.35
BRIGITTA NO, di Lorenzo Spurio	pag.38
LA VERITA' DEL SIGNOR NOLTE, di Mattia Tasso	pag. 43
IL PARROCO, di Mattia Tasso	pag. 47
-POESIA ITALIANA	
Poesie di Massimo Acciai	pag.53
Poesie di Giuseppe Costantino Budetta	pag.53
Poesie di Giovanna Casapollo	pag.54
Poesie di Miriam Cividalli Canarutto	pag.56
Poesie di Eleonora Falciani	pag.56
Poesie di Alessandra Ferrari	pag.57
Poesie di Emanuela Ferrari	pag.59
Poesie di Maria Lenti	pag.61
Poesie di Cesare Lorefice	pag. 64
Poesie di Nicolò Maccapan	pag. 64
Poesie di Antonio Messina	pag. 67
Poesie di Antonio Nesci	<b>pag.</b> 68
Poesie di Gilbert Paraschiva	pag. 70
Poesie di Natalia Radice	pag. 71
Poesie di Paolo Ragni	pag. 72
Poesie di Anna Maria Volpini	pag. 73
-POESIE IN LINGUA	
Poesie di Lucia Dragotescu	pag.75
Poesie di Emanuela Ferrari	pag.76



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

pag.93

#### **RECENSIONI E SEGNALAZIONI**

Asini e Filosofi di Giuseppe Pulina, nota di Massimo Acciai pag. 79
La Cura. Anche tu sei un essere speciale di Giuseppe Pulina, nota di Massimo Acciai pag. 82
Le vele di Astrabat (2° edizione) di Antonio Messina, nota di Massimo Acciai pag. 83
Perry Mason e il caso orologio sepolto di Erle Stanley Gardner, nota di Emanuela Ferrari pag. 89
Sentire che stai male mi toglie il respiroperdutamente di Alessandra Galdiero pag. 92
Di esperanto in esperanto di Giuseppe Macrì pag. 90
Dalla struttura alla poesia e dalla terza alla quinta dimensione di Nicola Mazzeo pag. 83
Nascosta e lo Specchio di Maria Carla Trapani, recensione di Fortuna Della Porta pag. 87
Coeva di S. Capecchi, M.P. Carlucci, F. Corbi, M. Verdini, recensione di Duccio Trombadori
Parcometri e dismissioni di Paolo Ragni, nota di Matteo Dicodemo
Poesie dei tempi in lotta di Paolo Ragni pag. 84
Interventi, saggi, recensioni di Paolo Ragni
Rapsodia su un solo tema – Colloqui con Rafail Dvoinikovi di Claudio Morandini pag. 86
Alice senza niente di Pietro De Viola pag. 77
Incidente em Antares di Erico Verissimo, recensione di Eugenio Lucotti pag. 78
Iroca e l'ateo che inventò Dio Capitolo 1 di Kylen Logan, nota di Massimo Acciai pag. 81
Ostaggio del sesso di Andrea Mucciolo, nota di Massimo Acciai pag. 84
Dolseur e altri racconti di Giorgio Michelangeli, nota di Enrico Pietrangeli pag. 80

#### INCONTRI NEL GIARDINO ATUNNALE

L'apostolo sciagurato di Maddalena Lonati pag.81

Intervista a Giorgio Graffi, di Matteo Nicodemo

INTERVISTE	
Intervista a Paolo Ragni, di Massimo Acciai	pag.95
Intervista a Kylen Logan, di Massimo Acciai	pag.102
Intervista a un autore "in erba" Nicolò Maccapan, di Alessandro Rizzo	pag. 104
Intervista a Maddalena Lonati, di Massimo Acciai	pag. 108
<u>ARTICOLI</u>	
Il mito della caverna (tra Platone e l'attualità) di Denise Severa	pag. 113
Animali e uomini di Denise Severa	pag. 114
Verso l'infinito e oltre di Denise Severa	pag. 116
LETTERATURA PER LA STORIA	
Franco, hijo de puta, di Lorenzo Spurio	pag. 118
LINGUE	
Alla scoperta del walser di Massimo Acciai	pag. 122
Cartelli stradali di Rossana D'Angelo	pag. 123
<b>3</b>	- 3



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

	N	π	JS]		A
--	---	---	-----	--	---

-CAFFE' LETTERARIO MUSICALE	
La musica abbraccia la poesia Ascolta i brani, di Paolo Filippi	pag. 125
-VIDEO MUSICALI	
Raccolta di video vari da Youtube scelti per voi, di Massimo Acciai	pag. 127
-SEGNALAZIONI	
Amo l'umanità dei Benzina	pag.136
-INTERVISTE	
Gabriele Serpe: esperimento di cd-crossing, intervista di Massimo Acciai	pag. 137
Hotwelcome! Di Alessandro Rizzo	pag. 139
ARTI VISIVE	
-LIBRI A FUMETTI	
-LIBRI A FUMETTI I primi fumetti sulla Luna, di Andrea Cantucci	pag. 143
	pag. 143
I primi fumetti sulla Luna, di Andrea Cantucci	pag. 143 pag. 147
I primi fumetti sulla Luna, di Andrea Cantucci -CINEMA	
I primi fumetti sulla Luna, di Andrea Cantucci  -CINEMA Un'occasione mancata di Maria Antonietta Nardone La prigioniera di Maria Antonietta Nardone	pag. 147
I primi fumetti sulla Luna, di Andrea Cantucci  -CINEMA Un'occasione mancata di Maria Antonietta Nardone	pag. 147
-CINEMA Un'occasione mancata di Maria Antonietta Nardone La prigioniera di Maria Antonietta Nardone -FOTOGRAFIA Il fotografo cubista: intervista a Federico Comelli Ferrari, di Alessandro Rizzo	pag. 147 pag. 149
-CINEMA Un'occasione mancata di Maria Antonietta Nardone La prigioniera di Maria Antonietta Nardone -FOTOGRAFIA Il fotografo cubista: intervista a Federico Comelli Ferrari, di Alessandro Rizzo -MITI MUTANTI 10	pag. 147 pag. 149 pag. 152
-CINEMA Un'occasione mancata di Maria Antonietta Nardone La prigioniera di Maria Antonietta Nardone -FOTOGRAFIA Il fotografo cubista: intervista a Federico Comelli Ferrari, di Alessandro Rizzo	pag. 147 pag. 149

#### **TEMPI MODERNI**

#### -ATTUALITA'

Comunicare..comunicare come? I segreti della comunicazione nel web svelati da Paolo D'Arpini, di Paolo D'Arpini pag. 157 Il parco nazionale..delle discariche! Una interpretazione psicoanimistica dei fatti di Terzigno di Antoine Fratini pag. 160



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it



#### **Editoriale**

#### La Luna

di Massimo Acciai

massimoacciai@libero.it

T Molte poesie su questo tema, sicuramente più "facile" rispetto a quelli che abbiamo affrontato nei numeri scorsi, forse addirittura più "banale" (ma non è appunto delle cose più banali che è più difficile parlare in modo originale?). La luna: chi la odia e chi la ama. Molto è stato scritto, molto le è stato dedicato; voglio riportare qui ad esempio un brano del grande Leonardo che mi è stato suggerito dal nostro assiduo collaboratore Misha:

Il nuvolo che si trova sotto la luna è piú scuro che qualunque altro, ed i piú remoti sono piú chiari, e la parte del nuvolo ch'è trasparente dentro ed infra gli estremi di esso nuvolo, par piú chiara che alcun'altra simile parte ch'è nelle trasparenze de' nuvoli piú remoti; perché in ogni grado di distanza il mezzo dei nuvoli si fa piú chiaro, e le lor parti chiare si fanno piú opache rosseggianti di mortificato rossore; e gli estremi delle loro oscurità entranti nella trasparente loro chiarezza sono di termini fumosi e confusi; ed il simile fanno gli estremi delle loro chiarezze che terminano coll'aria. Ed i nuvoli di piccola grossezza son tutti trasparenti, e piú inverso il mezzo che negli estremi, ch'è colore morto rosseggiante in colore rozzo e confuso. E quanto i nuvoli sono piú discosti dalla luna, il loro lume è piú albo, che avanza intorno all'ombrosità del nuvolo, e massime di verso la luna, e quel ch'è sottile non ha nigredine e poco albore, perché in esso penetra la oscurità della notte che si mostra nell'aria. (Leonardo da Vinci - Trattato della Pittura, Parte Settima - De' nuvoli 925. De' nuvoli sotto la luna)

\*

Un ringraziamento agli autori che ancora una volta hanno inviato il loro prezioso contributo a questo numero. Li invito di nuovo, insieme agli altri autori che ancora non hanno trovato spazio sulle pagine elettroniche di SDP, ad inviare le loro opere entro il 28 febbraio 2011. Il prossimo tema:L'amore.

Massimo Acciai

Direttore di Segreti di Pulcinella



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Progetto Emmaus: il thriller di Marco Bazzato!

Con giustificato entusiasmo segnaliamo il romanzo di Marco Bazzato, narratore di talento, autore di vari romanzi, alcuni ancora inediti. *Progetto Emmaus*, uscito in Bulgaria presso la Casa Editrice Slaviani di Sofia, in bulgaro, è ora disponibile anche in italiano. E' possibile ordinarlo tramite Segreti di Pulcinella, scrivendo al seguente indirizzo: massimoacciai@libero.it

Segnaliamo anche il <u>blog</u> di Marco Bazzato, dedicato in buona parte a*Progetto Emmaus*. Riportiamo per intero la prefazione al libro:

Questo sonno religioso è uno dei più continuativi della storia umana. Esso purtroppo aveva assai pochi centri d'attrazione, forse le forze centrifughe spesso avevano il sopravvento sopra le forze centripete, e inoltre si sentiva grande scarsezza di fascino. I motivi? Ormai sono storicamente noti: tradimento, vittoria fariseica, crocifissione, persecuzione dei cristiani, inquisizione, eresie...e sopra a tutto questo, da duemila anni pendono le reliquie martirizzate del Redentore. Che tuttora sono lì.

Ma cosa succederebbe se il sonno diventasse nuovamente realtà? Una domanda eretica che Marco Bazzato ambiziosamente si pone, e insistentemente cerca la risposta nel suo romanzo Progetto Emmaus.

Ad uno sguardo di sfuggita, questo è un libro con un appesantito inizio avventuroso: l'azione domina sul ragionamento, lo spazio designato per le deduzioni dell'autore è abbastanza chiuso, e le svolte sono più biografiche, piuttosto che la sfida rivolta verso il torrente della coscienza.

Dove sono però le precedenze di questo libro che vale la pena d'essere consigliato? Devono essere cercate innanzitutto nel suo carico morale. Nella critica verso l'ordine mondiale, non però da sinistra o da destra, ma dal punto di vista dell'umanesimo; nella sua furiosa negazione della piaghe rodenti dell'Istituzione Vaticana.

Il conflitto tra la Fratellanza, alle spalle di cui chiaramente si nasconde qualche tardivo ambiente gnostico, probabilmente di specie massonica in cui è implicato un cardinale di origine polacca, che successivamente diventerà Papa; e dall'altra: l'organizzazione Opus Dei che usa i principi di Sant'Ignazio de Loyola. L'Opera è durevolmente intrecciata nelle strutture del Vaticano, che in effetti sono una proiezione del antico conflitto tra eresia e potere ecclesiastico. Ma nel romanzo sono propagate le profondità storiche di questo contrasto: Esseni e Farisei, cristianesimo primitivo e cristianesimo di Stato, Cristo e Satana, il Tempo di Salomone, e la chiesa di Pietro e Paolo, gnosi e cattolicesimo, eresia e sacra inquisizione, il libro segreto dei Bogomili di Concorrezzo, e la Sacra Scrittura canonizzata dalla chiesa. La tecnica moderna e metodi medioevali e inquisitoriali, si fondono idealmente per realizzare il Progetto Emmaus. Il romanzo ha una domanda fondamentale: è possibile con mezzi meccanici corrispondenti come sostanza ad un'epoca materiale come quella attuale, far tornare il Redentore sulla terra affinché riprenda nuovamente come una spugna cosmica i nostri peccati bimillenari?



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Fino a che livello Emmanuele copre l'immagine di Gesù? Questo rimane come un punto interrogativo durante l'intero romanzo. Uno però è condotto categoricamente: se oggi il Messia apparisse nuovamente all'umanità, verrebbe accolto come ingannatore, brigante, distruttore dello status quo della chiesa, mettendo in pericolo il potere sacerdotale. Anche la risposta dell'autore del romanzo è inequivocabile; che cosa attende questo Redentore nella vecchia Europa? Sofferenze inquisitoriali e per la seconda volta la crocifissione; e nella nuova Atlantide al di là dell'oceano - un processo che lo porterà alla condanna, e nel caso migliore, il successivo spegnimento tormentoso in qualche manicomio. Il messaggio di Marco Bazzato è enunciato chiaramente: la storia del Golgota è destinata a ripetersi, se è destinata a ripetersi anche la storia di Betlemme. Detto con altre parole: né nei confronti del semidio, né nei confronti dell'individuo semplice, qualcosa è generalmente cambiato in duemila anni di storia terrestre.

E la salvezza? E la luce nel tunnel? Per Bazzato essa è nell'unità dei figli di Abramo: Giudei, Cristiani, Musulmani contro le istituzioni e i poteri delle tenebre. Solo così Emmanuele potrà essere liberato dal crocifisso e riportato nel Tempio; solo così potranno quarire le sacre ferite nel suo corpo, e tramite lui potranno essere concepiti i figli dell'Eden. Questa unione è stata vista nuovamente dalla visione dei Bogomili e dei Catari- come resistenza contro Satana e la sua entrata solenne attraverso la porta Vaticana, spalancata davanti a lui. Il romanzo è un racconto ansimante per la battaglia eterna dell'elitarismo del Tempio e la profanazione della Chiesa. Dove si trova però lungo questa strada l'autore? Lui tuttora non è penetrato nella Dimora, perché altrimenti il suo verbo e il suo pensiero sarebbero stati diversi. Le lingue iniziatiche suonano più metaforiche e più assorte, con una grande sensibilità verso il mistico. Ma da un'altra parte, Bazzato da un tempo ha girato le spalle anche alle folla all'atrio del Tempio. I doni che porta e lascerà sotto le sue colonne sono umanismo, fede. tolleranza religiosa. Gli basteranno però, le forze e il tempo per vedere il mondo della vanità, anche dal lato interno del suolo del Tempio? Qualche segni parlano in merito ad una simile supposizione: i riferimenti verso gli Apocrifi, il suo fatidico rapporto con la Bulgaria-Terra di eresia secolare, di tolleranza religiosa millenaria, come la sua curiosità verso frutti proibiti vietati dal Dogma.

Forse il suo appello per l'alleanza religiosa ha sorpassato assai il tempo. Forse fino ad un certo punto, questa speranza può apparire naif, che i figli dell'Eden scendano sulla terra in sembianze umane, tramite l'amore tra uomo e donna. Forse il vagabondare dei personaggi del romanzo possono assomigliare al movimento caotico delle particelle di Brown, e l'ultimo messaggio finale del libro è più pessimistico, di quanto presuppone l'amore nella piramide di Cheope, e la cicatrizzazione delle ferite di Gesù. Alla fine, la sorte dell'alunno può ancora perdersi nella nebbia del tempo futuro, e anche dalla strada di apprendista, del Maestro e il paladino della Rosa e della Croce, dividendolo ancora in trentatre gradini. Ognuno di essi, porta un dono all'adepto, ma a volte la ruotine sovrasta e ferma l'evoluzione. A volte non basta la fede per continuare a salire verso il mistero. A volte l'animo umano non sa se è meglio continuare a sognare, oppure finalmente svegliarsi dal sonno religioso. A volte il velo, coprendo gli occhi, impedisce di vedere la porta del Tempio di Salomone. Passerà Bazzato il suo suolo? E cosa troverà lì?



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Il vertice della Piramide appartiene ad un altro mondo che è invisibile al non iniziato, sono pochi i prescelti che entreranno in esso, e meno solo quelli di che sono destinati a vedere la prima pietra del mondo di Dio.

Probabilmente il restarne fuori, porta e crea meno disagi. Marco Bazzato però in nessun caso non è quell'adepto che una volta affacciatosi innanzi al suolo del Tempio si rifiuterà d'entrarvi dentro.

Natalia Andreeva

Germania, 2006



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Stampare libri all'estero

di Marco Bazzato marco.bazzato@libero.it

Stampare un libro in Italia sia per le piccole case editrici, sia per gli scrittori in erba che desiderano vedere pubblicata una loro opera ha spesso un costo insostenibile. Un libro non è solo un prodotto commerciale, ma è anche la realizzazione di un'inspirazione interiore, il bisogno di comunicare una storia, un romanzo, un saggio, questo però spesso si ferma davanti alla porta dell'editore o della stamperia di turno. Da anni conosco il mercato delle stamperie in Bulgaria, specie a Sofia, la capitale, e mi ha permesso di vedere che al di fuori della realtà locale italiana, strozzata dagli alti costi della manodopera, non sempre supportati dalla qualità finale del prodotto, può fornire alle per piccole realtà editoriali, o ai giovani autori esordienti, la possibilità di far stampare i libri in Bulgaria, e riceverli nella sede dell'editore, o dell'autore che sceglie l'autoproduzione.

Il servizio di stampa proposto per il mercato italiano ha dei limiti oggettivi, sotto i quali non è possibile muoversi, in quanto mancherebbe di convenienza, indipendentemente che esso sia un piccolo editore, o un autore che desidera stampare una sua opera.

Il libro deve avere come minimo duecentocinquanta pagine, e la tiratura non iniziale non può essere inferiore alle cinquecento copie, da queste cifre sopra scritte, la convenienza per gli operatori, a seguito di un preventivo di spesa richiesto in separata sede, diventerà evidente.

Per la stampa del libro, si chiederà l'invio del CD con il testo impaginato su programmi di impaginazione (Quark esxpress 7.0), la copertina completa di fronte-retro-dorso in formato digitale su programma di grafica (Adobe Photoshop CS 2 e superiori).

Il servizio si rivolge alle piccole e medie realtà editoriali, intenzionate a contenere i costi di stampa, offrendo al contempo un servizio in linea con la concorrenza, alla propria clientela, assicurati dal fatto che il libro ha tutte le specifiche richieste dalle leggi editoriali internazionali.

Per ulteriori informazioni potete contattare il direttore di Segreti di Pulcinella, o scrivere direttamente a: marco.bazzato@libero.it



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

# CAFFE LETTERARIO-MUSICALE (La musica abbraccia la poesia)

a cura di Paolo Filippi www.paolofilippi.net

il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della dei sentimenti. della auxotica fusione contenuto-forma! E' bastato un ventennio di raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea informazione per distruggere quanto Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla precitata fase distruttiva. Tutti... poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti... (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba... e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare cosi? È da stupidi! L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso! Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte. Io dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni consone alla esigenza dei tempi. Unitevi musicisti e poeti... create quel quid novi di cui c'e tanto bisogno... ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente... decisamente il migliore. Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi... come non si fa da tempo!

Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagandate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it - www.paolofilippi.net via 4 novembre 29 91022 Castelvetrano (TP) tel. 0924 45899



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Una grande iniziativa di Segreti di Pulcinella!

Il nostro assiduo collaboratore e amico fiorentino, Paolo Ragni(<u>www.paoloragni.it</u>), da anni lavora anche nell'ambito dei video documentari sulla poesia in Italia. E' un lavoro di ricerca, di studio, di critica, poi di contatti e incontri, fino all'intervista vera e propria.

Paolo Ragni sta completando adesso l'editing video del sua collana di ben 16 interviste già fatte a poeti e scrittori molto importanti: si tratta di un lavoro che lo ha visto e lo vede tuttora fortemente coinvolto con personaggi del calibro di: Pasquale Maffeo, Mariella Bettarini, Elio Pagliarani, Vito Riviello, Valerio Magrelli, Maria Luisa Spaziani, Mario Luzi, Aldo Onorati, Dante Maffia, Paolo Genesio, Massimo Acciai, Luciano Luisi, Paolo Ruffilli, Giovanna Fozzer, Giovanni Savino, Plinio Perilli.

Ha inoltre fatto un film documentario di quasi 2 ore, con Massimo Acciai, sulla figura di Francsco Graziano, infaticabile poeta e direttore dell'associazione Ilfilorosso, di Cosenza, scomparso l'anno corso, in occasione di una tre-giorni di studio e commemorazione.

Segreti di Pulcinella e Paolo Ragni hanno intenzione di:

- 1) diffondere questo lavoro di documentazione mediante dvd da richiedere alla redazione di SdP (libera offerta);
- 2) allargare il progetto di documentazione con altri scrittori notissimi: sono previsti Roberto Roversi, Tonino Guerra, Corrado Calabrò, Walter Mauro, Elena Clementelli; 3) inserire in questo catalogo sulla letteratura italiana anche autori che al momento non godono della notorietà degli autori citati.

Pertanto, invitiamo coloro che sono seriamente interessati a farsi fare un video che testimoni e documenti la propria attività poetica a mettersi in contatto con la redazione di Segreti di Pulcinella per la definizione dei contenuti artistici ed economici del progetto.



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Segreti di Pulcinella è lieta di informare gli amici che è in distribuzione un interessante video fatto dal suo direttore Massimo Acciai e dal suo inguaribile amico Paolo Ragni.

Insieme al gruppo con cui collaborano, la Lega Missionaria Studenti (LMS Firenze), hanno seguito i ragazzi di Parada nel corso di uno spettacolo per la tournée primaverile del 2009.

La Fondazione Parada si occupa dei ragazzi di strada raccolti dalle condutture sotterranee di Bucarest; grazie all'artista franco-alegerino Miloud molti di questi ragazzi sono diventati clown, prestigiatori, acrobati e sono usciti dalla vita spaventosa cui erano abituati. Il film è stato curato in collaborazione tra la LMS e Parada Italia e consta di l ora di spettacolo a Pescia e di una intervista di 18 minuti. L'intervista è splendidamente fatta da due ragazze della LMS, Samila De Salvador e Anna Graziella

Tutti coloro che vogliono sapere di più della vita di questi ragazzi usciti dal tunneri possono visitare i siti:

www.legamissionariafirenze.it www.parada.it

ma ancor più comprare il dvd al costo di soli 8 euro.

Ordinatelo alla segreteria di SdP oppure a <u>info@legamissionariafirenze.it</u>

Tutto il ricavato andrà alle iniziative della LMS e di Parada!



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### **E-BOOK**

La collana di e-book Edizioni Segreti di Pulcinella, in formato PDF, è liberamente scaricabile. E' possibile stampare i libretti ed impaginarseli a casa in modo da formare un vero e proprio libretto del tutto simile al corrispondente cartaceo richiedibile tramite SDP. E' semplicissimo: occorre solo, oltre ad una stampante, una pinzatrice a braccio lungo.

Per stampare i libretti si procede nel seguente modo:

1 fronte/retro stampare ciascuna pagina fogli A4; stampare la copertina, preferibilmente cartoncino A4; su 3 - una volta che i fogli sono stati stampati tutti, inserire la copertina e piegare il tutto nel mezzo modo ottenere fascicoletto di dimensione A5: 4 - dare uno o due colpi nel mezzo per tenere insieme il tutto.



1. In sinapsi e respiro [copertina] Massimo Acciai (poesia, 2006)



4. A seconda di come volgo lo sguardo Massimo Acciai e Matteo Nicodemo (poesia, 2009)



2. Compendio di grammatica Quenya [copertina] Massimo Acciai (manuale, 2003)



4. Un prete in paradiso Luciano Ragni (romanzo, 2009)



3. Antologia di Segreti di Pulcinella - vol. 1 [copertina] Massimo Acciai (antologia, 2004)





Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it



Letteratura

#### **NARRATIVA**

# Fiction di Giuseppe Costantino Budetta gbudetta@unipa.it

Si faccia finta di giocare una partita di serie A, di B, o di C. Non importa il numero dei gol. Secondo le nuove norme approvate dalla UEFA e sottoscritte dal CONI, non vale se una squadra vinca una partita di pallone, la pareggi, o la perda. Il risultato è lo stesso. Alla fine, deciderà il comitato di saggi. Così al termine del campionato. I saggi decideranno a chi spetti lo scudetto, a ci la retrocessione in B, od in C. Viceversa, gli stessi saggi decideranno per le promozioni in A, in B, o in C. C'era chi aveva obiettato - ed a ragione - che si dava troppa importanza ai goal, invece c'erano energie occulte e professionalità inespresse che andavano valutare al di là dell'arido punteggio. Per esempio, gli scatti indietro delle ali tornanti a bloccare le sortite degli avversari, oppure i passaggi smarcanti dal centrocampo, i passaggi brevi, le testate con l'effetto che per puro caso non davano il goal. Guizzi di genialità senza strafare che meritavano il giusto prezzo. Le interviste sui giornali sportivi, su quelli dei gossip, o sui quotidiani locali esprimevano unanimità di opinione: liberalizziamo il calcio. Non più la vittoria di una squadra in base al numero dei goal, ma diamo spazio al merito individuale, esibito nel gioco di squadra. Viva la solidarietà sportiva. Aboliamo le classifiche fuorvianti dei cannonieri. Stop al merito aldilà dei goal. Stop alla spettacolarità, alle fratture alle caviglie, ai traumi ai menischi ed all'agonismo spinto. In base alla nuove regole, cominciarono ad entrare in campo come



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

titolari, vecchi sessantenni, alcuni settantenni e qualche ottantenne di forte fibra. Quasi tutti avevano parenti nel comitato dei saggi, nel CONI e tra i politici influenti. Si fingeva di giocare. In campo, si chiacchierava del più e del meno. Sugli spalti, non c'era nessuno. L'assenza degli sportivi negli stadi era stato previsto. Ad ogni partita, lo Stato distanziava tot milioni di euro da spartirsi tra le due squadre, più le spese per l'affitto dello stadio comunale e per il trasporto dei giocatori. Provvedeva lo Stato con laute ricompense per l'arbitraggio ed i segnalinee, così come per le organizzazioni televisive che fingevano di trasmettere partite. Allo scadere del novantesimo minuto, il club sei saggi riunitosi ad hoc, assegnava via computer la vittoria, il pareggio o la sconfitta ad una delle squadre. Il parere dei saggi era inappellabile. La tivù diffondeva i dati e la classifica aggiornata al novantesimo minuto. I giocatori in campo trascorrevano i novanta minuti parlottando del più e del meno e lasciando fuori campo il pallone. L'arbitro fingeva di non guardare anche per mancanza di falli ed i segnalinee giocavano a scopone. Per volere perentorio delle terna arbitrale, i giocatori dovevano indossare con meticolosità le magliette, i calzoncini, i calzini e le scarpette della propria squadra. Un ordine nel vestire come i militari in divisa. Se qualcuno dei giocatori non resisteva e voleva sferrare almeno un calcio al pallone, un tiro non pericoloso verso porta, l'arbitro lo richiamava ed al terzo fischio lo espelleva. Tutto dipendeva dalla valutazione finale da parte della squadra dei saggi ch'elargiva sentenze come la Sibilla dell'antichità. I sindacati sportivi proposero di allargare ed allungare la superficie di gioco, aggiungendo nuova erbetta, ridisegnando le linee del campo ed incrementando la distanza tra le porte. Anziché undici giocatori, potevano scenderne in campo tredici ed anche quattordici, tutti con la retribuzione da titolare. Potenziando il numero degli effettivi in campo, di conseguenza bisognava provvedere ad aumentare quello dei riservisti, dei medici sportivi e degli eventuali raccattapalle. Si dovevano arruolare schiere d'architetti per ampliare gli stadi, visto che il numero dei giocatori era maggiorato fino a quattordici e con essi che l'area del campo. Il provvedimento fu esteso all'istruzione pubblica (scolastica ed universitaria), alle



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

assunzioni dei medici negli ospedali, dei giudici nei tribunali e di tutti gli altri settori del pubblico impiego e nel privato. In politica, proliferarono i posti di assessore regionale, provinciale, comunale. Il parlamento ed il senato furono raddoppiati di numero. Qualcuno disse che sarebbe stato logico raddoppiare anche i presidenti della Camera, del Senato e della Repubblica. La democrazia sarebbe andata meglio con più teste pensanti, nei posti apicali. L'esempio di liberalizzazione fu eseguito anche nell'aldilà. Via l'inferno e tanto meno il purgatorio. Si va tutti in paradiso. Si faccia finta di essere buoni. La cattiveria non esiste nel profondo. Tutti saranno felici, purché non diano fastidio alla casta dei beati: gli arcangeli, i troni, i cherubini ed i santi di nuova nomina.



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

# Memorie di un cavaliere di Nicolò Maccapan

#### Introduzione:

Memorie di un cavaliere si vuole presentare come racconto breve, la sua struttura trova forma in una narrazione interna ed esterna, basando i dialoghi dei personaggi come metodo descrittivo.

Il genere fiabesco del racconto pone come linea fissa la descrizione della storia del protagonista in maniera soggettiva, circondata da altri "piccoli racconti" a narrazione esterna per il suo approfondimento.

Lo schema canonico della fiaba, nel rispetto di fabula e intreccio, una descrizione dettagliata, l'approfondimento dei caratteri dei personaggi con l'identificazione del protagonista, antagonista, personaggi secondari, per arrivare al lieto fine, in questo testo viene a modificarsi sotto una sfaccettatura alternativa.

Memorie di un cavaliere narra le gesta di un giovane principe, Nicolò, che durante la sua ascesa alla nobiltà e alla fama, incontra diverse difficoltà sul suo cammino, tra le quali: l'amore non sicuro della sua futura sposa, il conflitto interiore tra nobiltà e povertà, distinguendosi dagli altri nobili ma non avvicinandosi al suo popolo, la scoperta che il suo idolo, il re, non governa il regno con l'onore ma con il denaro.

In questo racconto l'identificazione dell'antagonista manca di fisicità; si sviluppa parallelamente alla crescita interiore del protagonista che, tramite l'utilizzo dello stile fantasy, come metafora, troverà riscontro anche nella vita contemporanea di tutti i giorni.

Il cavaliere incontrando i personaggi che si porranno sul suo cammino si imbatterà in avvenimenti benevoli e malevoli per il suo mondo, modificando la sua personalità e la sua concezione di vita.

La narrazione di può definire di struttura alternata, dando all'inizio dell'avvenimento la spiegazione della scena tramite narratore esterno, non dettagliata, vaga, aspettando la visione interna del personaggio che con lo svilupparsi della storia cambierà sempre più.

La volontà del racconto è quella di analizzare la quotidianità della vita contemporanea, tramite la favola, incontrando simbolismi semplici, posti come fondamenta per la sua costruzione.



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Il grande regno

C'era una volta, un antico regno prosperoso, ricco di fama e tesori che stazionava esattamente al centro del mondo conosciuto. Questo territorio possedeva una fama eccezionale, in esso, erano racchiusi i più grandi segreti dell'alta magia ed i suoi abitanti si distinguevano in tutto il mondo come i più valorosi ed orgogliosi di sempre.

Il nome di questo invidiabile regno era Cristina, chiamato cosi in onore della prima regina che lo governò, molto saggia, fu grazie a lei che queste terre potevano vantare la loro fama.

Cristina, fu famosa per la sua grande capacità di gestire ricchi e poveri alla pari e grazie alla sua infinita bontà.

Le grandi terre di Cristina stazionavano esattamente al centro del continente, circondata a nord ovest dalle fredde terre selvagge, sconosciute, aride spettrali,nelle quali nessun avventuriero osava entrarvi, dove anche il coraggio dei più valorosi cavalieri veniva a mancare difronte a miti e leggende del posto. A nord est si trovava il regno di Griffit, chiamato così per le avventure di un prode principe che diede prova del suo valore nelle sanguinose battaglie contro il regno di Denise, una guerra tra le due nazioni che si protraeva ormai da più di vent'anni.

In precedenza i territori di Griffit erano chiamati "villaggi verdi" a causa della loro struttura espansiva; non possedeva una capitale ma una schiera quasi infinita di cittadine autogestite da case nobili. Fu proprio l'azione di Griffit, che con un duello sconfisse il generale di Denise, e risparmiandogli la vita, fece finire l'impura guerra, riunificando il suo regno sotto la sua effige.

I suoi abitanti però, abituati ad un regime autarchico, incombevano in ire senza fine quando si trovavano obbligati a trattare con il regno Denisiano, unica nazione marinara del continente.

Quest'ultimo si affacciava sul grande mare per quasi tutto il suo confine a sud. Era un popolo di pescatori e contrabbandieri, alcuni divennero persino pirati, causando drammi e rancori a chi provasse ad inoltrarsi in mare.

L'ultimo regno conosciuto era quello di Alice. La sua storia era molto simile a quella delle terre di Cristina. Alice fu la prima regina e da essa quelle terre presero il suo nome.

Prosperava grazie ad una ferrea agricoltura. In queste lande nascevano frutti rari, sconosciuti dal resto del mondo, dando al regno la possibilità di prosperosi commerci.

La leggenda narra che Alice, la prima regina, fosse una strega invidiabile e che



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

questi frutti fossero stati da lei appositamente creati per salvaguardare e dare vanto alle sue terre.

La storia che ora sto per raccontarvi appartiene al primo regno da me nominato. Più che una storia è un avventura, L'avventura di un giovane cavaliere che scoprì di avere molto coraggio, forse troppo, e che otteneva questo non dalla sua fredda ed affilata lama ma dal suo amore.

Il suo nome era Nicolò terzo. Apparteneva alla casa nobile del ducato degli Zù. Il padre di questo cavaliere, un uomo robusto dalla forma erculea che aveva sofferto molto nella vita, guadagnandosi dal nulla il titolo del suo nome, aveva grande importanza tra le caste nobili e poteva dare la sua opinione anche presso le congreghe reali che si tenevano ogni anno a capodanno.

La madre di Nicolò non gli fu mai presentata, parlarne col severo padre non trovava alcun profitto ed egli si rassegnò all'idea che qualcuno fu sua madre ma che a lui non rimaneva che la sua assenza.

Nicolò ricevette fin da quando fu nuovo un educazione esemplare, era di bell'aspetto, dal fisico prestante .Il galateo del cavaliere non gli mancava e trovava grande gioia nello studiare ed acculturarsi tra gli scritti della sua terra. L'atteggiamento che teneva con i suoi conterranei era nobile, ma non solo con persone di elevato rango sanguigno, dai contadini ai guerrieri trattava tutti nello stesso modo, consapevole della fortuna che aveva per essere nato in quella casata e consapevole della fatica che attanagliava il suo popolo per non possedere nobili natali.

Le altre casate elette invidiavano la famiglia Zù e i suoi vasti possedimenti. Questi si trovavano nella prima zona montuosa, la più ricca, colma di miniere. Vi si produceva in gran misura legname e bronzo.

Di quei tempi però non era la ricchezza a causare tanta invidia, erano le lodi che l'anziano re faceva alla famiglia per essere alcuni dei suoi più fidati servitori, a creare astio tra le casate.

A Nicolò la nobiltà non interessava molto, da circa un anno pensava a quella cosa, solo a quella cosa...

Era da diverso tempo che i due giovani si scrivevano, fin da quando erano fanciulli furono legati dal destino in un futuro matrimonio, ed ora, il concretizzarsi quel legame era alle porte.

Il suo nome era Roberta Andrea prima di Howl. Più di cento lettere si mandarono prima di incontrarsi. Roberta possedeva la fama di essere di una bellezza unica, incantevole, elevando a rango divino ciò che guardava passando attraverso il



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

dei suoi occhi.

Il nostro cavaliere si stava dirigendo al loro primo incontro, agitato e fiero di inchinarsi di fronte a lei.

Si sa, le descrizioni fatte da altri di solito non sono poi così attendibili. Roberta, Roberta, conosciuta in tutto il regno per la fama della sua bellezza... quel matrimonio serviva ad intensificare i commerci e i domini delle due casate... ma, al giovane cavaliere questo non interessava. Con il valore del primogenito doveva mostrare tutto il suo splendore di principe, forse non abbastanza per la fama di lei, Roberta di Howl, dai capelli dorati, dalla grazia regale, con i suoi albeggianti occhi profondi come miniere, neri come la notte, incantatori di bardi e musicisti.

Nicolò sentiva già il sentimento che portava dentro ancor prima di vederla, la penna di Roberta era fugace e nobile e dalle sue parole riusciva già ad immaginare il suo sguardo, la sua voce e in sella al suo compagno fidato partì per il ducato di Howl.

#### L'incontro

Ero li, il mio possente destriero divorava il terreno da albero ad albero, ogni arbusto che si infrangeva sotto i potenti zoccoli mormorava, allo spezzarsi, al peso dello stallone sul morbido terreno, galoppando come galoppava l'euforia in me, sapendo, che di li a poco l'avrei vista, l'avrei assaporata in tutta l'interezza e in tutta la supremazia del dolore della sua mancanza.

Qualche falco esploratore si permetteva di volare fino a qui, non aveva paura, io ne avevo. Sapevo che difronte a me, difronte a quel castello attorniato dal fossato, come me in quel momento, pieno di pensieri, circondato ed estraniato da essi, come le libere piume dei volatili che cadevano poco più in la, si trovava una prova da superare, una sacra missione che mi portava a spingermi senza coraggio, lasciando una parte di me sul sentiero per la conquista del mio amore. Dentro di me si intonava un uggioso canto, saliva, saliva, riecheggiava, continuava sempre più intonato, sempre più forte, non si fermava, saliva saliva ancora, fino ad esplodere, fino a sfinirmi.

L'ululato del vento sfiorava la catena del ponte levatoio gettatosi a pochi passi da me, sormontando il fossato.

Potevo entrare, potevo diventare prigioniero.

Con timidezza mi inoltrai tra le spesse mura del castello, tra la folla che



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

acclamava nobiltà ed invidia, un frastuono mi colpì.

Li difronte a me, difronte a quella bella e nuova prigionia che mi aveva sottratto il coraggio, che veniva a mancarmi difronte a lei, troppo bella per descriverla. Ancora in sella al mio cavallo, così pensieroso, per non dire agitato, colmo della mancanza della tranquillità, colmo come i miei occhi che si riempivano di lei, tra la folla, al suo centro, che la elevava a rango di dea, che mi faceva notare tutti i suoi lineamenti, riflessi dalla luce che cadeva come masso sui suoi capelli dorati, che riuscivano a rendere ridicole le mura, il giardino e quel piacevole tugurio di persone che annuivano, amavano, forse odiavano, ma tutti erano assieme, assieme a lei, coesi nella sua intimità.

Scesi con prominenza e statuaria forma dalla bardatura del mio fedele servitore, feci tre passi innanzi a lei, forse erano troppi. La distanza sembrava aumentare ad ogni battere di ciglia, vedendo quel popolo protettore che la attorniava farsi da parte, intimorito dalla mia scintillante armatura che di li a poco, si inginocchiò difronte a lei prendendole la mano.

La salutai con rispetto. Ero, ero agitato, scioccato, era, era troppo bella non capivo, pensavo.

Roberta mi fissava, io non riuscivo a guardarla.

Il pericolo della beatitudine del suo sguardo, dei suoi occhi, di quegli occhi descritti da mio padre, ispiratori del canto che dapprima si spingeva in me... quel canto, stava rinascendo, era rinato, non cedeva, non voleva essere colto di mortalità, non potevo più sopportare di non intrecciare la sua vista alla mia. Ad un tratto la guardai, lei socchiuse gli occhi, sorrise.

Non sapevo cosa dire, ero pietrificato, mai mi era successo, nemmeno nei duelli più sanguinosi, nemmeno difronte ad imponenti gruppi di felini inferociti. Ero immobile ed ora? Ed ora? Non sapevo cosa fare il panico riempiva me. Cercavo una rapida soluzione ma non potevo trovarla, non potevo, non riuscivo, urlai! Urlai a squarciagola! Urlai difronte a quelle belle persone che si attorniavano a me in cerchio, rendendo mio quel momento unico, dopo tutti quel tempo in cui la desiderai, in cui la ammirai, L'idolatrai.

Dopo tutto quel tempo in cui fu mia!

Ascoltavo la mia voce, sibilosa, gracchiava, emetteva tutto il fiato in un sol tragitto d'etere che galoppava e si spezzava sul suo viso, accudito dai suoi lineamenti estivi.

Come i ramoscelli che si spezzavano nel viaggio io spezzai il silenzio e le gridai, Ti amooo! Ti amooo!

E' singolare come dopo il grande tuono, incomba cacciatore il silenzio. E' singolare come i suoi occhi che si riempivano del mio coraggio.

Lei mi fissò, mi fissava, bofonchiava, il suo respiro lieve ruggiva, scrutava dentro



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

di me il luogo, quel meandro antico che agli uomini è sconosciuto, quella valle incantata da cui traevo il mio amore.

Lei non lo trovò. Lei forse non trovava niente i tutto questo, si avvicinò ancora, ancora, ancora...

Misterioso l'effetto dell'amore sulle persone, il pensiero dell'uomo può presto rendere fugace la ferocia dell'amore, ma in quel momento, al sentir sul mio petto le sue adatte ed ossimore dita e la contesa degli arti per avvinghiarsi a me, per avvicinare il suo fiato al mio e nel sentimento più grande, la paura, il pensiero, la concezione, la ragione, la più grande emozione che bruciava in me come il chiassoso brusio delle persone sotto il sole ardente.

Per un attimo mi distolsi dal pensiero di lei, dal bacio che riempiva le mie labbra di piacere, quel bacio carico di timidezza che scalpitava e correva con passione verso la mia più grande conquista, la scoperta di essere diventato uomo. Tutto il piccolo castello, la sua corte, le sue torri di vedetta trovarono pace e tornarono alla monotonia della quotidianità di tutti i giorni.

Dal fornaio al fabbro si iniziarono a sentire voci sui due nobili, mano a mano che l'argomento trovava piede tra le stradine della cittadina, tra i suoi intricati sentieri, la storia andava via via gonfiandosi, si parlava di amore, di matrimonio e di come le due famiglie avrebbero conseguito l'approccio dell'unione.

Tutti sapevano che i due, già fin dalla nascita erano promessi sposi, ma entrambi i popoli sapevano soprattutto che la voce di Roberta non era cosi soave come poteva sembrare.

Quello che il capofamiglia della casata di Zù aveva sempre nascosto al figlio riguardo alla sua futura sposa, era che questa, come suo padre, come suo nonno e come il susseguirsi dei suoi antenati, non avevano alcuna capacità di parlare. Nelle lettere che i due si mandarono con morbosità e passione Roberta si era sempre estraniata dal problema, eludendolo, non affrontandolo anche forse per orgoglio della sua famiglia, nel timore che Nicolò non la volesse più come sposa e si rifiutasse di amarla.

La causa della mancanza di dialogo, il motivo della triste diversità di quella futura famiglia, fu un incantesimo, più che un incantesimo una stregoneria, un sortilegio in parte maligno in parte protettore.

Roberto secondo, il trisavolo di Roberta Andrea prima di Howl, fu una persona di spicco, contribuì con Cristina alla formazione del più grande regno conosciuto. Fu il generale dell'esercito reale, la sua grande fama, il suo successo e la sua grande schiera di seguaci, lo facevano risaltare tra tutti gli altri nobili. Le sue più grandi gesta venivano ricordate tutt'ora. Le grandi esplorazioni delle



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

lande perdute o meglio delle terre selvagge.

Fu in quel territorio arido, impervio, freddo e senza nessuna possibilità di conforto se non il canto dei suoi tenaci soldati, che riuscì a domare un possente grifone, ponendolo al suo servizio.

Le leggende di quei territori erano e sono tutt'ora spaventose, ma nulla fu più veritiero della documentazione e dei reperti che quei prodi guerrieri portarono a casa, dando prova del loro coraggio,nel racconto di aver combattuto contro mitiche fiere.

Domando quella creatura e le impervie difficoltà del viaggio, Roberto allargò molto i confini del suo regno.

Le sue grandi conquiste attirarono molto l'attenzione della regina Cristina, nominandolo primo nobile del regno.

La leggenda narra che in quanto a primo ministro della nobiltà, anche se le sue origini non erano delle più purpuree, si trasferì a palazzo reale con sua moglie e i suoi tre figli.

Passarono dieci anni fino a che , la saggia regina, scoprì che Roberto secondo non era interessato al titolo nobiliare e alla prosperità che la sua casata poteva ottenere, quanto invece si scoprì l'interesse che aveva per lei, la grande saggia regina.

Una donna del genere, non poteva essere conquistata, non poteva neanche essere guardata con occhi che non fossero timidi ed impauriti.

Cristina aveva perso il marito nonché re, nella grande guerra contro i pirati del mare del sud e si era già rassegnata al fatto che da quel momento il suo unico marito poteva essere solo il suo popolo.

Succube del matrimonio che stava fallendo, il domatore di grifoni, un giorno, durante il consiglio annuale dei nobili, la più alta tradizione del regno, dove a capodanno il governante dispensa un consiglio ad ogni casata, nell'unico momento in cui lui poteva guardarla senza timore negli occhi e poteva parlarle liberamente, ascoltò il suo amore, prese coraggio e davanti ai più grandi nobili del regno: il conte Shuff, il marchese Vincenzo, il barone Enrico, il granduca Ivo di zù e tutti gli altri nobili, persino difronte a sua moglie ed ai suoi tre figli, si alzò in piedi davanti alla regina e prese parola.

Quelle parole che sfociarono dalle sue labbra e che vibravano nell'aria, non furono di consueta burocrazia, parlavano del rispetto che lui aveva per la regina, portandosi di li a poco verso l'amore che lui provava per lei.

Cristina iraconda, molestata dalla bellezza e dall'atrocità delle sue parole decise di punirlo, togliendogli i titoli di merito, facendolo tornare a nobile comune ed impartendogli una punizione esemplare: per trenta generazioni lui compreso, nessuna persona in cui scorresse il suo sangue doveva più avere la possibilità di



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

mettersi in quella situazione di pericolo, il pericolo del suo amore e con un sortilegio, studiato dallo stregone di corte, Roberto terzo e la sua discendenza persero la lingua e la possibilità di parlare per sempre.

Cristina lo fece per il rispetto che provava per lui e per evitare una nuova possibilità di perdere tutto per un amore incerto.

Ancora oggi si può sentire nei centri delle città questa storia, qualche bardo non l'ha ancora dimenticata.

La punizione per aver amato un altra donna ed essersi dichiarato difronte a tutto il regno, davanti a tutto ciò che lui era incaricato di proteggere, mise disperazione nel nobile Roberto di Howl.

La pena per amare l'essenza di ciò che si rappresenta, la pena per amare troppo se stesso e non voler sacrificarsi per preservare il suo amore fu salatissima. Da quel momento non poteva più esprimere emozione con parola alcuna, non poteva più giurare, non era più degno di essere un cavaliere.

In esilio su un colle distante ai confini delle sue terre, ci fu l'ultimo ricordo noto di Roberto terzo di Howl.

#### L'amore e il coraggio.

Impervio il grifone che domai impervia la foga del suo dimenarsi impervio il baglior del venir meno della mia spada alla sua ala inchinandolo, mostrandolo a me come mio servo

Nel volar di ritorno a mura alchemico pensiero non lungeva domatore di grifoni domatore di regine!

La bestia s' inchinava all'erculeo potere la regina s' inchinava alla fredda armatura la bestia succube del mio sguardo la regina succube della mia lama

non più ammirerò



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

sottomission nei suoi occhi

non più sentirò
profumo di coraggio
mai più potei volar tra i suoi decori
mai più potei stimar la sua ferocia
nel far mio quel soffio sul lume
profondo dei suoi occhi

veder la bestia scomparir via veder il regnar dal colle distante e trenta generazioni dovrai aspettare per poter cominciare ad amare

Il nostro cavaliere ripartì per le sue terre.

Aveva scoperto un grande segreto ed era scosso dall'omissione ma rincuorato dall'amore.

Quel ti amo da lui proferito era ancora nell'aria, non aveva avuto risposta, impossibile l'avesse ma d'altronde, l'orgoglio di Nicolò pretendeva una risposta. Lui principe, nobile cavaliere si diresse verso casa, pensieroso, cercando una nuova solitudine.

Un cuore puro

Ma cosa potevo fare? Il mio amore non era stato ricambiato, sapevo che mi amava ma, ma....

Ti amo, donerei la mia armatura per poter sentire anche solo una volta quella dolce frase, quel dolce t'amo.

Guarda questa casa, sono un nobile, un principe, tutti mi rispettano ma la storia, la storia è più forte del futuro, come posso fare...

Sto soffrendo troppo, sto pensando troppo. Il sole ormai è già calato e per tutto il suo calore ho pensato a lei, ho pensato alla sua bellezza e a quella maledizione accusata dai suoi antenati.

Le canzoni mentono sempre ma, se questa volta fossero vere? Se si cantasse la verità alla locanda? Trenta generazione, trenta generazioni non potranno più amare.

Lei mi ama, ma non può dirlo, forse è questo il mio amore mancato.

Che fare? Il pulsare del mio cuore continuava inevitabile a tenermi in piedi, a costringere la mia volontà ad esistere, ad incatenarmi a questo vincolo mortale



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

che tanto, dopo mille, un milione, un miliardo di battiti si sa, dovrà finire. Ora consapevole mi sdraio sul mio giaciglio lurido di profumi, intangibili, che come me in quel momento, stavano svanendo.

#### Partire senza pensare.

Il vecchio re è morto per nave, nel coraggio e nella determinazione del guerriero, del cavaliere.

Se anch'io potessi partire senza pensare.

Sdraiato mi scrutai, me non fui quella sera, me me me, non fui più me.

Dalla fugace sinfonia veleggiavo, la piccola brezza marina che entrava dalla muratura della finestra mi aiutava ad estraniarmi, mi aiutava a fuggire come i profumi mossi dall'aria che riempivano, intorpidivano ed irrigidivano le bianche vele della mia nave, quelle vele mi proteggevano, seppure gonfie del dolore del viaggio. Quelle vele si attorcigliavano a me, supino tra il loro calore.

Non trovavo mari difronte a me ma solo pensieri, li dovevo scacciare per arrivare all'ambito mare, per arrivare a quel luogo dove le parole non esistono più, dove si può trovare solo il piacere di se stessi.

Non riuscivo a dimenticarmi di essere vivo, non riuscivo a dimenticarmi di vivere.

La nave era incagliata, le vele si stavano per spezzare, il timone girava veloce come me sul giaciglio coricandomi ed alzandomi, scoprendomi in quel disastro che furono le mie preoccupazioni, i miei incubi. Quell'amore era atroce di silenzio.

Gli occhi guardavano l'assoluto nero della stanza, guardavano la maestosità dell'infinito che non riuscivo a raggiungere, guardando le mie stesse palpebre che non volevano chiudersi.

La stiva era sbarrata in me, ero pieno di piacere, ero arrivato in quel punto dove si è obbligati a dormire, ero arrivato a quel momento dove alla deriva ci si spinge, dove, si abbandonano le vele spezzate, dove l'istinto decide di morire, dove la speranza si impossessa di te.

Quella lieve piccola verde speranza nella possibilità di svegliarsi al mattino, senza gabbiani ne conchiglie, solamente soli, abbandonati anche da se stessi, dai propri problemi, dalle proprie agonie.

La volontà della vita mi è venuta a mancare nel dubbio del mio amore. Il piacere del silenzio mi pervadeva, in quell'unico istante di speranza, in quell'unico istante in cui mi addormentai.

Sette giorni passarono, sette giorni di angusto dolore. Nicolò terzo di Zù era costantemente interpellato dal suo orgoglio, ogni rumore, ogni parola, ogni



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

persona che si posizionava difronte al suo passare, faceva rinascere in lui il desiderio di Roberta. Più questo nasceva e moriva, nasceva e moriva, nasceva e moriva come mistica fenice, si faceva vivo il pensiero di lei e del suo amore. Con altrettanta costanza l'immortalità del suo dubbio, il perchè del destino che con lui fu così amaro. Stare all'interno di se stesso non aiutava il giovane principe, nemmeno le serate i gala al suo castello, nemmeno giullari e canzonieri potevano trastullarlo con risa e parole, quelle parole che a lui non interessavano, intrise nel pensiero di Roberta.

Questo settimo giorno di lenta agonia lo scosse e lo fece svegliare dal letargo della sua mente.

Decise di farsi aiutare e di chiedere informazioni sulla causa dei suoi turbamenti. Al mattino prese coraggio ed organizzò un incontro con suo padre, forse lui, che l'aveva generato, al quale era sempre mancata una compagna ed aveva sofferto, poteva aiutarlo.

Alla sera, l'imperituro padre, concesse lui visita.

Entrato nel grande salone dal quale il duca gestiva le sue terre e dal centro di tutto quello per cui Nicolò era conosciuto chiese al padre: "Ohh padre, ti prego di concedermi un angolo di sole, per gettare consiglio al tuo unico figlio, un consiglio difficile, così da me stimato per la debolezza del mio cuore e l'intenso mio dolore".

A queste parole, Alessandro primo duca di Zù, con prominenza, dalla statuaria seduta posizione si alzò in piedi e rispose a suo figlio, osservando i suoi occhi protetti dall'elmo dorato che illuminavano la stanza lucidi di lacrime.

"So già quello che vuoi chiedermi figlio. Il nuovo anno sta per nascere, tre giorni e il mondo si rinnoverà ancora una volta. Trovo tempo per parlare con te solamente al cospetto della tua sofferenza. La mia carne ora si spinge in tutt'uno con i preparativi dell'incontro reale, solo tre lune mancano al consiglio tanto ambito, potrei chiedere come ripopolare le bronzee miniere ormai estinte dal nostro scavare, potrei chiedere come aiutare i campi di Howl e abbeverare le loro terre per la prosperità delle nostre famiglie, ma il mio unico erede e unico figlio ha più sete d'amore di quanto il grano d'acqua ed il tuo spirito va colmato più di quanto ne avrebbero bisogno quelle cave.

Io ti donerò il consiglio reale ma bada, la sua importanza e illuminante, non lo devi sciupare''.

Il figlio, guardava suo padre, nello splendore del suo viso solcato dalle lacrime fino al mento e di li a poco al caldo marmo della sala, si alzò dall'inchinata posizione, lo salutò da cavaliere e diede lui le spalle andando verso la porta. "Figlio! Se ti chiedi come io sia a conoscenza del dolore del sentimento del tuo cuore sappi che la nobiltà è ricca di onore e segreti ma la verità nasce in cuori



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

puri. Tale purezza si trova solo nel lavoro della propria essenza e nell'accettare di essere vivi servitori e padroni del regno.

Se si lavora per se stessi si cade nell'egoismo. Se si lavora per il regno si cade nella schiavitù.

Se ci si addolora per l'egoismo del regno e l'amore ci distoglierà dall'idea di essere suoi schiavi, nessun dubbio pulserà nello spirito ed allora potrai incontrare un cuore puro.

Il ragazzo uscì sbaragliato dalle parole del padre.

Schiavitù, egoismo, un cuore puro. Quello non era solo un insegnamento da padre, quello fu il consiglio di Alessandro primo.

Il principe, montato in sella al suo destriero, passando per le spoglie stalle, vide ad asciugare al sole degli sporchi e rozzi vestiti da contadino e mentre il cavallo rituonava sul terreno, i pensieri di suo padre stavano via via facendo posto ad una nuova idea, prese quegli stracci rubandoli e si diresse a gran velocità verso il sobborgo contadino.

Doveva essere di ritorno tra due soli, al terzo avrebbe seguito suo padre al consiglio reale, quell'anno mai stato così suo.

Prima di uscire incaricò Elena, la sua fidata serva e consigliera di mandare una lettera a Roberta, dicendole che la amava e che le loro casate non potranno che risplendere nel regno come risplendeva il pensiero di lei fresco al mattino. La informò anche che stava trovando una soluzione, che era a pochi passi da essa, l'avrebbe trovata complice del suo amore e della sua determinazione La locanda

La musica del cantastorie rendeva confortevole la locanda.

Una grande stanza bardata a destra e sinistra da banconi a muro e sedie molto alte. Al centro c'era una sala da ballo abbastanza piccola e usurata.

L'oste stava esattamente dietro al bancone dove dai barili estraeva vini e luppoli fermentati.

La quantità di persone era veramente elevata, era anche il compleanno di una ragazza che con le sue amiche e con i suoi immancabili corteggiatori si lanciavano in sfrenate danze, al passo di bengio del musicista che dava ritmo a tutta quella follia.

Tutta la locanda, dalle travi del solario al pavimento, ai barili del bancone, alle cornici dei quadri, era di legno, un legno scadente che scricchiolava quasi volesse parlare con insistenza.

Io mi ero seduto con il viso al muro ed un boccale di vino in fondo a destra, vicino all'angolo delle due pareti, coperto da dei vestiti scuri che mi proteggevano



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

dall'euforia della festa e delle danze.

A pochi metri da me il bardo suonava con insistenza, faceva vibrare il vino del mio boccale, anzi, più che vibrare lo faceva danzare. Era difficile resistergli, la maggior parte delle persone non ci riusciva e si dirigeva verso la sala da ballo. Il mio cappuccio era profondo fino a contenere la mia testa intera.

Come viandante non mi andava molto di farmi vedere o che mi si facessero domande.

Mentre le tre ragazze ed i due ragazzi che le attorniavano iniziavano un ballo molto rumoroso sbattendo i piedi al suolo, tra grande gioia, euforia e schiamazzi, due bruti, poco più in la, iniziarono a litigare, aiutati dal cattivo vino proposto dal locandiere. Non erano grandi lottatori, entrambi robusti, dai capelli bruni e da una fitta barba incolta.

Io non ero di queste terre, nessuno fece caso ai due che iniziarono a schiaffeggiarsi, fino a che l'oste, uomo imponente dal ventre degno di un re, li portò all'esterno.

La musica era molto bella, non aveva note nobili ma quella popolarità che ad ogni accordo si faceva sentire... non resistetti, mi girai e iniziai a guardare la pista da ballo.

Fui subito colpito dalla bellezza della terra di quel luogo. I campi di grano erano nel periodo giusto, dal giallo dorato possedevano sfumature rosso magenta, il legno delle case o meglio dei ruderi dove queste persone abitavano, era di quel colore marrone che sfumava al verde. Le colline di quelle lande, che prima accarezzavo al trotto del mio stanco cavallo, non erano molto avventurose ma gioivano della loro scarsa vegetazione. Tutto questo lo vedevo osservando la ragazza innanzi a me, era la sua festa, era stupenda, bellissima.

Come potevo non parlarle? Anzi come potevo farlo?

Nemmeno un istante, nemmeno un sospiro passava senza che essa si stesse divertendo. I suoi occhietti lucidi mostravano che aveva bevuto in questa locanda, e forse, che aveva bevuto un po troppo, ma in fondo, era la sua festa. Con stupore notai che il bardo mi stava guardando, che voleva? Era forse indignato perchè non mi gettavo tra le braccia della sua musica? Lo guardai con sfida, decisi di non andare oltre, mi diressi dall'oste e pagando tre argenti mi impossessai di due grandi boccali scadenti ma dal costo non altrettanto bilanciato.

Volevo offrire un bicchiere alla ragazza, aspettavo il momento giusto. Stavo nascosto tra i miei vestiti sudici rubati.

Chissà se ero degno perfino di parlare con il più rozzo contadino, io, che con il mio sudore non mi sono quadagnato nemmeno un mulo.

Il canzoniere capì le mie intenzioni, fece scendere la musica fino a fermarla. Un



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

po' di tregua per quei ballerini così scoordinati. Fissavo la ragazza con i miei occhi azzurro splendenti. Ero molto più bello e rigoglioso di tutti i qui presenti ma ugualmente non ero degno di unirmi a loro.

Incrociai lo sguardo della ragazza, sgranò gli occhi , mi sorrise, si girò impaurita dalla mia bellezza in veste sudicia.

E' magnifico come il vero possessore di quel momento non fui io e nemmeno la fanciulla ma fosse la persona che al muovere delle dita dava gioia all'intero luogo.

Il musicista mi fece cenno di andare, era il mio momento, non potevo farmelo sfuggire. Mi alzai, lasciando l'acquisto sul bancone murato, incastrandolo nella sua cornice e andai da lei.

Non ero troppo agitato, ero abituato ad emozioni ben maggiori, pensavo invece quanto si potesse imbarazzare lei alla mia domanda.

Parlava gioiosa con una sua amica. Le toccai una spalla affettuosamente, lei si girò di scatto fissandomi, le sue magre guance divennero rosse come i suoi capelli vissuti, gioiva nell'attendere che le dicessi qualcosa.

La sua corporatura esile, solcata dal lavoro, si diresse verso la mia, impervia, un duplice movimento nell'unione delle mie mani alle sue.

"Sei splendida ragazza, qual'è il tuo nome?"

"Marta"

"Marta le tue mani sono rovinate, non dovresti lavorare, una ragazza come te dovrebbe solo esibirsi e rincuorare i coraggiosi con la sua bellezza".

Lei sorrise ancor di più, quasi a diventare ridicola, il rossore cosparse tutto il suo viso.

Le strinsi la mano più forte.

"Marta, io non sono un uomo di grandi virtù, nemmeno di grande coraggio ma sono stregato dalla tua bellezza candida, maestra che i più bei gioielli non si trovano solo nelle case nobili o nei letti dei fiumi e ti prego di smetterla di luccicare tra questa folla, altrimenti il mio cuore potrebbe avere una mancanza e non me lo perdonerei mai, se questo accadesse, prima di chiederti il prossimo ballo."

Esattamente in quel momento, in quell'istante, in quella sillaba, in quel lo, iniziò una lenta canzone.



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Roberta era il suo nome questa è la canzone per narrar la sua vicenda con cotanta ammirazione

La musica iniziò, la strinsi a me e con lieve sobrietà iniziammo a danzare, guadagnandomi il rispetto di molte e l'odio di molti.

Ancor la notte dorme nella terra padrona nell'esilio dell'amor del cavalier splendente al sol

Tutto era dolcissimo, la sua testa si appoggiò al mio petto robusto, con una mano stringevo la sua, con l'altra governavo il suo bacino roteando nella danza.

Coraggioso più del dragone indomito più della ragione balzar lui dolce a mura presentando l'atroce tortura

''Marta, sai che io finito questo ballo ti bacerò e non potrò più farne a meno, forse per tutta la mia esistenza''

Sanguisuga di rimedio trovò fine lì quel tedio veder il sorriso struggente del ciel possente azzurro del sangue della casata d'amor confession inebriata

Alla terza piroetta capii che le mie parole erano ancora in lei, che mi guardava con aria spaventata.

Tramontò via il cavaliere l'aria ricca di piacere



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

iniziarono a cantar le carovane del viaggiar nel suo novo natale

"Non guardarmi cosi Marta, non sono io a decidere del mio sentimento e stringerti a me è come stringere un intera montagna, con la sola differenza che tu sei già franata su di me, rendendomi servo del tuo peso"

Una sola parola li mancò!
lo sguardo di Roberta si mostrò
dalla torre li scrutava
mancanza di criniera che brillava
ogni dì fu triste di proferire
quel gemito che lei non seppe dire

Amore! amore mio!
Triste la malinconia
amor senza saper
il ricambio del ruscello

fremente fu il torrente le lacrime sul suo viso d'armatura travestito d'incarico lodato senza esser amato

nel momento più elevato della canzone, nel momento più emotivo, lei mi baciò, tenne gli occhi aperti, ridevano, nel guardare il rossore del suo viso protrarsi con velocità al mio.

Durò molto quel bacio, tra urla ed applausi dei suoi compagni e di chi ci osservava.

La portai al tavolo e le porsi la bevanda che le spettava...

La fanciulla, intorpidita dal brindisi e dal focoso bacio che l'aveva preceduto iniziò a fare delle domande al misterioso viandante.

"Posso sapere il suo nome misterioso viandante? O chiedo troppo? Vuole forse che rimanga velato per qualche motivo o imbarazzo?".

"Cara Marta non mi posso imbarazzare più del tuo guardarmi, ma il mio nome non te lo posso proprio dire, ne andrebbe della mia vita!".



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

"Non è molto appagante sentirsi dire così, dai tuoi abiti sembra che tu ti voglia nascondere, sei forse ricercato? Se la tua identità e così segreta non ti interpellerò più su questo ma chiariscimi le tue intenzioni".

"Le mie intenzioni? Era quella di baciarti e di farti mia, ma aimè Marta, la tua perspicacia è regale, bensì il mio viso per te è stato un dono e deve rimanere tale solo a te, altrimenti la mia fama potrebbe colpirmi e non sarebbe positivo nemmeno per te che mi stai parlando.

Sono una di quelle persone che dalla nascita hanno ricevuto un dono, che possiedono senza fare fatica, sono una di quelle persone che lottano ogni giorno con il proprio onore".

Del baccano proveniva dalle quattro persone vicino all'oste dietro al bancone, avevano delle tele in mano, le confrontavano, guardavano il viandante e Marta parlare. L'incappucciato uomo se ne accorse.

"Ora devo andare mia cara fanciulla. Grazie di essere stata mia ". L'uomo strinse tra le sue spalle il mantello, avvolgendolo a lui e andò veloce verso la porta, passando tra la musica che poco prima l'aveva aiutato

"Aspetta! Non andare, voglio essere tua misterioso avventuriero!"

Con cotanta foga la giovane Marta urlò, creando il silenzio nella maggior parte delle conversazioni della locanda.

Uno dei quattro uomini vicino al venditore, accanto al bancone iniziò ad urlare:" si fermi lei si faccia riconoscere!."

L'uomo iniziò a correre, si rese fugace tra le folla svanendo dalla porta d'entrata. I quattro al suo inseguimento portavano uno stemma sul mantello, erano guardie del territorio di Zù.

Mentre si potevano già sentire gli zoccoli del destriero del fuggitivo andarsene veloci nella notte, in quel momento, mentre i protettori dei confini furono quasi alla porta, una sgargiante armatura li interruppe, facendoli inchinare ad essa ed al suo elmo dorato.

Sembrava un angelo caduto tra gli inferi.

Tutta la locanda fremeva di elogi e di inchini difronte al loro principe, il quale via via sempre più imbarazzato dalla sua fama fece segno a tutti di stare tranquilli.



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

"Ohh nostro cavaliere, Nicolò terzo, cosa la porta al sobborgo contadino?"

La domanda non ebbe risposta. Nicolò replicò con un altro quesito.

"Chi era quella persona che scappava a gran velocità da qui?"

"Era il fantomatico Federico signore, il ladro di gioielli."

A questo punto il cavaliere si fece da parte, i suoi uomini si lanciarono all'inseguimento del bandito nella notte.

"Signori, chiedo umilmente se questa taverna ha una stanza che sia più comoda di questi stracci che ho trovato sulla mia via."



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Io sono cattivo

di Lorenzo Spurio lorenzo.spurio@alice.it

Mamma mi dice sempre che sono un cattivo bambino. È vero, lo sono. Mi piace prendere le lucertole, incastrarle in un angoletto del muro, prenderle per la coda e per finire il mio divertimento recidergliela solo per vedere che una volta separata dal corpo continua a muoversi meccanicamente. Penso che essere cattivo significhi questo. O anche tirare con la fionda verso i vasi sul davanzale della signora del quarto piano. Tutte le cose che mi piacciono mi mettono nella condizione di essere considerato un bambino cattivo. In fondo non riesco a capire che cosa sia la cattiveria visto che sono un bambino e questa parola mi sembra troppo strana, anche da pronunciare. Essere cattivi per me significa semplicemente fare qualcosa che non va bene alla mamma, visto che ogni cosa che faccio -compreso ammazzare le lucertole- al babbo va benissimo. Penso che spetti alle madri attribuire accuse di cattiveria. A tutte le madri del mondo. Secondo la mia teoria dunque chi non ha una madre, intendo viva, non può essere cattivo. Proprio per questo invidio il mio amico Luc che, non avendo la madre, non sarà mai dichiarato cattivo. Ovviamente la mia cattiveria include non prestare i miei giocattoli a mio fratello, non salutare le persone quando entrano in casa, rifiutarmi di andare a dormire prima delle dieci e tirare la coda al gatto. In realtà posso costruire una sorta di scala gerarchica della cattiveria. Sono sempre in grado di raggiungere l'apice con le mie marachelle. Io sono cattivo. cattivo per Un giorno a scuola mi è capitato di chiedere a Luc se avesse mai sentito parlare di cattiveria. Mi rispose che sua nonna a volte gli dice di essere cattivo per delle cose che fa o che non fa. Da quella conversazione capii che la mia teoria non era una buona teoria. Io pensavo che fossero solo le madri ad attribuire la cattiveria ai figli e invece erano anche le nonne. Rimasi incredulo in quanto pensavo che la



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

mia teoria formatasi dopo anni e anni di furberie e cattiverie non sarebbe mai stata messa in discussione. Luc mi aveva sconcertato ulteriormente dicendomi che la cattiveria non è solo dei bambini ma può essere presente in tutti. La cosa mi ha fatto rimanere allibito in quanto non riesco ad immaginare mia madre che recide la coda alle lucertole e che pertanto è cattiva. Forse il babbo è capace di divertirsi con le lucertole come me, ma la mamma proprio no. Conclusi che solo i bambini e gli uomini possono essere cattivi e che le madri e le donne in generale non sono cattive. Anzi, sono loro a stabilire quale uomo sia cattivo o in che misura lo sia. Questa teoria è forse migliore della precedente e per questo delle ringrazio Luc Al sabato i bambini come me vanno al catechismo. Il sacerdote prima ci fa sedere in una piccola stanzina dalle sedie girevoli rivestite di damasco rosso e, una volta terminata la sua lezione, ci fa giocare nel giardino. La parte del catechismo che ci piace di più è proprio la seconda. Il prete è molto bravo a raccontare le parabole e lo fa con un grande amore che tutti ne rimaniamo appassionati. E' una persona molto buona; la gentilezza della sua voce accompagnata a tanti anni di amore per il prossimo hanno fatto di lui un vero uomo di chiesa. Mentre legge alcuni passi della Bibbia o di altri testi sacri a me piace ascoltarlo mentre fisso la sua testa. La sua testa è completamente calva, è di un colorito rosa acceso ed ha una conformazione completamente rotonda. Al vederla sembra liscia e scivolosa come una superficie di plastica. Credo che è la testa ciò che impressiona di più nel sacerdote. Un sabato il sacerdote, don Piero, ci parlò in termini molto semplici affinchè apprendessimo la sostanza di quello che diceva, della storia di Caino e Abele. Ci aveva narrato del fatto che erano due fratelli e che Caino, ingelosito del fratello, uccise Abele. Don Piero ci aveva detto che Caino era stato il primo assassino della storia e che era stato tremendamente cattivo. Appena sentii la parola cattivo detta da don Piero questo avviò in me una serie di pensieri che si svilupparono all'istante e che tornarono a farmi visita in maniera vorticosa soprattutto quando fui ritornato a casa dal catechismo. La prima cosa che mi venne alla mente era che io ero cattivo cosi come Caino. A



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

differenza di lui però io non ero mai arrivato ad uccidere mio fratello. Non avevo mai pensato di uccidere mio fratello perché non ne avevo ragione e perché sapevo che era una cosa di gran lunga peggiore di molestare la signora del quarto piano. Questo pensiero rafforzò l'idea che esista una piramide gerarchica che suddivide i diversi livelli di cattiveria. Io non ero come Caino, pur essendo cattivo.

La seconda cosa che mi venne alla mente rappresentava invece un problema per la mia teoria che lentamente si stava affinando. Si trattava del fatto che anche don Piero aveva attribuito la cattiveria a qualcuno e quindi l'attribuzione di cattiveria non era - come io pensavo- qualcosa che apparteneva solo al genere femminile. Ad un primo momento non seppi come conciliare questa nuova nozione appresa al catechismo. Conclusi che oltre alle donne, anche i sacerdoti e i membri del clero in generale proprio perché ricoprono delle cariche di grande utilità sociale e perché sono il microfono di Dio sono in grado di individuare ed attribuire cattiverie.

Un giorno la mamma mi sgridò molto. Ero stato così veloce da riuscire ad afferrare una farfalla variopinta che si era posata su un fiore del giardino. Davanti a mia sorella l'avevo massacrata spaccandole le ali. Mia sorella era piccola ed evidentemente non capì il mio atto di violenza. Mia madre mi strillò e mi diede una forte sberla sul sedere, ricordandomi per l'ennesima volta che ero cattivo. In quell'occasione mi disse addirittura che ero il bambino più cattivo del mondo. Le dissi di non usare parole troppo grosse perché io non ero cattivo e lei non sapeva cosa fosse la cattiveria.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

### Brigitta no

di Lorenzo Spurio lorenzo.spurio@alice.it

Corse verso la stazione e prese il primo treno disponibile. Senza biglietto. Aveva voglia di fuggire e lasciare il suo presente. Una volta seduto in treno tirò un sospiro come se si fosse liberato di un pensiero molto grande. Osservò il paesaggio aldilà del finestrino sebbene gli riuscì abbastanza difficoltoso in quanto aveva il sole contro. Oltretutto il vetro era visibilmente intaccato da una serie di righe profonde a volte interrotte, probabilmente il prodotto di qualche teppista di quartiere. Il sole era una grande palla di fuoco rossa ardente e per un attimo si ritrasse dal finestrino coprendosi con una tendina che appena toccò fece salire nell'aria un pulviscolo di polvere e di germi. Pensò che doveva essere proprio una bella giornata per andarsene. Per staccare la spina. Le condizioni climatiche caratterizzate dal sole bruciante non erano in grado di alleviare ne di mitigare la sua grande sofferenza e desolazione interiore. In lui era inverno. Un inverno freddo di campi gelati, di vento che si infiltra nelle fessure, un periodo di angoscia e di aridità. Pensò che forse quando veramente sarebbe stato inverno per lui sarebbe stato come vivere una giornata di pieno Agosto. I raggi roventi e penetranti del sole che lo colpivano pur provocandogli un certo colorito rossastro in volto non venivano percepiti da lui che era invece avvolto dal gelo più profondo.

Ad un certo punto il treno si fermò in una stazione abbastanza grande e lì salirono sul treno diversi turisti. Capì che si trattavano di turisti dal loro abbigliamento estremamente ridotto, dal colorito biancastro e pallido della loro carnagione come fossero dei vampiri e solo in un secondo momento dalla loro lingua, che era diversa dalla sua. Gli venne da pensare che fossero svedesi o norvegesi dato che tutte le ragazze di quel gruppo avevano capelli molto lunghi biondi oro ed erano molto appariscenti per uomini latini come lui. Le ragazze erano molto belle. Fece



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

un espressione assorta come fosse un filosofo o un miliardario che stava andando a stipulare un contratto con un'importante impresa. Oltretutto il suo abbigliamento era distinto e serioso, il perfetto contrario dei loro pantaloncini giro coscia, dei loro infradito e delle finissime canottiere che ricoprivano in maniera morbida ed eccitante le loro curve pronunciate. Pensò che ad un certo punto una di esse gli avrebbe chiesto, forse direttamente in inglese, dove si trovasse una certa stazione o quanto tempo avrebbero impiegato prima di giungerci. Niente di tutto questo. Una ragazza del gruppo si limitò a sedersi sulla poltroncina vicina alla sua, forse solamente perché non ne aveva trovata un'altra libera. Maurizio aveva pensato che quella bella ragazza dal viso angelico avrebbe emanato un profumo fresco e floreale o dolce e invece appurò che aveva un profumo tutt'altro che soave. Puzzava di sudore. Probabilmente il lungo vagabondare per visitare città diverse, il camminare e il cocente sole di quella giornata avevano prodotto quell'olezzo abbastanza manifesto. Per un attimo a Maurizio venne da pensare che anche le cose all'apparenza più belle e più maestose celassero un inganno, una pecca. Aveva appena individuato quello della giovane svedese. Alternava il suo viaggio in treno guardando fuori dal finestrino e quardando, seppur con la coda dell'occhio, la sua vicina scandinava, o forse ungherese. Non gli importava un bel niente da dove venisse e non si fece di questi problemi. Mentre il treno stava viaggiando ad una modesta velocità e le diverse persone di quel gruppo parlavano e ridevano fragorosamente tra loro Maurizio notò che Brigitta, nome che diede mentalmente alla sua vicina, aveva estratto un panino dalla sua borsa. Velocemente aveva preso ad azzannare quel panino come fosse un morta di fame o un contadino che consumava il suo pranzo in maniera frettolosa sul trattore che conduceva. Maurizio pensò che Brigitta pur essendo una bella ragazza bionda e pur avendo un bel seno, sul quale a volte appoggiava lo squardo, aveva un comportamento poco femminile e delicato. Quando la vide poi stendere le sue gambe e appoggiare i piedi nella poltroncina dinanzi Maurizio pensò davvero che fosse maleducata e rozza e ne provò quasi ribrezzo. Ad un certo punto gli venne in mente che oltre a non sapere verso dove



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

stava viaggiando che era sprovvisto di biglietto. Pensò che se il controllore fosse arrivato, gli avrebbe fatto una ramanzina, l'avrebbe trattato come un matto e tutti l'avrebbero quardato disprezzandolo. Decise quindi di getto di alzarsi dalla poltroncina sulla quale era seduto almeno da un paio di ore per approssimarsi all'uscita della carrozza. Lasciando la carrozza notò che Brigitta aveva fatto un piccolo, stridente ma insolente rutto. Forse aveva bevuto troppa Coca Cola. Maurizio si afferrò a un palo in metallo per reggersi durante il tragitto del treno e decise poi di scendere alla fermata successiva. Qualsiasi fosse stata. Una volta sceso dal treno pensò di salire direttamente su un altro treno, pronto in un altro binario ma non volle rischiare per la questione del biglietto. Notò che alcuni bambini stavano dimenandosi presso una piccola fontanella poiché ciascuno voleva bere per primo. Erano tutti molto agitati ed accaldati e non capì completamente quella loro forte necessità. Avvicinandosi al gruppetto di mocciosi disse a quello che si trovava più vicino a lui di fare meno confusione altrimenti avrebbe chiamato un addetto delle ferrovie o addirittura un agente della polizia ferroviaria. Subito si fecero seri e smisero di strillare e di spingersi. Si misero in fila indiana per poter abbeverarsi. Un improvviso impeto autoritario aveva animato Maurizio scagliandosi su dei poveri bambini inermi. Scese le scale che conducevano al tunnel per poter giungere all'entrata principale della stazione. Osservò da uno schermo piatto che da quella stazione partivano numerosi treni per varie destinazione ma non riuscì a capire dove si trovasse. Non glie ne importava. Il suo animo interiore era fortemente rattristato da una serie di disavventure che gli erano capitate nei due mesi precedenti: la perdita del lavoro, la rottura della lavatrice, la morte della sorella e uno strano stato di apatia e di ansia interiore. Uscì dalla porta scorrevole automatica della stazione facendo attenzione di non pestare le zampe di un cagnolino che una signora snob teneva al guinzaglio. Si trattava di un barboncino dal pelo bianco arruffato e gonfio particolarmente curato. In prossimità dell'estremità delle zampe aveva il pelo rasato e la cosa risultava abbastanza divertente perché sembrava indossasse



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

un paio di pedalini rosa.

Prese a camminare per una via che non ricordò di aver attraversato in altri momenti. Si trovava in uno spazio nuovo. In una città mai vista. Sapere o no il nome della città non avrebbe significato niente, dato che per lui era ignota. Dopo esser passato di fronte ad alcune vetrine si trovò improvvisamente dinanzi ad una chiesa. La facciata della chiesa era sotto restauro. La parte superiore della chiesa, il rosone ed alcuni pinnacoli erano di un bianco pulito nitidissimo mentre nella parte inferiore della chiesa era presente ancora un'impalcatura, segno che la ristrutturazione era in atto. La chiesa colpì Maurizio per la sua situazione transitoria tra vecchio e nuovo, tra pulizia inamidata del lavoro degli uomini e sporcizia e nerezza della polvere e dei gas combustibili, anche questi prodotti dagli uomini. Decise di entrare. Una volta varcato il portone, bagnò il l'indice e il medio della mano destra in un'ampia acquasantiera in marmo alla cui base era scolpito un leone. Vide che in chiesa erano presenti molte persone. Pensò che si stesse svolgendo una funzione importante fino a quando non ne ebbe la certezza vedendo una signora con un bambino in braccio avvolto in una veste completamente bianca che gli richiamò la nitidezza delle guglie appena vista all'esterno della chiesa. Il sacerdote stava battezzando un bambino. Seppur la chiesa gli piaceva molto e non l'aveva mai vista, Maurizio decise che quel giorno non avrebbe fatto il turista, ma avrebbe invece partecipato alla funzione. Si sedette in una delle ultime panche della chiesa ed ascoltò il sacerdote. Capì ben presto che non si trattava di un bambino ma di una bambina. Non sapeva come si sarebbe sviluppata la funzione dato che non aveva partecipato a battesimi in tempi recenti. Forse l'ultimo battesimo al quale aveva assistito era stato quello di sua sorella, quando aveva solo cinque anni. Prese a fissare verso all'altare e a una signora che si trovava vicino alla madre con il bambino che reggeva una candela accesa in mano. Pensò che doveva trattarsi della madrina o quello che con quel termine si indicava. Il parroco lasciò l'altare per avvicinarsi alla vasca battesimale in ottone. Maurizio osservò la procedura con particolare attenzione,



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

quasi avesse dovuto replicarla lui stesso nella persona del sacerdote. Il sacerdote pronunciò una breve formula mentre la mamma teneva il bambino in prossimità della vasca d'ottone. Quando il sacerdote consacrò quella bambina con il nome di Brigitta, Maurizio sentii dentro di se un senso di ribrezzo e di pesantezza e prese a parlare dal fondo della chiesa <<Brigitta non è un buon nome. Sarà una stupenda ragazza bionda ma finirà per andare in gira puzzolente di sudore, ruttare e mostrarsi maleducata. Non fatelo>>. Vide gli occhi attoniti della madre, della madrina e di tutte le altre persone presenti su di se. Il sacerdote chiese sottovoce qualcosa a quelle due donne e tutti continuarono a guardarlo allibiti e sconcertati. Credevano fosse matto e magari anche pericoloso. Lui li aveva solo avvertiti.



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

### La verità del signor Nolte

di Mattia Tasso

Il Signor Nolte aveva solo raccontato i fatti.

Chi diceva "la verità vi renderà liberi" doveva essere un pazzo.

Proprio la verità l'aveva cacciato in quella situazione.

Da qualche tempo era rinchiuso in una piccola stanza all'interno di un immenso istituto fatiscente.

Non poteva dire nulla perché le sue parole si erano trasformate in lamenti.

Più si lamentava più i discorsi divenivano estranei e gutturali.

Colpa di quel maledetto bavaglio che gli serrava le labbra.

Legato a una sedia, con i polsi sanguinanti per lo stringere delle cinghie, attendeva la sua esecuzione.

Il Dottore non tardò ad arrivare.

Entrò dalla porta metallica assieme alla sua assistente.

Un luminare barbuto e vecchio assieme ad una ragazza giovane, formosa e provocante in viso.

I due, vestiti con asettici camici bianchi, erano accompagnati da un carrello con sopra un vassoio dove erano poggiati degli strumenti chirurgici.

"Buongiorno Signor Nolte. Io sono Il Dottor Emme e questa è la signorina Morgana. Siamo qui per l'esecuzione. Morgana, si assicuri che il signor Nolte sia ben legato."

L'infermiera procedette al controllo mentre il medico scrutava pietoso la vittima.

Il Signor Nolte non era affatto preoccupato.

Oramai la rassegnazione aveva sostituito la paura.

L'unica cosa di cui non riusciva a raccapezzarsi era il motivo del perché l'avessero considerato un folle.

Solamente per aver detto la verità?

"Non le toglierò il bavaglio Signor Nolte. La procedura lo vieta. Me ne rammarico



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

molto ma non potrà formulare il suo ultimo desiderio. Per questo mi sembra doveroso proferire con Lei due parole come si concede a qualsiasi essere vivente. Sa, sono una persona per bene..."

Mentre parlava il Dottor Emme controllava i suoi strumenti annoiato.

Morgana, invece, continuava ad ispezionare burocraticamente la stretta delle cinghie.

"Vede, è inconcepibile, per una persona assennata e civile, offendere in maniera così volgare e falsa il Re. Lei è stato rinchiuso per aver detto che il nostro Sovrano è uno storpio quando è evidente che non lo sia. Suvvia Signor Nolte, non tutti quelli che ci sentono poco sono sordi così come non tutti coloro che hanno la vista pigra possono definirsi ciechi. Non trova?"

Il Signor Nolte non trovava affatto.

O meglio, in parte il Dottor Emme aveva ragione: non basta portare un paio di occhiali per essere considerato un cieco.

Alla parata, però, il Re aveva sfilato portandosi su di un bastone e camminando faticosamente trascinando una gamba.

Insomma, era assolutamente evidente che il Re fosse zoppo.

Purtroppo, il giorno seguente, il Signor Nolte commise l'errore di raccontare al suo vicino di casa ciò che aveva visto alla parata.

Che il Re fosse effettivamente storpio a quest'ultimo non interessava.

Importava solamente che qualcheduno si fosse esposto con tanta volgarità e con così poco rispetto nei confronti del sovrano.

Un atteggiamento davvero inaccettabile.

Riferire la verità aveva fatto sì che il povero Signor Nolte venisse denunciato, arrestato e rinchiuso con l'accusa di essere un pazzo eversore.

Adesso si trovava legato a quella sedia ascoltando il Dottor Emme senza poter spiegare.

Il Medico, in silenzio, infilò scrupolosamente i guanti in lattice.

Terminato di ricoprire le mani allungò lo sguardo sull'orologio che teneva al



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

polso.

Era quasi giunta l'ora, il Signor Nolte l'aveva intuito dai cenni che i due sanitari si scambiavano col capo.

"Lei è malato Signor Nolte, è un diverso. Questo è evidente, vede e crede a cose che non esistono. E' stato denunciato per una chiara forma di schizofrenia particolarmente pericolosa.

Ha offeso falsamente il Re e sarà concorde che chi si spinge a tanto è pericoloso per la sua incolumità e per la sanità mentale degli altri. Cosa succederebbe se andasse a raccontare le sua favole a qualche bambino Signor Nolte, le meschine storie che dipingono il nostro grande Re storpio?"

Il Signor Nolte fissò immobile il Dottor Emme.

Cominciava a sentirsi in colpa per aver detto la verità.

Forse era veramente un diverso, forse era veramente pazzo.

Altrimenti non si spiegava la celerità del suo vicino nel denunciarlo e l'apparente ovvietà del discorso del medico.

Il Dottore proseguì: "Le piacerebbe che i bimbi crescessero senza il rispetto per chi ci governa e chi ci ama? Gradirebbe che un domani le nostre vite e quelle dei nostri figli fossero in pericolo dentro ad un mondo senza regole e senza valori? Il futuro non avrebbe decenza del potere e probabilmente si morirebbe di fame e di stenti. La violenza dilagherebbe, le istituzioni cadrebbero ed ognuno sarebbe libero di fare ciò che gli pare e piace solamente per una stupida diceria messa in giro da lei. Nessuna persona per bene oserebbe tanto. Si rende conto adesso che lei non è altro che un pazzo? Solo un matto metterebbe in un tale repentaglio i suoi simili dicendo falsità!"

Non era una falsità, pensò tra sé e sé il Signor Nolte, ma solo un dato di fatto.

Il Re era zoppo e non si poteva affermare il contrario.

Si poteva, al limite, tacere.

Il Dottor Emme prese dal vassoio un bisturi controllando che fosse della misura corretta.

"Per questo, nel paese dell'amore del nostro Re, le verrà tagliata la lingua



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

facendo in modo che non possa più deviare gli altri con le sue maldicenze.

Qualche anno fa sarebbe morto per aver proferito una tale ingiuria. Oggi, però, deve ringraziare la magnanimità del Re che ha cambiato le leggi e le risparmierà la vita. Senza lingua potrà solo emettere suoni che nessuno ascolterà. Le converrà quindi abituarsi al silenzio..."

Il Medico si avvicinò al volto del Signor Nolte.

Morgana rimaneva attenta in attesa di ordini.

Il momento dell'esecuzione stava per avvenire.

Per zittire il Signor Nolte per sempre, però, sarebbe occorso togliere il bavaglio almeno per un attimo...



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

## Il parroco Di Mattia Tasso

Atanacio se ne stava seduto ad aspettare su di una scomoda panca di legno.

Lo sguardo zigzagava tra l'enorme Cristo appeso dietro l'altare e il confessionale al suo fianco.

Il restar fermo gli pareva quasi doloroso.

Aveva bisogno di venire ricevuto dal Parroco e di domandare, di chiedere riguardo ciò che lo faceva star male.

Una sofferenza pungente come il morso dei chiodi nella croce.

Il silenzio contribuiva a rendere l'attesa ancora più snervante.

Da diversi minuti desiderava poter parlare col sacerdote ma la vecchina che l'aveva preceduto era piuttosto lenta nell'alleggerirsi l'anima.

"Quanti peccati avrà commesso quella vecchia maledetta?" pensò Atanacio stanco e impaziente.

Le campane rintoccarono e la chiesa tremò al suono levatosi.

Proprio in quell'istante l'anziana signora uscì dal confessionale.

Era una vecchietta tenera col suo vestito a fiori e le rughe pronunciate.

Scambiò ancora qualche parola col confessore come a prendersi gioco di chi attendeva.

Atanacio guardava il Parroco intento a discutere con la peccatrice nella speranza che si liberasse presto.

Non poteva sentirne i discorsi perché il rumore degli squilli prepotenti, provenienti dal campanile, avrebbe coperto qualsiasi suono.

Il prete strinse le mani alla signora in segno di congedo e quella, lentamente e col sorriso sulle labbra, prese l'uscita.

Quando l'anziana si allontanò di qualche passo il padre fece cenno ad Atanacio di avvicinarsi.



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Questi non indugiò un istante e quasi corse.

"Padre, ho un disperato bisogno di parlare con lei!"

Come intenerito dall'evidente disperazione del ragazzo, il sacerdote rispose cordiale: "Avanti figlio mio, entriamo nel confessionale e ti libererò dal peccato."

Atanacio, però, restò immobile.

"No padre, io non voglio confessarmi."

Il Parroco non disse nulla quasi sapesse già di cosa si trattasse.

"Ho bisogno di sapere padre, di capire. Dicono che lei venda informazioni. Sono disposto a tutto pur di ottenere quella che voglio."

"In questo caso..."

Il sacerdote intimò al giovane di seguirlo.

I due si diressero verso l'altare, incrociarono le mani da genuflessi, per poi prendere l'ingresso della sacrestia.

Varcata la soglia Atanacio si ritrovò in un ampio ambiente pieno di vecchie porte in ciliegio.

Il prete ne aprì una con decisione facendosi precedere nell'entrare dal suo ospite.

"Accomodati pure figliuolo..."

Il ragazzo fu sbalordito da quella stanza.

Non avrebbe mai immaginato che all'interno di una chiesa ci potesse essere un posto come quello.

Uno studio con mobilio di pregio, arredato con gusto e in maniera davvero poco sobria.

Quadri alle pareti ma nessuna raffigurazione sacra, una televisione enorme e uno stereo futuristico.

Atanacio si sedette su di una comoda poltroncina rossa posta davanti all'immensa scrivania in vetro.

Il Parroco si accomodò dall'altra parte sopra il suo trono di pelle scura.

"Allora ragazzo, sei qui per un'informazione..."

"Si padre, è una cosa importante. Non riesco a vivere senza sapere."

"Sarai consapevole figliuolo che al giorno d'oggi le informazioni valgono quanto



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

l'oro. Se vuoi ottenere quella che ti serve, sempre che io la sappia, dovrai essere disposto a rendermi felice di avertela concessa."

"Padre, sono sicuro che è a conoscenza di quello che voglio capire. So altrettanto bene che violare il segreto della confessione comporti peccare e quindi sarò generoso..."

Il Parroco scocciato interruppe bruscamente Atanacio.

"Stai forse insinuando ragazzo che io sia un peccatore?"

Atanacio rimase di stucco.

Non avrebbe mai voluto offendere il prete e non sapeva come giustificarsi per aver tirato in ballo il peccato.

Per questo non disse nulla.

"Io sono un sacerdote e non commetto peccati. Forse violo una stupida regola ma concedo la conoscenza a chi ne ha bisogno. Aiuto il prossimo come predicava Nostro Signore. Le leggi vanno aggirate se questo serve a fare del bene ed è esattamente quello che io faccio. Ovviamente un tale sforzo deve essere ricompensato perché comporta in me una grande lotta interiore."

Il Parroco si alzò, aprì un mobiletto in radica posto dietro di sé e prese una bottiglia trasparente con dentro una bevanda scura.

Si rimise a sedere poggiando la boccia sopra la scrivania.

Poi, da un cassetto, estrasse due piccoli bicchieri ed una scatola sistemandoli uno a fianco all'altro.

Tolse il tappo dalla bottiglia e versò il liquido nei bicchierini porgendone uno ad Atanacio.

Alzò il coperchio della scatoletta e ne impugnò il contenuto.

Era un sigaro che si portò alla bocca scaldandolo con un accendino preso dalla tasca.

Tirò qualche boccata.

Il fumo si propagò sinuoso nell'aria dello studio.

Il Parroco fissò Atanacio spazientito dal fatto che non avesse accennato a bere ciò



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

che aveva offerto.

"Avanti figliuolo, bevi. Scotch, uno dei migliori. Me l'ha regalato un fedele."
Atanacio abbassò la testa in segno di vergogna.

"Sono astemio Padre."

"O Gesù, le generazioni di oggi... Crescerete effeminati e perversi come il diavolo vi desidera. Un uomo beve il whiskey ragazzo. Avanti bevi!"
Il giovane, non volendo sfigurare, gettò frettolosamente giù per la gola l'alcolico.
Bruciava come l'inferno.

Gli occhi gli si strinsero per la sofferenza.

"Bravo giovanotto bravo! Allora, torniamo a noi. Forse ti potrò fornire ciò che desideri ma ovviamente, ti sarà richiesto un sacrificio. La strada che porta al paradiso è tortuosa e piena di fatiche. Per ottenere un beneficio da me, voce del Signore Dio nostro, dovrai essere disposto a concedermi qualcosa di tuo. Ti avviso che non sarà poco. Allora, accetti?"

"Si Padre, sono disposto a qualsiasi cosa per sapere."

"Benissimo, sentiamo quindi. Cos'è che brami tanto conoscere?"

Il Parroco si allungò leggermente verso Atanacio in segno di attenzione.

Il sigaro continuava a sbuffare fumi di tabacco provocando una leggera tosse al ragazzo.

"Da qualche tempo sospetto che la mia giovane moglie Marichica mi tradisca e questo mi fa stare molto male. Giù al paese ho parlato di questo col mio amico Hector e mi ha detto che lei vende ciò di cui è al corrente. Ho pensato che sicuramente doveva sapere essendo Marichica molto religiosa. Ogni settimana viene a confessarsi da voi."

Il sacerdote rimase qualche istante a riflettere.

Poi si pronunciò: "Quello che chiedi figliuolo riguarda una cosa grave. Tanta gravità richiede una ricompensa molto elevata. Sei certo di voler proseguire?"

Atanacio era sicurissimo.

"Assolutamente padre. Farei ogni cosa pur di sapere se sono stato tradito. Posso



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

darle tremila denari, i risparmi della mia vita se è d'accordo."

Il prete si mise a ridere sguaiatamente.

Tra l'ilarità riuscì a spiegarsi: "No, no figliuolo, non mi serve il tuo denaro.

Guardati intorno, secondo te ne ho bisogno?"

Atanacio si sentì stupido. Era evidente che il Parroco fosse ricco.

"Io non ho mai parlato di soldi. Voglio una ricompensa più importante, qualcosa del livello di ciò che vuoi sapere. Ma sarà soprattutto un aiuto nei tuoi confronti quello che ti chiederò. Ti costerà un immenso sacrificio, è vero, ma ti spalancherà le porte del Signore."

Il giovanotto non aveva mai considerato nulla di diverso dai soldi per ringraziare il sacerdote.

Hernan gli aveva solo parlato di "vendita di informazioni" e per Atanacio era ovvio pensare al denaro come mezzo di scambio.

Il Parroco si decise a trangugiare il suo scotch.

Continuando a fumare proseguì: "Posso dirti che sono a conoscenza con assoluta certezza di ciò che mi domandi. Devo sapere, però, se sarai disposto ad offrire quello che ti chiedo."

"Come posso pagare la mia informazione padre?"

Atanacio era curioso.

"Semplice. Voglio liberarti dal male che ti attanaglia. Il Signore non spera che i suoi figli soffrano nel dubbio terreno. L'unico dubbio concesso è quello dell'aldilà ma si cancella con la fede. Caro figliuolo, tu stai male non tanto perché tua moglie ti tradisce ma per il fatto che non sei sicuro che lo faccia. Non puoi affermare con certezza che Marichica si accoppi con un altro uomo e quindi non soffri per questo. Detesti non sapere, ed è comprensibile."

Atanacio ascoltava il prete ammaliato non capendo però cosa avesse preteso.

Il Parroco si versò un altro bicchierino di whiskey e lo bevve avidamente.

Poi continuò: "Io desidero fare del bene. Voglio che tu ti liberi da questo fardello.

Perciò non pretenderò di essere ricompensato. Ti chiederò un sacrificio per il tuo



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

bene e poi ti dirò quello che so. Sei d'accordo figliuolo?"

"Certo padre. Avanti, cosa devo fare?"

"Semplice. Concedi a Marichica di andare con un altro uomo e non serbare rancore nei suoi confronti ne tantomeno nei confronti dell'amante. Sarai certo che ti abbia tradito ma perdonerai come nostro Signore ci insegna e continuerai nella tua felice vita senza alcun dubbio."

Quasi cadde dalla sedia Atanacio nel sentire quelle proposte.

Per svelare il mistero del tradimento avrebbe dovuto esser tradito.

Pareva una richiesta assurda pur provenendo da un rispettabile sacerdote.

"Ma padre, come posso concedere Marichica ad altri se è proprio l'incertezza che si sia concessa a farmi star male?"

"Vedi figliuolo, te lo dici tu stesso. Non è l'essere tradito il motivo del tuo penare ma l'inconsapevolezza che ciò avvenga. Per smettere il tuo tormento devi sciogliere il dubbio. Se Marichica ti avrà tradito ne sarà responsabile solo davanti al Signore. Oppure hai la presunzione di prendere il suo posto?"

Mai Atanacio avrebbe osato paragonarsi a Dio.

Forse il Parroco aveva ragione.

"Allora mio caro figliuolo, sei disposto a concedere tua moglie in un'unione carnale perdonando lei e il compagno?"

Il ragazzo titubò per qualche istante.

Lo sforzo era veramente tanto ma dentro di sé Atanacio sentiva più grande il verme del dubbio.

L'avrebbe divorato.

Le parole del prete divennero ragionevoli.

"Si Padre. Sono disposto a far possedere mia moglie e a perdonare. Però ora mi dica, mi ha tradito?"

"Ebbene sì figliuolo. Tua moglie ti ha tradito con me. Ora tieni fede alla promessa..."



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

### **POESIA ITALIANA**

Di chi è la luna?

di Massimo Acciai

L'avete trafitta col vostro stendardo ma non è vostra, la candida Luna, brilla sui vostri McDonald's, sulle basi militari e sulle portaerei, occhio atavico, paziente giudice, irradia la notte e gli oceani governa le acque senza le linee dell'atlante, la sua luce è fredda e distante riflesso di fuoco nucleare, le sue montagne senz'aria non sostengono i suoni taglienti del vostro idioma infettante.

\* \* \*

#### **Virus**

di Giuseppe Costantino Budetta

BSE, Sars, Aids, virus mutandis ora pro nobis.



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Metamorfosi

### di Giuseppe Costantino Budetta

La mia anima nera La mia anima vera Metamorfosi strana Ma ti ama.

#### Arcobaleno

### di Giuseppe Costantino Budetta

Ho varcato la luce dei tuoi occhi, Ho vissuto sul cuore della terra. Il mio arcobaleno si chiude Sull'anima bagnata di ricordi.

\* \* \*

### Una luna esagerata

### Di Giovanna Casapollo

Una lama di luce taglia la trapunta morbida

La finestra alta con due ante strette è accostata

un'aria frizzante passa e scivola pigra sulle pieghe e sulle braccia nude

Gli occhi si socchiudono e scoprono quel chiarore metallico: risaltano i contorni di volute arabescate gonfie di cotone.

La luna, fredda e insinuante, sveglia la giovane donna un leggero tremore solleva la coperta i piedi schiacciano un materasso che resiste rigido sul pavimento di cemento.

La finestra spalancata inonda di bianco argenteo quel catino di camera di un caseggiato antiquato.



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Da fuori tra due sbuffi di nuvole imponente e superbo il disco lunare bagna tetti e viali.

La donna si aggrappa al davanzale troppo alto liscia la camicia da notte che le si è arrotolata sul corpo e tuffa il suo viso tra il verde di un geranio a cascata.

Con la testa rivolta verso l'alto guarda quel disco grandissimo che incombe e schiaccia il suddito nell' impotenza.

La sagoma di un uccello svolazza nell'aria disegnando nel cerchio luminoso volute eleganti e cineserie di forme.

Lo sguardo che si sposta lento tra le chiazze lunari disegna con le ali piumate parole misteriose che svelano alla notte i segreti di un animo solitario.

Un enorme cuore si delinea nel cielo

la luna si deforma nello sguardo di due occhi grandi di fanciulla le immagini di un amore finito si mescolano a geografie satellitari sospiri di un animo mesto accompagnano le sinfonie astrali di un universo oscurato da quel lucore esagerato.

Dalle pagine di un libro sdrucito
parole di poeti precipitano dalle scale musicali dell'ispirazione:
amori e desideri si trasformano in versi ritmati dai baci di due innamorati
mentre occhi commossi e anime intristite scoprono l'astro che unisce e consola.

Dall'altra parte della città su una terrazza fiorita
una sdraio dondola sotto le ombre di una tettoia
la luna compare e scompare tra le foglie argentate
un giovane solo con la testa tra le mani
guarda quel disco illuminato
mentre lettere dell'alfabeto compongono nel mare della tranquillità
parole d'amore.



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Luna

#### Di Miriam Cividalli Canarutto

Una luna assurda stravolge la prospettiva. Finestre insonni. Stessa luna, allora voci della notte ombre

se non fosse che io non sono più quella.

\* \* \*

#### Luna

#### di Eleonora Falciani

Di giorno la luna si nasconde ad ovest dietro montagne di neve come una ladra che scappa dal suo inseguitore. Di giorno la luna cerca le sue strategie per prendersi beffa del suo inseguitore. Di giorno come una regina cerca la sua corte di stelle cammina e non si perde. Il tempo passa a suo favore il sole trapassa lei ha la vittoria.

Di notte il mare sogna



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

i suoi pesci di legno addormentati dentro le loro culle di madreperla.

Di notte

la luna si culla nel mare
si specchia in
onde tranquille
vestite di bianchi merletti
e canta nenie e ninnananne.

Di notte
lunghe file di alghe
come appigli
per tutti i miei pensieri
che - prigionieri - si arrampicano
nella mia mente.

Di notte la luna regna nella sua libertà.

Di notte
io sogno la luna, il mare
e tutti i miei pensieri prigionieri
che vogliono fuggire lontano.

\* \* \*

#### La luna

#### Di Alessandra Ferrari

Oblò argentato
nell'universo infinito...
Finestra lucente
nello spazio silente...
Candida fessura
sulla terrena natura...



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

#### **Astro lontano**

#### Di Alessandra Ferrari

Sospeso faro presente
nell'infinito buio incombente...
Radiosa finestra aperta
nella lontana oscurità deserta...
Piccolo frammento luminoso
nel vasto mosaico misterioso...

#### Luce

#### Di Alessandra Ferrari

La tua presenza
continua e silenziosa
é uno scrigno
pieno di calore
e di speranza
che illumina
e rafforza
la nostra terrena esistenza.

#### **Astro**

#### Di Alessandra Ferrari

Faro di luce acceso e presente nel buio sospeso e silente.



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Nell'universo

#### Di Alessandra Ferrari

Sospese fessure silenziose di lontane realtà misteriose, le piccole stelle radiose nell'esteso universo infinito.

\* \* \*

#### Pensieri notturni

#### Di Emanuela Ferrari

Sul far della sera...
un concerto di pensieri
circonda la mente,
melodie e melodie si sollevano
cercando consensi e sostegni
per affrontare le prove
del giorno seguente
e... come ogni sera,
un firmamento illumina,
come tante stelle,
una mente
che vuole sempre trovare
nuove risposte
a tante realtà diverse...

### Luce di speranza

#### di Emanuela Ferrari

Messaggera di luce
e di speranza
avvolgi la nostra esistenza
con la tua silenziosa presenza...



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Il faro

#### di Emanuela Ferrari

Irrompe nel buio...
Penetra sulla folta nebbia...
Riflette sulle onde calme...
Insegna un percorso
e dirige ...verso casa.

#### All'imbrunire

#### Di Emanuela Ferrari

All'imbrunire
le stanche membra
si riposano
per affrontare
un altro giorno
denso di eventi...

\* \* \*



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### La luna

Da Sinopia per appunti, 1997

Di Maria Lenti

La luna all'equatore, scrive M., ha un'altra inclinazione: poggia sulla schiena il quarto,

Chissà se, interrogata, scioglierà l'enigma.

Sogno con X.

Strada di cardi e pietre e plenilunio a Lampedusa

Galleggiava valigia gialla e grande luna

### Luce del giorno

Da Cambio di luci, 2009

di Maria Lenti

sulla collina la colgo ogni mattina ogni mattina guardo la collina

> la luna già s'incuna comincia l'ora

il giorno s'incammina



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Haiku

Di Maria Lenti

Abbaia Luna al cane rabdomante e mentitore

#### Lesbia a Catullo

Di Maria Lenti

risplendettero un tempo candidi soli cantavi per amarti amavi per cantarti

fiore reciso dall'aratro un narciso
ben odoroso fragile sullo stelo di pochi giorni vivo
slinguacciuti baci da ventre pronto pronto
sorseggiati nel respiro filato e rifilato
giochi annodati dentro un intrico d'arti
fatto ad arte
arabeschi amorosi

ora nascosti dalla luna i soli bruciano per bivii e per quadrivii mi figuri dimentico del passero.

Confessa, finalmente, cerchi consolazione rapida veloce complicità nei tuoi sodali Furio Camillo Celio scrivi parole nel vento e nell'acqua che scorre (sarei stata tanto amata e con tanta sincerità come nessun'altra) solfeggi odio ed amo e sono in croce

l'odio mi incrina il pianto mi allontana non ti attendo non torno non prometto. Io no, in odio no ti amo, sì, ma, sì, mi amo (te l'ho pur detto)



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Visita a domicilio

Da Allegro al tempo giusto, inedito

di Maria Lenti

Sentita più che vista
una sera d'ottobre
un giro d'aria sulle braccia, un cono puntato
sotto lo sterno, una frusta alle ginocchia
nella strada del Monte Pallotta

Il sole che se ne va
la luna che sta salendo
la giornata
nostra che finisce
io ancora
a pigiare tasti che qualcosa
qualche cosa
tentano di suonare
tu sorella-madre
adocchiata dalla visitatrice

\*\* \*



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

### Sempre

#### **Di Cesare Lorefice**

Dov'è la mia ragazza mora dai lunghi capelli corvini e l'incarnato color caffelatte che incontravo tutte le sere sempre allo stesso bar sempre alla stessa ora? Sorrideva lusingata e felice -e si vedeva- che l'ammirassi e la scambiassi per un'attrice sembravan due gocce d'acqua o di fuoco. Chissà... sarà poi vero che gli opposti si assomigliano sempre ed il sole è gemello alla luna? Or tu sei bianca inargentata ma la tua pelle bruna continua ad evocarmi flotte di gitane danzanti un flamenco sensuale inarrestabile infinito melodioso ed io continuo a provarci e ti ammiro tutte le sere sempre allo stesso modo sempre alla stessa ora... Dov'è la mia ragazza mora?

\* \* \*

#### La nebbia al centro

### Di Nicolò Maccapan

Perchè il dolore asseconda la mia vita rendendola tale in quanto tale?

Perche un comportamento mi può privare di un rapporto tanto poco ambito quanto tanto amato come l'amicizia?

Si è vero, a volte si può esagerare, animale razionale, si, animale razionale questo sono, ma posso io salvarmi dal mio sostantivo e raggiungere unicamente il mio aggettivo?



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Mio, mio, mio.

E' ovvio che l'essere me si ripete e voi che giudicate, non l'avete capito.

Non posso e non possiamo neanche pensare, osare pensare di essere un me, ma
non un m tra i tanti.

Capiremo col tempo che la massa non esiste, Globalizzazione... Bha io non sono un popolo.

Ho perso le mie radici nel momento in cui sono diventato un animale al litio, un animale catodico, un animale a frequenza, un animale a morse, un animale di fumo, un animale di penna e di dipinti.

Un animale d'incisione, quell'incisione che solca la mia mente e non il mio cuore, mentre mi accorgo che vorrei che io e solo io potessi amare quanto odio questo falso vociferare.

Ora mi direte: "ma costui sta impazzendo! Non si accorge delle verità del mondo".

Etimologia.

Tutto quello che io dico da bravo razionale ha un etimologia, che ovviamente non conosco, che ovviamente non mi appartiene.

I miei segni non hanno significato in quanto io stesso non li capisco. Eppure?

Eppure io li uso e sto male di capire di essere nel torto e di rischiare di perdere un amica.


Ci ho provato già, che metodo sublime. I pensieri, io penso mille volte più di un qualsiasi altro uomo in quanto mi sfrutto al doppio non facendo nulla.

Questo si dice...

Ma questa non è scarna filosofia ignorante.

Questo è capire che le emozioni sono l'unica verità, passeggere. Se si riesce a far emozionare qualcuno con la menzogna, si sarà più vivi di tutta la filosofia che mai fu ignorate in quanto prima.

Io non conoscerò le bellezze del mondo, della nazione, della città ma mi emoziono allo stupore, dell'esibirsi felice, della mia ignoranza.

(questa e la parte di testo, affianco la poesia).

La nebbia al centro



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Scusar tu potrai il mio mentire nel dubitar del modo d'agire amica, amore mio, incantata in quel sano albeggiar t'ho incontrata

composta, piccoli sublimi banchi cresciuta dal fango, mentir s'è fatto! nel ribadir li è teso il braccio virgilioso del cielo annebbiato

mostrati a me! e mi pervadi
accerchiati a me! e mi possiedi
amica, amica mia
tu che veli possente le mie pupille
ti prego nascondi ciò che riesco a vedere
nascondi la coraggiosa freccia che mai mi colpirà
ponendo fine e vita alla mia carne

sol ora m'accorgo della mia casa sedendo al suo centro, umido e bagnato sol ora m'accorgo che non sei Lesbia per me, che amor d'amicizia non so dare

non fui primo a parlarti di mentire non fui primo ad averti come amica ma bada bene, io t'appartengo

al calore del mio gridare fuggirai distante i miei occhi seguiranno l'indicare e il vittorioso vederti scomparir via nella gelida ed offuscata mattina ma tu rinascerai come mia casa dal foco che pervade le mie labbra ritornando, avvolgendomi e placandomi

menzogna s'è fatta! si!
all'oscillar delle fondamenta
franate e ricostruite
dal mio finto blaterare



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

che del vociferar mio temi, cara amica e dimora che dela nostra vita non potremmo più far a meno

\* \* \*

### Mitologie domestiche dell'anima

Di Antonio Messina

Fredde stelle s'agitano nel cuore, Si piega l'inverno. In questa stanza buia l'immagine d'un bimbo riflette agonie lontane e gemiti negli occhi stanchi delle madri, sinfonie perdute e canti, mentre i carri vanno, ora che si è smarrito il tempo, mi ritrovo solo su questa seggiola, in penombra, sulla strada, memoria di un sogno che non avrà mai storia



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

### Spirali di pietra

di Antonio Messina

Dispersi nell'intimo dei nostri segreti, simulacri d'altre energie, vagabondiamo, spirali di pietra, frammenti di campo, nature in cerca d'amore. tra le terrazze infiammate dal sole germogliamo in vasi di terracotta, attraversati da gelidi afflati, briciole d'incubi e nell'incedere dimentichiamo noi stessi. simboli senza dimore vorremmo certezze, briganti di mare non siamo noi. nulla siamo, tranne che echi d'altre parole.

\* \* \*

#### Pda15

#### Di Antonio Nesci

Sono nel sogno
imprigionato nel medesimo essere di ciò che sono
e mi sorprendo incapace di cogliere cristalli
eppure quando guardo la luna
canto l'aromatico sogno di menta
consapevole di essere già stato cosa che sono.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Pda20

#### Di Antonio Nesci

Nella costellazione dei sogni respirava già la mia anima ed era alito di luna tutto ciò che illuminava l'ultima alba...

#### Rv-14

#### Di Antonio Nesci

Ho sognato di avere accanto il cuore
e non smettevo
di raccontare i miei sogni alla luna
che sa di essere donna
e aria
e si scopre madre
se dell'infinito pulsare del tempo
canta una ninnananna.

#### **Rv-18**

#### Di Antonio Nesci

Quando la voce rimane dentro...
...non dice del tempo che cancella ogni suo soffio,
né quando nasconde il respiro,
o scioglie i sogni, né di quando io traccio
un nuovo quarto di luna
per dire esisto...
eppure l'inchiostro copia
graffiti vissuti, copia ciò che siamo.
Ma il giorno che sono nato, io ero
esattamente lì a contare giorni e pensieri
rimasti come ferite di un cielo
fiorito in stelle marine...



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Sognavo altra vita, altra storia chissà se il vento ha già disperso le mie acque?

#### Mo-n2

#### Di Antonio Nesci

Ancora luna
bianca, libera come i sogni di un bambino,
io la cercavo nel respiro dell'universo
come qualcosa di mio
e sapevo di essere stato
raggio di sole mescolato
al colore dell'immaginazione
io e la luna che guardo
ancora come fosse mia madre...

le sigle hanno significato...es. pda (prove di addio) rv (rivisitazione...)

\* \* \*

#### **Ouante lune!**

#### **Di Gilbert Paraschiva**

"Luna marinara" cantava un tempo il gran Tajoli
ma sia Lui che io, credetemi, non eravamo i soli
perché, all'epoca, tanti autori e tanti cantanti
dedicavano alla luna motivi molto accattivanti!
Per i vari Carosone, Villa, Arbore o Rondinella
la luna è stata pallida, rossa, blù, sorridente e bella
tutte canzoni dolci, sentimentali e pien d'amore
che solo ad ascoltarle andavan dritte al cuore!...
Chi non ricorda: "Blue Moon", Luna Rossa" o "Verde Luna?
Penso proprio che al mondo non c'é persona alcuna!...
"'A luna rossa me parla 'e te e le dumanne si aspietta me"
la puoi ascoltare ancora sui dischi di Arbore, Carosone e Gegè!...
Se non vogliam più trattare l'argomento luna nella canzone



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

parliam, se vuoi, della luna nel pozzo oppure...del bidone che ti fa al rientro dal viaggio di nozze, ossia dalla luna di miele, dove pian piano la luna di miele si trasforma in luna di fiele!...

Ma è meglio tornare al canto con "Notte di luna calante" quando Modugno di canzoni ne scriveva proprio tante e con le sue melodie in Ciel ti faceva davvero "Volare":

Lui, ormai, è già "volato in Cielo"e noi... siam qui ad aspettare!...

\* \* \*

\*

#### di Natalia Radice

E luce sia,
sfolgorante
disse il Nulla.
Nel primo sospiro
già suono e silenzio.
Volle il movimento
l'energia, il duplice stato delle cose.
Brilla il sole
da allora, l'arte perpetua le sue forme
s'incarna e muore e rinasce
in ciò che chiamiamo vita.
E luce sia!
gridò a squarciagola.
Tutto tornerà a me.
Suono e silenzio.

#### Luna

#### Di Natalia Radice

Un tempo
mi consegnasti le schegge del tuo volto.
Ora le unisco e mi ci specchio
e vedo te
e la ruvida luce della notte.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

### Il mese più crudele

### Di Paolo Ragni

E' terribile lasciarsi con Egvis
alle cinque di un pomeriggio molle,
a cena senti di aver voglia di lei.

Dopo un concerto non riesco a dormire,
mi vorticano in testa le musiche,
in auto ci raccontavamo fiabe.
E' bello parlare quando la pioggia
di primavera ticchetta sui vetri,
sul tetto. La mattina telefono,
la richiamo, non richiamo, richiamo.
Con l'ora legale ceno in terrazza,
vedo rosa dappertutto, è bello, sì,
è vero, lo so, però

la luna a falce, i giardini di pini, l'auditorium e la piscina, tutto mi ricorda Mostar o Sarajevo, la gente, un tempo, là, era felice, era felice.

Apro la finestra, sento profumo
di bosco, un leggero vento frizzante,
la vita gaia scorre tra le fronde,
sui tetti delle case e le grondaie,
gli intonaci, i balconi, gli abbaini Bene riflettere prima d'entrare
nel mondo dei grandi, meglio aspettare,
le fiabe rimangono anche a vent'anni,
vedo i palazzi con l'occhio del fiore.
La Passione la sofferenza è greve.

forse perché stanotte sta piovendo

E' strano come gli altri, Egvis mia cara, non si innamorino di te, alla messa



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

delle Palme non trattengo mai il pianto.

Queste elezioni sono andate bene,
partecipo a qualcosa di più grande,
c'è un disegno provvidenziale in questo,
proprio come dopo fatto l'amore,
passo a un altro livello evolutivo.

Per la Liberazione sventoliamo
sventoleremo le nostre bandiere più si tenta di spiegare e peggio è,
ho già preso a sorridere un po' a tutti,
le frasi si sbriciolano le frasi -

questo aprile gli iris sono fioriti.

\* \* \*

#### Luna

#### Di Anna Maria Volpini

fino alle dieci di lei non ci fu traccia,
poi è sbocciata tra grondaia e muro
al quinto piano del palazzo di fronte:
appena intravista la vertigine di luce,
ho sceso le scale del terrazzo, aperto
il cancello, l'ho ammirata, compatta,
staccarsi accecata nel bianco
sullo sfondo nero del cielo,
mentre sfoggiava la lucida veste
attraverso i profumi della notte, compenetrando tutto quello
che poteva raggiungere la sua luce

così è cominciato il mio delirio

lei si spostava lenta, si offriva con pigrizia al mio sguardo, sempre più tonda, più completa finché mi è esploso negli occhi il negativo della sua pupilla,



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

poi si è nascosta dietro il viburno, in questa stagione ha fiori a grappolo sulla punta dei rami, e quella trina bianca si impadroniva della sua luce, vibrava

in piccole scintille, si dondolava, istante dopo istante, cambiando quel profilo

luminoso, cambiava l'assetto del ricamo e la traiettoria dell'ombra permetteva un muto dialogare

come se ci potesse essere tra noi linguaggio comune, come se potessero mescolarsi pensieri e sentimenti in un cosmico abbraccio tra livelli impenetrabili,

proporzioni assurde: ma è bastato
il moto impercettibile di una foglia, minuscola, perché si oscurasse, come
una eclisse non programmata, quando
la nera punta della foglia ha sfiorato
il nespolo vicino che, non entrando
in sintonia, restava scuro contro il cielo,
non consentiva mutamenti di tono
solo il tempo definiva la direzione
del movimento, e l'orbita,
quasi fosse disegnata da un compasso
astrale, puntava fino allo zenit
mentre lei si spostava più su,
sempre più su, perché fosse là,
bianca, appesa nel nero nulla,

permettendo a tutto ciò che in basso esisteva, di sopportare il potere della sua indifferenza



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### **POESIA IN LINGUA**

Ne-au plecat în zbor lastunii (triolet)

Di Lucia Dragotescu

Ne-au plecat în zbor lastunii
Vaduvind întreg vazduhul,
Dupa un ultim larg ocol
Ne-au plecat în zbor lastunii...
Am privit grabitul stol ...
Pe când se lasa amurgul
Dispareau în nori lastunii
Vaduvind întreg vazduhul

Sono andati i nostri rondoni in volo (terzina)

Sono andati i nostri rondoni in volo
Lasciando vuoto il cielo azzurro
Dopo un ultimo rapido giro ovale
I nostri rondoni sono andati in volo...
Triste ho riguardato il cielo ovale
Perche sono andati i rondoni in volo
Quando cadeva il crepuscolo
Sono andati i nostri rondoni in volo
Lasciando vuoto il cielo azzuro.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Himno a favor de la vida

Di Emanuela Ferrari

La vida no es... nacer, vivir y morir pero es de mas... presencia, partecipacion, vitalidad, pensamiento, azione, sentimiento, energia, fuerza, resistencia, perseverancia... La existencia humana no es veradera vida si no es densa de estes ingredientes. Apatia, ausencia... no es de esta vida ni de otras.



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### **RECENSIONI**

Alice senza niente di Pietro De Viola

#### Alice senza niente: a voce alta nella rete

In 89 giorni un blog, un sito in flash, un account facebook, video virali su youtube, ancora pagine facebook, comunicati stampa, rilancio su google news e su altri siti web, l'appoggio di altri autori, l'interesse crescente della stampa ed Alice senza niente diviene e-book gratuito di successo. Il primo decretato dalla democrazia della rete, grazie alla visione ed al talento di Pietro De Viola.

Non è solo un racconto sul precariato, ma un luogo di condivisione che, grazie alla rete, non si ferma alle parole di Alice, la sua protagonista, entra nei pensieri e nella vita reale di una generazione che è stata illusa dai padri e dalle madri di un futuro, oggi loro presente, che non esiste e poi lasciata ad "arrangiarsi".

Alice insieme al suo ragazzo Riccardo, raccontano una vita svuotata non solo nei soldi, nel frigorifero, nell'armadio e nei cassetti, ma anche dell'allegria, del piacere di godersi un film, dello stare con gli altri fino al punto di pensare che si sia niente, si sia dei falliti.

Ma Alice e Riccardo non ci stanno, riempiono questo vuoto attraverso dei messaggi che emergono fortemente dal racconto di Pietro: non solo resistere, ma iniziare a smettere di sentirsi un peso, di sentirsi colpa del loro presente e della mancanza di un futuro da sognare, perché non sono loro ad aver deciso quello che gli è capitato. Non hanno scelto loro questo mondo, ma gli è stato preparato dalle generazioni precedenti, le quali non si sono limitate a rubare loro il sogno del futuro, ma non concedono neanche il presente, tenedoli ai margini del lavoro in uno stato di costante precarietà.

Alice non vuole più parlare a voce bassa, vuole smettere di eccedere nelle buone maniere insegnate proprio da quella generazione che prima l'ha illusa, poi spolpata ed oggi le rimprovera anche la mancaza di iniziativa e coraggio. Vuole alzare la voce, prendere il diritto a parlare, il diritto a ricevere anche lei il "rispetto sempre e comunque", quello che padri e madri hanno preteso per loro stessi. Non vuole e non può essere una fallita in una Società che non le ha nemmeno concesso di iniziare a correre.

Ed è proprio qui che Alice si intreccia con il progetto mediatico-letterario di Pietro, che per raccontare di Alice e Riccardo deve averlo provato questo svuotamento, ma grazie alla rete ha alzato la voce, da scrittore sconosciuto e senza alcun editore, ha preso il suo spazio dimostrando oggi che esiste un luogo nel quale è possibile riprendere il presente ed iniziare a sognare insieme il futuro.

Alice senza niente si può scaricare gratuitamente dal sito



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

www.alicesenzaniente.altervista.org

di Alessandra Merico

Corriere

http://ehibook.corriere.it/2010/10/alice senza niente scommessa d.html

Repubblica Tv

http://www.youtube.com/watch?v=MJUSZM8uP9A

Recensione

http://alicesenzaniente.splinder.com/post/23568611

\* \* \*

"Incidente em Antares" fu pubblicato per la prima volta nel 1971 e mai tradotto in lingua italiana. Il romanzo, ambientato nel '63, costituisce la critica dell'autore, Erico Verissimo, all'élite, e quindi indirettamente anche allo stesso regime militare, che dominava il Brasile di guegli anni. Verissimo descrive ai suoi lettori tutte le contraddizioni, le ipocrisie e i difetti dei cittadini "bene" di una piccola città situata sulle rive del Rio Uruguay, vicino alla frontiera con l'Argentina. Oltre naturalmente all'epoca, né le caratteristiche né la localizzazione di questa cittadina immaginaria sono state scelte a caso: si trova infatti vicino alla città natale dell'ex presidente Getulio Vargas ed è la tipica realtà di un centro a carattere prevalentemente agricolo e latifondiario, dove però si stanno sviluppando le prime fabbriche e, con loro, i movimenti socialdemocratici degli operai che vi lavorano. Nonostante ciò, l'oligarchia al potere (il sindaço, i latifondisti, il delegato di polizia...), sostenuta dalla stampa locale, rimane apaticamente aggrappata al proprio conservatorismo ed è reazionaria a qualsiasi evento che possa minarne la posizione di governo. Queste sono le premesse del racconto vero e proprio, che comincia tuttavia solo a metà del libro. La prima parte tratta degli avvenimenti storici più importanti del Brasile nei 150 anni precedenti, seguiti dall'ottica della cittadina e in particolare soffermandosi sulla violenza e sulle lotte di due famiglie tra di loro rivali. Questa storia di conflitti è necessaria per inserirsi nella seconda parte, in cui si svolge l'intreccio effettivo e subentra la componente di realismo magico che tanto caratterizza la letteratura sudamericana: durante uno sciopero generale dei lavoratori anche i becchini si rifiutano di lavorare e quindi di sotterrare i corpi di sette morti, di diversa estrazione sociale e popolarità. Indignati, i defunti decidono di scioperare a loro volta. Finché non avranno degna sepoltura, infatti, totalmente disinteressati alla lotta tra lavoratori e padroni, per la loro condizione di cadaveri in putrefazione, impesteranno l'aria cittadina e renderanno pubblici tutti gli scheletri negli armadi e le ipocrisie dei cittadini più in vista, rendendo



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

così loro la vita impossibile.

Il romanzo appare di un'attualità sconvolgente nel descrivere l'ottusità e le debolezze intime di quei personaggi che appaiono pubblicamente come i più forti, carismatici e integerrimi rappresentanti del potere. Veri eroi agli occhi di chi è abituato a dare giudizi superficiali, la cui onnipotenza ed arroganza si sgretolano davanti alle situazioni di carattere privato. Verissimo in questo caso riesce a farci provare una certa compassione nei confronti di chi era stato presentato solo come "antagonista"; mettendoci di fronte a caratteri assolutamente umani, stimola delle riflessioni private su noi stessi, che inevitabilmente finiamo con l'identificarci nell'uno o nell'altro comportamento, presentati come esempi in negativo.

Un ulteriore aspetto attuale, anzi, attualissimo di questo romanzo è la descrizione di un fenomeno caratteristico dei giorni nostri e che nel caso italiano trova un esempio significativo. Come, cioè, è possibile che una stretta élite al potere, se debitamente sostenuta dai mezzi d'informazione, riesce a manipolare la mente della moltitudine di persone, in questo caso addirittura arrivando a sostenere e far credere che l'intera popolazione di una città si sia trovata, per alcuni giorni, in preda ad un'allucinazione di massa. Anche questo aspetto dovrebbe stimolare non poco la nostra riflessione di cittadini, visti soprattutto i tempi e la situazione politica in cui ci troviamo.

**Eugenio Lucotti** 

\* \* \*

Asini e filosofi
Francesca Rigotti e Giuseppe Pulina
Interlinea, 2010
www.interlinea.com

Libretto agile e stimolante, che affronta la tematica da tutti i punti di vista immaginabile. Una breve ma amena carrellata attraverso i secoli e le nazioni, dai popoli antichi fino al Chiuchino di "Shrek", per comprendere come l'asino (e l'asina) è stato visto/a dai filosofi di tutto il mondo, cercando anche di penetrare nella mente animale, in un continuo confronto tra realtà e diceria. Una lettura senza dubbio istruttiva.

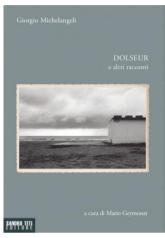
Massimo Acciai



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Giorgio Michelangeli *Dolseur e altri racconti* Sandro Teti Editore - 2008 - 8,00 Euro



La Sandro Teti Editore, attraverso la collana ZigZag, predilige armonia linguistica e coinvolgimento stilistico ampliando a più generi e prospettive. Una collana caratterizzata da prezzi contenuti a fronte della cura e della qualità del prodotto. Quella di Giorgio Michelangeli è un'opera prima suffragata da una scrittura giovanile, ma compiuta ed interessante nel suo computo di vita e di morte travolgente e romantico, nondimeno essenziale, ben ritmato nonché spontaneamente visionario. Una scrittura che assume peculiarità da "macchina da presa", fintanto da personificarsi in un narratore fuori campo caratterizzato dal tratto corsivo che non indugia neppure di fronte al verso. Una "prosa poetica" che espleta drammi attraverso "delitti-

liberazione", prendendo in prestito parole usate da Mario Geymonat, che ne ha curato la prefazione, probabile catarsi padre-figlio vista la giovanissima età dell'autore, appena ventiduenne. Avvio evocativo, in un lirico incedere si annuncia la narrazione in prima persona di Nestor Lorca, che resterà imbrigliato nell'amor cortese, quello per Blanche, poi fatalmente divenuto tragico e profano. In retaggi con più accertate radici nel noir tardo romantico rimaneggiato col postmoderno, il procedere dell'autore si snoda scarno ed altrettanto incisivo nel dare dimensioni e corpo al dolore con iperboli lampo. Il cinema, l'incedere del cambio di scena come la sospensione dei tempi nelle tecniche di fotografia, caratterizzano un background che meglio si palesa in Sabbia e vento. Qui torna, preponderante, la figura di Sergio Leone. Anche la dialogica del fumetto, di fatto, viene evocata nel narrativo: "Bill ringhia. Vuol dire sì", "Tallen trema", "vuol dire ok". Un mondo di frontiera, quello del selvaggio West, dove comunque c'è sempre "estremo bisogno di poesia", come ribadito dal prefatore, fenomenologico cadenzare ineluttabili dettagli che coronano eventi, frangere poetico con echi di Spoon river. Jack Cinqueassi e l'odore di whisky con partite a poker mozzafiato, Partes, Canicos, l'indiano che irrompono, uno dopo l'altro, sulla scena, vengono tutti dal nulla di una distruzione. "Gli eroi maschili", sempre implicati in qualche vendetta o alla ricerca di riscatto, portano al loro seguito amori recisi, intrighi, la scommessa di sopravvivere. Eroi che spegnendosi si riscattano a nuova vita, mito "inenarrabile" che torna fanciullo. Tempo scandito dalla pregressa spensieratezza all'insito presagio di morte in essa contenuto, fino a contare i secondi e tutte le lunghe scene di morte che vi si possono immortalare dentro, propedeutico preludio per la grande esplosione incombente. Con Vie tracciate invisibili ci spostiamo a Shanbala, in un ipotetico altipiano tibetano, ma sempre con tanto di diamanti e rese dei conti imminenti. Nell'atmosfera orientaleggiante vengono meglio evidenziati i simboli "con un



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

nuovo sole", "un armadio con dentro un carillon". Nel sorriso del maestro Shalai, viene infine conservato tutto il tesoro. Dal silenzio sussurrante delle lande americane a quello delle montagne più alte del mondo domina e ricorre, naturalmente, quello del mare con Il cantico di Nestor Lorca che riconduce a Dolseur, anche questa località sperduta, titolo del libro nonché episodio di chiusura dei quattro racconti di cui è costituito. Dolseur è un luogo di "neve sul mare", col suo "libro chiuso di poesie" e Sorben, l'artista. Qui c'è un treno e un'ultima stazione, quella che conduce nelle due locande dirimpettaie di Oltremare e Stella Alpina. "Amai una donna che mi tradì" è una delle tante epigrafi che scorrono tra i dialoghi in un diacronico divenire tra allegorie che ritornano, qualcosa di dissonante che avvince accordando un leit motiv atemporale legato all'immagine dell'orologio. Un congegno che ricorre sino a sancire un solo tempo certo, quello del finale, dove lo stesso tempo torna ad esistere nel ticchettio riavviato sulle lancette.

Nota di Enrico Pietrangeli - 2008

\* \* \*

Iroca e l'Ateo che inventò Dio Capitolo 1 Kylen Logan Edizioni digitali Babylon Café, 2010

Un libro rivolto agli atei ma che farebbe molto bene leggere anche ai credenti di ogni religione, soprattutto quelle il cui culto è rivolto a qualche divinità. Un libro che fa riflettere, denso di spunti e di idee, che fa riferimento a fatti di tragica attualità. Il percorso di Iroca, libero pensatore ed in quanto tale pericoloso per ogni potere teocratico, è un'eterna lotta tra la ragione e la cieca fede. L'autore sa raccontare tutto questo in modo chiaro e avvincente.

Massimo Acciai

MADDALENA LONATI L'APOSTOLO SCIAGURATO

\* \* \*

L'apostolo sciagurato Maddalena Lonati Robin Edizioni, 2010

> Non una semplice raccolta di racconti, ma una vera e propria storia coerente che, seguendo le logiche dell'attrazione, si snoda attraverso un percorso sotterraneo e inconscio ignoto quasi sino alla fine della stessa protagonista.

La raccolta si apre con l'intenso legame erotico e cerebrale fra i



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

due protagonisti, un rapporto fatto di sfide e di prove, giocato sull'imprevedibilità, e vissuto in un'atmosfera rarefatta e surreale.

E' una relazione fuori da ogni convenzione che sperimenta la pericolosità delle unioni estreme e che, nell'eccesso mentale, conosce la sua apoteosi e il suo baratro.

Un vuoto che aleggerà in tutti i successivi racconti che scandiranno gli anni vissuti nell'assenza di Lui.

In attesa del suo ritorno. Ritorno che sancirà la chiusura di un ciclo e fornirà una spiegazione che permetterà al lettore di scoprire alla fine la verità.

Lei e Lui, due entità senza nome che divengono il simbolo stesso dell'Eros vissuto senza censure e senza preclusioni, alla costante e inesausta ricerca degli stimoli mentali più particolari e articolati.

Lei e Lui, due personaggi indimenticabili per la loro originalità, così come le altre figure che costellano le storie di questa raccolta-romanzo caratterizzata da una sapiente cura del dettaglio e da una continua sperimentazione stilistica che adegua il ritmo alla narrazione, privilegiando la musicalità della parola. Maddalena Lonati ha frequentato i corsi di scrittura creativa della scuola Holden. Ha pubblicato il romanzo Decadent doll. I suoi racconti sono stati pubblicati da numerose riviste letterarie, periodici, e inseriti in varie antologie. Scrive recensioni di romanzi e mostre d'arte e redige una rubrica sui gioielli d'epoca.

E' redattrice di riviste culturali e generiche.

Ha vinto innumerevoli premi nazionali e internazionali, fra i quali i prestigiosi Fiorini d'oro e Il Molinello.

E' spesso ospite in trasmissioni radiofoniche nel corso delle quali parla d'arte di letteratura.

\* \* \*

#### La cura. Anche tu sei un essere speciale Giuseppe Pulina Editrice Zona, 2010



È sorprendente vedere quante cose si possono dire su questa canzone di Battiato, certo tra le più celebri e giustamente apprezzate, e quante interpretazioni - alcune davvero curiose - si possono dare al testo de "La cura". Pulina ha ordinato tanto materiale in questo agile libretto che analizza le parole di Battiato e Sgalambro, verso per verso, parola per parola, mettendole in relazione con il momento storico (nella nostra storia più recente) e la produzione discografica dei colleghi internazionali. Un excursus impressionante e avvincente. - Massimo Acciai

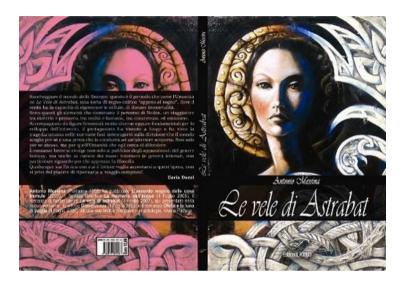


## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Le vele di Astrabat - di Antonio Messina - euro 10,00- pag. 115 ISBN 978 - 88 - 7606 - 157 - 8

http://www.ilportaledelsud.org/messina antonio 4.htm



Una lettura che richiede una grande attenzione e partecipazione da parte del lettore; sforzo però ampiamente ripagato. La prosa lirica in cui è scritto, densa di visioni oniriche e fantastiche, travalica il mero genere fantascientifico e ci porta a riflettere su tematiche esistenziali molto profonde. Una lettura che consiglio.

Massimo Acciai

\* \* \*

#### DALLA STRUTTURA ALLA POESIA E DALLA TERZA ALLA QUINTA DIMENSIONE Di Nicola Mazzeo

Si tratta di uno studio originale sui rapporti tra le scienze esatte e le loro limitate e talvolta controproducenti applicazioni pratiche. L'autore sostiene che le matematiche, le geometrie e le loro funzioni, comprese quelle di equilibrio, non possono, da sole, costruire opere di ingegneria, architettoniche e urbanistiche né eseguire opere di restauro urbano ed architettonico; "in sintesi, esse non possono costruire spazi vivibili e, men che mai, degni di essere vissuti", se non tengono conto della quarta e quinta dimensione, ossia dell'aspetto poetico di esse.

Un'opera molto originale dove scienza e poesia si incontrano e mostrano come



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

anche una razionale formula matematica possa contenere luce e tempo. La forza delle idee in essa contenute aprirà sicuramente nuove strade.

Andrea Mucciolo
Ostaggio del sesso
Edizioni Eracle, 2010
www.edizionieracle.it

Un romanzo breve che non si dimentica. Rimane nella memoria. Ci si ripensa. La vicenda di Luca Benassi, comune trentacinquenne romano, e la sua ossessione che lo porta a barattare la propria dignità per un corpo di donna e che lo trascinerà in un vortice discendente verso la disgrazia, è di quelle che solo un grande narratore può raccontare senza cadere nella retorica. Andrea Mucciolo ci è riuscito. Il lettore rimane incollato alle pagine che dipanano la vicenda, dai toni scurissimi e disperati, chiedendosi, alla fine, cos'è mai questo sentimento che chiamiamo "amore" e dove confina con la "follia", e se è possibile trovarlo nei luoghi più inattesi. Un romanzo bellissimo, intenso, da leggere e rileggere.

#### **Massimo Acciai**

#### Scheda del libro

\* \* \*

Abbiamo il piacere di presentare tre libri usciti di recente quasi contemporaneamente per le Edizioni Segreti di Pulcinella, del nostro amico Paolo Ragni: due libri di poesia ("Parcometri e dismissioni" e "Poesie dei tempi di lotta") ed uno di prosa ("Interventi, saggi, recensioni"). Abbiamo pertanto dedicato un'intervista sui primi due libri di poesie (di "Parcometri e dismissioni" presentiamo una bella testimonianza di Matteo Nicodemo). Di prossima uscita due raccolte di racconti, sempre per le Edizioni Segreti di Pulcinella.



#### Caro amico

È l'invidia che dovrebbe portarmi a scrivere, del resto la forza dei vent'anni io, non la sento quando provo la pressione.

Le parole scorrono tra grandi paesaggi e voglia di carezze, entrambi riempiono il cuore, lo proteggono e lo nutrono; quella voglia di accarezzare dinnanzi a un paesaggio straordinario è un rimando classico tra grandi



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

e piccole cose. E tu mi capisci, del resto per capire che le piccole cose fanno le grandi non ci vuole un genio, ma solo un uomo col coraggio di scrivere poesie...o diciamo almeno di farle leggere col conseguente aumento del coraggio e dell'altrui ammirazione (mai credere a chi ride delle altrui poesie: è solo invidia!!!!).

Cosa ti devo dire sei sempre stato un osservatore e hai sempre riportato ciò che hai visto; con le poesie hai tracciato il cammino: mostrando i muscoli del camminatore hai reso tutto unico e solido.

Caleidoscopio d'immagini mi dai la possibilità difficile di scrivere della tua vita a un punto d'arrivo meravigliosamente normale, meravigliosamente comune, che non divora ma mostra netta la forza di rinnovarsi in altrettante maniere per quanto, sempre e solo, a tua discrezione. A questo serve il gusto del tuo osservare: quidare in un labirinto di rimandi sorprendenti che mai riescono ad annoiare. Uno specchio semantico in cui mi ritrovo ma che così, per onesto soprammercato, non sarei mai stato in grado di descrivere e mixare. La penna che tragga il suo inchiostro dal cuore è virtù di ogni poeta ma quella che si intinge del colore delle pupille ha qualcosa di primordiale. Sciocco? Si lo sono stato ora ripetendomi. L'osservazione è primordiale per antonomasia, ella registra e se ben educata ammalia. Tu cosa credi di aver fatto? Non so cosa permettermi di dirti se non ripeterti di unire al color del cuore quello delle pupille: anche di quelle di chi vuoi accarezzare, delle padrone delle pupille. Del resto questo colore dell'inchiostro solca i manoscritti e lì rimane. Nei libri, e anche in questo, bisogna immaginare ricostruendo i solchi che la stampa ha limato o addirittura uniformato (mascherati da chissà quale carattere); insomma le sfumature sono comunque confutabili e in territori sempre soggettivi! E le sfumature bisogna lasciarle stare, almeno prima di tacciare col dito puntato per decadere, dopo la piccola gloria di aver criticato, in una marea di sensi di colpa o peggio. Le sfumature non fracassano sono opera silenziosa e personale da cui si ricava il piacere di leggere. Lasciando l'onore agli onorevoli non ti ringrazio per l'occasione che mi hai dato, del resto è ovvio e scontato. Ma ti prego continua a scrivere quello che vedi, a giocare con la nafta in re minore, con i bad cluster e ricorda che anche di questi tempi scrivere serve come colorare e, se l'oggetto dello scrivere è quello che si vede, si capisce che quel colore fatto di cuore e pupille fa la differenza. Il colore delle pupille appunto...una poesia speculare all'iridologia, dagli occhi al cuore poi all'anima e infine il movimento. Questo non è il tempo dell'ascolto ma come si dice:" fare un sonetto è come

Ti prego prendi queste mie parole come quelle che sono; sono piccole cose come quelle carezze che vengono spontanee in un momento, inaspettate: vengono dal cuore e parlano del rispetto che si deve avere per ogni vita che si svela consapevolmente.

Ti apprezzo e ti ammiro...

**Matteo Nicodemo** 



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

# Claudio Morandini, "Rapsodia su un solo tema - Colloqui con Rafail Dvoinikov" (Manni, Lecce, 2010)

Nel 1996 Ethan Prescott, giovane compositore di Philadelphia, si reca più volte in Russia a incontrare l'anziano collega Rafail Dvoinikov, per una lunga intervista che è anche l'omaggio di un discepolo nei confronti di un maestro quasi dimenticato. Il titolo del progetto, Rapsodia su un solo tema, rimanda appunto a una delle partiture più emblematiche di Dvoinikov.

Il vecchio rievoca infanzia e giovinezza, incontri, amori, umiliazioni, con la libertà e il disincanto di chi finalmente non deve più rendere conto a nessuno. La sua musica e le sue parole dimostrano che si può rimanere liberi, come artisti e come uomini, anche sottostando alle direttive di un potere oppressivo. Schiudendosi come una matrioska, questo romanzo combina frammenti di saggio, pagine di conversazioni e di diario, verbali di interrogatori, trascrizioni da un pamphlet settecentesco, per raccontare di musicisti che parlano di altri musicisti che raccontano di altri musicisti che immaginano la vita di altri musicisti ancora.

In sottofondo, la Storia, spesso dolorosa ed enigmatica, del Novecento.

#### Biografia e un po' di rassegna stampa

Claudio Morandini è nato, vive e insegna ad Aosta. In passato ha scritto cicli di commedie per la radio e monologhi per il teatro. Prima del romanzo "Rapsodia su un solo tema - Colloqui con Rafail Dvoinikov" (Manni, 2010) ha pubblicato "Nora e le ombre" (Palomar, 2006) e "Le larve" (Pendragon, 2008). Il suo racconto "Le dita fredde" è stato incluso nell'antologia bilingue "Santi - Lives of Modern Saints" edita a Baltimora (Black Arrow Press, 2007). "Fosca - Una novella valdostana" si trova nell'antologia "Nero Piemonte e Valle d'Aosta - Geografie del mistero" pubblicata da Perrone nel 2010. Altri racconti sono apparsi su varie riviste.

Sul blog Letteratitudine anima con Massimo Maugeri il Dibattito su letteratura e musica.

Come in sorprendente equilibrio tra Calvino e Bulgakov, questo dialogo a più voci fra musicisti dislocati in tempi e spazi diversi diventa il trionfo di una scrittura libera e assolutamente padrona di ogni sfumatura e accento. Una scrittura che proprio attraverso la sua ammirevole perfezione ritrova la sua infantile capacità di commuoversi e incantarsi ancora (Giona A. Nazzaro, su "Rumore", giugno 2010).

Il risultato è un romanzo che ho finito in una giornata; non capita spesso. Un romanzo che costruisce sapientemente tensione e curiosità e sentore di segreti non rivelati (Umberto Rossi su "Pulp", luglio-agosto 2010).

Questa "Rapsodia su un solo tema" è di rara fascinazione. Raffinata architettura



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

e profondità della riflessione contribuiscono a rendere ancor più piacevole il testo. L'autore mette la sua cultura musicale al servizio della limpidezza del racconto. E non è poco. (Claudio Baroni su "Giornale di Brescia" del 17-7-2010)

Nel cinema li chiamano mockumentary, finti documentari, ed è qui che l'esperimento dello scrittore aostano si dimostra forte e funzionale. Nell'intreccio di tempi, di spazi (quasi un viaggio nel tempo), di prime e terze persone, di incastri di gendering e regimi. Ne deriva un romanzo politico, poetico, sociale, che perde per strada - volutamente - gli spunti di partenza ed elabora la sostanza con una competenza tecnica di prim'ordine. (Matteo Di Giulio, http://linsolito.net)

\* \* \*

#### Maria Carla Trapani Nascosta e lo Specchio, G. Perrone editore, 2010

A leggere il libro di Maria Carla Trapani Nascosta e lo Specchio, a tutta prima, si ha la tentazione di chiamare a testimonianza Joyce e Svevo, di parlare di scrittura del flusso interiore, secondo l'accezione del '900. Addirittura citare Bergson e suggerire il suo concetto di durata, ossia del Tempo soggettivo, che scorre secondo modalità non considerate dalla scienza.

Difatti, aprendo le pagine, si entra direttamente nella dimensione del privato, del celato.

Dentro/ le vene e /canto...A scavare / grafite e pietra del / sangue.

Un'intimità delicata ma non lirica si palesa, in una sorta di viaggio introspettivo dal quale la Parola Poetica affiora dalle brume della psiche e dell'indefinito. Il mondo e le sue fantasmagorie sono lontani. Nulla dell'accezione del quotidiano, vale a dire del senso comune, si fa lemma del verso. Il tempo, ripeto, è quello arbitrario della sensibilità.

Per la verità il libro è esattamente questo ripiegamento interiore in ascolto della propria emozione, eppure una lettura di semplice retroguardia è a mio parere insufficiente. Non mi convince del tutto. Non coglie appieno il fine che l'autrice si prefigge. A mio parere, il libro rappresenta un passaggio, un attraversamento: un'uscita dal bozzolo verso la definizione e la delimitazione di sé. Un processo di strutturazione e conoscenza dell'io, tout court.

Prima di avventurarsi ad ali spiegate nell'oggettivo in senso lato e nella poesia, M.C. Trapani sente il bisogno di circoscrivere il potenziale della sua interiorità nell'interazione con le sostanze anche affettive che la circondano. Ha dubbi, cerca di farsi tabula rasa: il mondo potrebbe essere nemico, artefatta la capacità di coglierlo.

Ho timore dei sassi che / scavalcano le mie finestre / ho timore dei vetri se. La Trapani si affaccia nascosta / velata al davanzale e tutto ciò che si caglia negli occhi porta dentro, ne fa ricchezza e accumulazione. Solo dopo aver messo



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

ordine, avviene il necessario recupero di una visione disincantata e critica di sé e dell'esistente:

Semino/ dissemino e lo / spazio del / mio cuore spazzo la soglia / coronandomi i bracciali / di polvere.

In breve, Maria Carla Trapani descrive il felice esito del suo transito verso la maturità affettiva e artistica e per farlo compie una sorta di enumerazione ma soprattutto di catalogazione gerarchica di tutto ciò che le si riverbera dentro attraverso lo sguardo, un'unghia, uno stupore, ma anche parole, avverbi, aggettivi solitari, affrancati dalla frase, che però una volta semanticamente riconquistati saranno il mezzo per mettere a fuoco l'anima. Un inventario onnicomprensivo che entra in questo serissimo gioco tra oggetti solidi e incorporei, sempre rintanati nel profondo, che l'autrice intende buttare in uno specchio, ove le sarà più agevole affrontarli e confrontarsi.

Ha bisogno di sistemare, osservando il risultato criticamente, come per una casa nel caos, prima di sentircisi a proprio agio.

Getto l'amo. /Pesco / parole e /pesci d'argento. /Getto.

E più avanti:

Vomito parole / striate di verde / raccogliendo le /foglie di una vita /aggrappata stretta / al suo /rinascere. / ... /Navigo la vena / e col volto rivolto / sputo acini. Una nascita, dunque, a se stessa, al reale, all'altro, agli affetti, tra i quali sembra del tutto evidente di cogliere l'amore. C'è un tu che di tanto in tanto fa capolino, un tu di labbra e di saliva, verso il quale sembra anche tendere la ricerca di autenticità.

La tua lingua ha linfa / di una languida / graffa sdraiata.

Che si tratti di un impegno di affrancamento e maturazione è mio convincimento ma è l'autrice stessa a offrirci gli strumenti per entrare nel suo progetto, che ha svolto nella silloge attraverso le tre sezioni del libro. Quel gettare l'amo, per riportare indietro i segni dello scorrere della vita, è un continuum di tutta la raccolta.

Dopo tutto, basta fermarsi al titolo e poi all'ultima composizione per perdere ogni esitazione. L'autrice nell'ultimo testo stende senza equivoci il manifesto della sua poetica. Scopo della sua scrittura è il percorso che è stato indicato.

Scrivo. Leggeri i piedi nel cammino ascetico verso l'autocoscienza. / Scrivo e di riconoscimento mi abbiglio. / Riconoscimento di M/E. / Di Sé. / Come già-da-sempre. Relato. All'Altro. / Specchi d'Argento Irriflessi.

E dunque, ripetiamo con lei: dopo aver preso il controllo della coscienza, sede di discernimento e giudizio, allora è possibile riaffacciarsi alla storia, ma più di tutto è possibile la poesia.

Una nota bisogna stendere anche sullo stile, che nulla concede alla facile suggestione, al lavoro di rima e assonanze. Nessun verso è ammiccante. La scrittura si mantiene appuntita, asciutta, ellittica, frammentata, in un ritmo lento e cadenzato. L'emotività è ghiacciata da una serie di strali fatti di sangue e di spine, che l'autrice sembra guardare da estranea o da lontano.

Tralascia ciò che è costruzione e rifacimento del verso, quasi infilandosi in uno sperimentalismo formale, che è di sicuro originale. Il colare naturale della



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

parola, pur nell'assetto contratto dalla continua elisione della frase, conferisce al verso un fascino intrigante se non misterioso. Il lessico è accurato e non debordante, raffinato ma non pretenzioso.

Anche questo si può ascrivere alla confessione della stessa autrice, che ammise tempo fa di scrivere di getto, seguendo la parola e il ritmo che gli nascevano dentro.

M. C. Trapani si ascrive alla schiera di giovani poeti che stanno proprio segnando l'affrancamento dalla cultura del '900, per quel piglio sicuro con cui infrangono regole e forme per mettersi direttamente all'ascolto della propria unicità umana e poetica.

fortuna della porta

\* \* \*

# Erle Stanley Gardner, *Perry Mason e il caso orologio sepolto*, Hobby e Work Italiana Editrice - Milano 1998; pp. 296.

Vorrei consigliare la lettura di un classico senza tempo legato alla figura di Perry Mason, un personaggio che siamo abituati ad identificare con i filmati televisivi, ma i casi che questi deve affrontare diventano ancora più entusiasmanti attraverso una descrizione particolareggiata di ambienti, luoghi, personaggi che "proiettano" la mente di chi legge nella vicenda che prende forma...

Questo coinvolgimento è possibile scorrendo le pagine di un best seller scritto qualche anno fa da Erle Stanley Gadner in lingua inglese, dal titolo originale The case of the buried clock e tradotto, successivamente, in versione italiana: Perry Mason e il caso orologio sepolto.

La vicenda ruota intorno ad un ritrovamento nel terreno circondato dai pini, vicino alla casa di Adele: "una scatola di latta era stata sepolta con grande cura nel terreno", in essa era contenuta "una sveglia di grosse dimensioni", anzi "un orologio prodotto da una ditta moto nota".

A ritrovare l'oggetto è Harley Raymand, amico di infanzia di Adele Blane. Quest'ultima decide di portarlo a vedere la casetta in montagna che divide con la sorella Milicent che, da qualche anno, aveva sposato Jack Hardisty, un uomo senza scrupoli, legato solo al patrimonio e alle fortune del padre della moglie, Vincent Blane.

Jack quindi viene trovato morto nella casa, il decesso è dovuto ad una ferita procurata con arma da fuoco, ma ci sono dei dettagli che non confermano il luogo della morte...

A trovarlo è la moglie, insieme al dottor Jefferson Macon. Tutti i sospetti ricadono su di lei però ci sono altre possibilità da considerare anche perché in quel luogo abitano dei vicini molto interessanti...

Infatti ci sono: Burton Strague e la sorella, Lola; il primo è uno scrittore e l'altra una bella ragazza slanciata che dice sempre ciò che pensa, poi Myrna Payson, una vedova molto seducente e dall'aspetto giovanile, spesso è in compagnia del



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

vicino naturalista e fotografo Rodney Beaton.

Intorno a questi personaggi "ruotano" le indagini di Perry Mason, abile avvocato, e della sua segretaria, Della Street.

Fin qui sembra tutto facile, ma c'è un particolare su cui il nostro Mason pone l'accento: l'orologio ritrovato "è indietro di esattamente 25 minuti" perché? La storia si fa intricata e ci sono dei particolari da segnalare, tra cui la descrizione del defunto Jack Hardisty: "la rigida forma immobile di quell'uomo minuto che in vita sua aveva cercato così disperatamente di dimostrare una personalità magnetica e dominante. Ora, da morto, sembrava essersi rimpicciolito alla sua vera statura".

Inoltre, chi decide di chiamare Perry Mason? Vincent Blane che, forse, "prova" un po' di sollievo dalla scomparsa di un uomo che aveva recato tanto male alla sua famiglia e che aveva rubato alla sua attività ingenti somme di denaro. Così Mason si occupa del caso e scopre che tra il defunto ed un vicino di casa c'erano degli interessi in comune e...

#### Emanuela Ferrari

\* \* \*

# MOTIVAZIONE ALL'OPERA "DI ESPERANTO IN ESPERANTO" di Giuseppe Macrì (Aletti editore)



Ho sentito parlare per la prima volta di esperanto da un accademico 4 anni fa. In 23 anni di vita nessun docente mi aveva mai proposto un tema del genere. Eppure, nella mia vita, le condizione per venire a conoscenza di una tematica linguistica del genere ci sono state tutte ed in sovrabbondanza. Prima della maturità liceale ho intrapreso svariati corsi di inglese, cinese e



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

spagnolo, ma mai da nessun insegnante un accenno a questa realtà "altra". Tale situazione sarebbe stata quasi accettabile se non avessi poi scelto di laurearmi in lingue e letterature moderne.

In 3 anni di corsi di linguistica, lettorato, letteratura, filologia mai neppure l'ombra di un ben minimo riferimento a questa lingua.

Il primo accenno da un cattedratico solo durante il biennio della specialistica in lingue europee ed americane. Accenno è il termine più consono. Due frasi sull'isomorfismo dell'esperanto senza un approfondimento effettivo che si imporrebbe ad un ambito universitario.

"Tutto qua? A me non basta assolutamente!" mi sono detto io tra me e me....
"Perché non proporre una tesi di laurea che scandagli l'esperanto da vari punti di vista?". Così ho fatto. Oltre al desiderio di saperne di più, mi ha spinto all'azione la mia onestà intellettuale verso la conoscenza con un potenziale a 360°. Possibile che un fenomeno linguistico esistente in tutto il mondo sia così trascurato a priori dai luoghi preposti alla diffusione della cultura delle lingue? Non me ne capacitavo allora quando decisi di occuparmi di esperanto e ancora oggi sono incredulo verso questo boicottaggio.

Ho deciso di raccontare l'esperanto partendo dall'uomo Zamenhof, ecco perché il sottotitolo "storia di un sogno...": credo che questa possa essere la motivazione in assoluto più significativa per interessarsi a questo tema. Ho poi proposto al lettore una prospettiva giornalisticamente aperta al giudizio personale. Ho presentato il fenomeno nella sua oggettività, analizzando studi di autorevoli esperti che si sono interessati alla causa esperantista appoggiandola o tarpandone le ali. Il saggio è corredato da molti dati statistici di mia elaborazione, proprio per fotografare il fenomeno da un punto di vista quantitativo e scientifico, invece che puramente emozionale e soggettivo. Quella dell'opera è un'impostazione credo giusta, corretta, che faccia riflettere senza imporre tesi personali.

L'obiettivo primario di quest'opera è permettere la conoscenza dell'esperanto. Sapere che esiste un idioma del genere nel 2010 è già un passo avanti. E' un diritto di tutti i parlanti del mondo, penso.

Credo che questo libro possa fungere da volano per l'ulteriore comunicazione esperantista verso l'esterno. E' un adattamento della tesi di laurea specialistica, l'ho voluto modellare su un lettore-tipo che non sappia quasi nulla a riguardo. Non a caso le parti di approfondimento sui meccanismi della lingua le ho spostate alla fine. Per essere informati sul fenomeno nella sua globalità può essere un valido, scorrevole, leggibile strumento.

Spero che si possa adottare anche come testo di approccio alla realtà esperantista ad esempio in corsi di lingua appositi con studenti di esperanto principianti e non, ma anche per avvicinare molte persone a questo mondo sconosciuto ai più. E' pensato per coinvolgere e motivare a scoprire l'esperanto, ma senza motti propagandistici.

Personalmente lo userò come tramite per dare ad alcune persone che conosco, l'opportunità di accedere in punta di piedi ad una realtà affascinante e dai grandi ideali di fondo. - Giuseppe Macrì



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>



"Sentire che stai male mi toglie il respiro... perdutamente" è il quinto libro di Alessandra Galdiero.

Si tratta di un romanzo psicologico, in cui amore e morte, immaginazione e poesia s'intrecciano.

Il protagonista si sente perduto nel momento in cui la compagna lo abbandona a se stesso. Lui è un uomo fragile che non riesce ad accettare il vuoto che si crea sia fuori che dentro di sé. Entrando in contatto con la dura realtà inizia la sua personale guerra contro il mondo, uccidendo tutti quelli che ama, ma da cui non si sente ricambiato, capito, ascoltato.

Vede intorno a sé solo tradimento e menzogna, guarda solo dal suo punto di vista e tutto gli appare diverso da ciò che è realmente. Si tratta di follia, di paura o di un errore di valutazione?

Quello che il protagonista desidera è sincerità, fiducia, affetto. Ma trova sulla sua strada solo delusione e incomprensione.

Frustrato da una vita spietata non può fare a meno di bruciare dietro di lui tutto ciò che fa parte del passato, per poter ricominciare, per contrastare la sua solitudine, per ritrovare la verità.

Ma quello che scopre è difficile da accettare, gli sembra persino impossibile convivere con la nuova realtà che si va delineando. E il rimorso per gli errori commessi diventa una colpa da espiare...

... Forse tutto ciò che è osservabile è così come lo vediamo. Ma cosa c'è invece nel fondo dello stomaco? Quali sono le sensazioni che vibrano allo stato puro? Basta porsi delle domande per scoprirlo? Basta respirare per sentirsi vivi? E quando manca il respiro non siamo comunque vivi? E se questo libro rispondesse per noi almeno ad una di queste domande, non avremmo raggiunto uno stato d'incoscienza tale da essere in grado di capire quello che siamo veramente?



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### INCONTRI NEL GIARDINO AUTUNNALE

#### Intervista ai Giorgio Graffi

a cura di Matteo Nicodemo

#### 1. Di cosa si occupa la sua ricerca?

Se intende la ricerca che svolgo io, di questi tempi (come da molti anni ormai) mi occupo di storia della linguistica, e in particolare delle teorie e dei concetti grammaticali. In precedenza, mi sono occupato di sintassi generale (in prospettiva chomskiana) e di problemi di teoria e epistemologia della linguistica.

#### 2. Cosa è la Glottologia?

"Glottologia" è un termine che esiste solo in Italia, introdotto nell'Ottocento da un grande studioso, Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907) per tradurre il tedesco Sprachwissenschaft, cioè, letteralmente "scienza del linguaggio" (a quell'epoca, la Germania era il paese più sviluppato sotto l'aspetto scientifico, e anche la linguistica come scienza autonoma nacque in Germania, all'inizio dell'Ottocento). "Glottologia", dunque, in linea di principio, è esattamente sinonimo di "Linguistica", se con entrambi questi termini si intende lo studio scientifico del linguaggio. Di fatto, il termine "glottologia" è passato poi ad indicare solo un determinato ramo di questo studio, cioè lo studio storicocomparativo delle lingue indoeuropee.

3. Cosa direbbe del livello di conoscenza della lingua italiana degli studenti che arrivano all'università?

In generale (ma questo non vale per tutti) osservo una certa difficoltà nel costruire un testo scritto di tipo scientifico-argomentativo e, a volte, anche una certa difficoltà di lettura di testi scritti in un lingua non completamente elementare.

4. Cosa pensa dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole medie e superiori?

Non ho mai insegnato nelle scuole medie e superiori, quindi la mia opinione su questo argomento ha pochissime basi. Da quello che vedo all'Università, comunque, credo di poter dire che questo insegnamento sia svolto da alcuni docenti in maniera eccellente, e da altri in maniera scadente, con tutti i possibili gradi intermedi. Credo anche che questo valga per qualunque altra materia.



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

5. Siamo in periodo di riforma dell'Università. Cosa ne pensa?

Dovrei inviarvi una risposta lunga dieci pagine. Mi limito a elencare gli aspetti che vedo più pericolosi, e presenti non solo nel "progetto Gelmini", ma largamente diffusi sia dentro che fuori dell'Università (senza molte differenze, purtroppo, tra destra e sinistra): 1) la tendenza a "privatizzare" tutto, e a valutare tutto in termini di efficienza economica; 2) il sempre crescente disprezzo nei confronti della ricerca pura, a favore di una ricerca di immediata applicazione (e ritorno economico). Forse i tanti araldi di un'Università "aperta alla realtà economica e sociale" non sanno che l'Università moderna (nata in Germania ai primi dell'Ottocento; v. risposta alla domanda 2) si caratterizzò proprio per il rilievo molto maggiore dato alle materie teoriche, tanto umanistiche che scientifiche, rispetto a quello che avevano in precedenza. E, ciononostante, l'Ottocento e il Novecento sono indiscutibilmente i secoli in cui si è avuto anche il maggiore progresso tecnologico (anche se, purtroppo, non sempre in direzioni positive). Quindi, da quando si è cominciato a studiare bene la "teoria", anche la ha fatto "pratica" grandi

6. Il suo corso mi obbligò a confrontarmi con il mistero delle lingue impossibili nella correlazione con il cervello umano. Cosa significa lingua impossibile?

E' complementare al concetto di "lingua possibile", definito per la prima volta con chiarezza da Chomsky. Non tutte le lingue possono essere apprese dall'essere umano, ma solo quelle dotate di determinate caratteristiche. Le lingue "impossibili" sono quelle che non le possiedono. Naturalmente, individuare tali caratteristiche non è un'impresa banale, e può darsi che la ricerca futura ci mostri che abbiamo sbagliato sia ad elencarne alcune, che a non indicarne altre.



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### INTERVISTE

#### Intervista a Paolo Ragni

#### a cura di Massimo Acciai

Di Paolo Ragni, grande artista e soprattutto grande amico, ci siamo occupati qualche anno fa in un <u>numero passato di SDP</u>. Torniamo a parlare di lui in un'occasione particolare: l'uscita quasi in contemporanea di quattro suoi libri per le nostre Edizioni SDP.

Escono contemporaneamente quest'anno due raccolte di poesia tramite le nostre Edizioni Segreti di Pulcinella: "Parcometri e dismissioni" e "Poesie dei tempi di lotta". Innanzitutto, qual è l'arco temporale che coprono queste sillogi? Perché hai sentito proprio ora il desiderio di raccogliere le poesie che le compongono?

L'arco temporale è quello pressoché completo della mia attività poetica. La prima raccolta va dal 1995 al 2003; la seconda dal 2004 a circa due anni fa. Spero che con questa precisazione si riesca meglio a cogliere l'evoluzione della mia poesia. In effetti le prime sono un po' rigide, sono quasi una trascrizione in endecasillabi di miei brani di prosa. Poi la poesia ha preso una sua autonomia e viene su in maniera del tutto indipendente dalla narrativa. Queste due raccolte sono un momento per me molto importante: sono un punto fermo di quasi 15 anni di lavoro poetico. Avevo bisogno di fermarmi e di ripartire. Certamente i miei quindici lettori saranno curiosi di sapere che cosa riserverà loro la prossima silloge, che credo sia piuttosto differente. Del resto gli stimoli, le critiche, i suggerimenti servono proprio a questo. Bisogna ripartire con più slancio.

Iniziamo da "Parcometri": molti i temi affrontati, alcuni sono però ricorrenti. Cosa rappresenta il personaggio femminile di Egvis? Cos'è per te l'amore?

I temi ricorrenti sono la pace, l'amore, la presenza, l'assenza, la guerra .. in effetti io sono senz'altro piuttosto riconoscibile. Egvis è il mio personaggio femminile per eccellenza, tipico anche di molti racconti e romanzi. In realtà è un insieme di personaggi diversi, e ad una seconda e terza lettura certamente se ne possono trovare tante di Egvis. In realtà, Egvis è un percorso, non è un oggetto di amore, è in contemporanea la mia capacità di amare, è varie persone care, il mio dibattermi nelle gioie e nelle pene dell'amore. Lo stesso nome, inesistente nel vocabolario, sta a testimoniare la indeterminatezza della persona amata, in cui volta a volta qualche donna si può riconoscere ma che viene smentita subito nella poesia seguente. L'amore è quindi senz'altro una capacità da coltivare dentro di noi, è un soggetto attivo molto di più che un oggetto passivo: è una facoltà che



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

purtroppo spesso si atrofizza, con cui si bisticcia, specie in relazione alla persona reale con cui i protagonisti (io narrante o altri) si trova ad interagire. L'amore, qui impersonato in Egvis, è per essere più precisi una predisposizione che assume sempre forme differenti, qualcosa che non deve morire mai. Del resto, le liriche d'amore sono piuttosto diffuse nella poesia anche attuale italiana, e specie al femminile ha toccato vette altissime: mi riferisco in specie a Spaziani, a Clementelli... ma come non citare tra gli uomini almeno Calabrò? Non aggiungo nomi solo perché le mancate citazioni sono senz'altro molte di più di queste tre che ho appena fatto.

Le poesie hanno spesso come sfondo Firenze o la Toscana, ma talvolta si parla di città o nazioni lontane. Cosa rappresenta il viaggio nella tua poetica?

E' vero che sono autore molto cittadino, Firenze è la mia città ed è palese il riferimento alla sua storia, all'urbanistica, alla vita di questa bellissima città di medie dimensioni dell'Italia centrale. Anche qui la domanda e la risposta si possono collocare soltanto in un modo dialettico. Firenze è la città da cui si parte per compiere avventure. Queste possono essere in Europa, altrove (per ora mai successo) oppure la stessa Firenze. Uno dei miei racconti migliori -dicono- è un viaggio sempre ritardato da Firenze, e alla fine realizzato. Le scene di Firenze durano 10 pagine, il viaggio 1 rigo. In un altro racconto il viaggio non va neanche a destinazione e tutto rimane a Firenze. Nella poesia i termini del rapporto sono gli stessi. Il viaggio, fosse anche intorno al mio edificio, viene visto come esperienza conoscitiva, di esperienza e quindi anche spirituale. Il viaggio è una dimensione dell'essere, dello scoprire. Parla uno che prima di viaggiare è sempre piuttosto in ansia. Lo sconosciuto mi mette inquietudine e fascino grandi. Il viaggio inizia molto prima di partire, si svolge e poi continua a produrre consequenze: letture, film, fotografie, musiche. Spero di avere espresso questa ambivalenza del viaggio, questo senso del distante amato.

C'è una certa nostalgia che aleggia nelle tue poesie, ma senza cadere mai nella retorica o nel rimpianto: come vedi il passato?

Nostalgia? Forse solo quella del tempo che passa. Non mi pare del tempo che è già passato. Personalmente detesto l'attenzione al passato. Il passato è nemico della vita. Il passato deve essere digerito, capito - e poi messo in un angolo. Certamente, la rimeditazione sul passato ci può aiutare a comprendere il presente ed anche a viverlo meglio. Ma sono orientato tutto a quel che ho da fare oggi, domani e domani l'altro. Proprio sui Segreti di Pulcinella sono stati pubblicati sette racconti scritti con il tempo futuro. Spero di poter cancellare il passato nella prossima raccolta.

C'è anche il futuro ben presente. Che visione hai dei giorni a venire, tuoi e dell'umanità?



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Grande domanda. Distinguo: sono ottimista per natura, pessimista sul piede tattico e ottimista sul piede strategico. Così diceva, mi pare, Mao. La speranza deve essere il segno distintivo della mia poesia, pur senza diventare un programma a tavolino. Spero sempre che vengano giorni migliori. Questo può sembrare talvolta detto in modo sconsolato, vista la pesantezza del presente, ma è una fede vera e propria, fondamentalmente di carattere spirituale. Sono ancora così ingenuo da credere in un rinnovamento sociale e politico in Italia e altrove. Su questo la poesia può dare tanto, pur senza diventare propagandistica o strettamente politica. La poesia deve lavorare per il futuro ed anche nelle cose più intime deve assolutamente evitare di piangersi addosso, deve rivolgersi al futuro per avere un ruolo: terapeutico, educativo, sociale, spirituale, conoscitivo principalmente. Questo non mi ha impedito di scrivere anche un romanzo utopico/distopico, perché sono moltissimo critico degli sviluppi della società.

Molto presente anche la tecnologia attuale; cosa rappresenta per te?

La tecnologia è molto utile e aiuta a costruire una biblioteca di Alessandra. Ma ad essere più precisi, l'uso massiccio di termini informatici serve più che altro per demitizzare il tono poetico, per renderlo non solo coerente con la società d'oggi (ma in funzione critica) ma anche per evitare facili sdilinquimenti. Il polilinguismo, specie con uso di termini informatici, svolge questa funzione di contrappunto al sentimento. Evita la retorica, le frasi ad effetto. E' come il vaso di fiori che in Luci della Città cade sulla testa di Chaplin. E' la negazione dei tre puntini di sospensione.

Ci puoi dare una breve spiegazione del perché hai scelto questi titoli, ossia "Parcometri e dismissioni" e "Poesie dei tempi di lotta"?

I parcometri sono un oggetto legato alla quotidianità nostra, alle nostre piccole battaglie di ogni giorno, alla lotta contro il tempo. E' oggetto eminentemente impoetico e quindi da rivalutare come strumento di suggestione, facendolo fuoriuscire dalla banalità tecnica e dall'antipatia della multa che rischia di arrivarti perché il tempo è scaduto. Magrelli, come altri del resto, ha detto e scritto più volte che non ci sono cose poetiche e cose non poetiche, tutto può essere rivalutato e rivisto alla luce della poesia. Il parcometro inoltre è, al pari dell'informatica, bilanciamento sempre opportuno contro la retorica. Le dismissioni sono un riferimento all'abbandono di consuetudini, con quel che di malinconia ma anche di slancio per il nuovo che questo può comportare. I tempi di lotta ... beh sono quelli attuali. Tempi di critica, di resistenza, tempi anche di poesia civile. Questo non significa per niente abbandono dei sentimenti d'amore, ma, più semplicemente, come si dice a Firenze, che "la morte mi abbia a trovar vivo". Guai al relax.

Veniamo a "Poesie dei tempi di lotta". Emergono anche qui molti dei temi già



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

affrontati in "Parcometri", tra cui l'amore e il futuro. Anche questo libro è diviso in due parti ("Poesie dei tempi di lotta" e "Attese") ciascuna delle quali divise in diverse sezioni ("Poesie dei tempi di lotta", "Poesie trascritte in tempo di Quaresima", ecc); a quale lotta si riferisce il titolo, che compare in tre suddivisioni successive?

Come dicevo, la lotta è totale, senza quartiere. Una vecchia canzone dei Bandabardò diceva: "Se mi rilasso collasso". La lotta è quella quotidiana nell'alzarmi la mattina, quella contro me stesso, quella nelle relazioni tra me e gli altri, quelle tra gli altri. La lotta è il superamento continuo di noi stessi, è una sana insoddisfazione che ci fa fare sempre un po' di più di quello per cui saremmo tarati. La lotta è stress, fatica, è qualcosa di programmato per cambiare, crescere, migliorare. Le attese sono quelle che non dipendono da noi, che nascono da una visione religiosa del senso della vita e dalla speranza che il cammino non sia solo singolo e personale, ma anche di altri soggetti impegnati in un percorso comune per un obiettivo comune. Non c'è conflitto tra lotta e attesa, sono solo due accenti diversi sui diversi soggetti. Infine la "trascrizione" di cui parli si riferisce a quel tipico meccanismo estatico, quasi di trance, che colpisce alle volte i poeti: si apre un varco, e di lì passano le informazioni. E' una sorta di apparente automatismo e di attività creativa contraddistinta da una passività nella ricezione delle informazioni. Si trascrivono, in realtà sembrano scritte da qualcun altro di più alto di me.

In un gruppo di poesie si parla di "rose"; cosa rappresenta per te questo fiore?

La rosa è il fiore universale dell'amore, così come le spine sono l'immancabile dolore della sua apparente assenza. Nella prossima, seconda edizione, del volume, ripristinerò la diversa coloratura delle poesie: dovranno avere tutte un colore diverso. E' difficilissimo quindi parlare di rose e di amore, perché la cosa più scontata del mondo, come fare rima cuore/amore, sfida difficilissima. Probabilmente scriverò qualche sonetto sulle rime più scontate della nostra poesia, può darsi che ne esca qualcosa di nuovo.

Veniamo alla visione politica, presente nella prima parte del libro; quale visione hai della politica di oggi in Italia?

La mia visione politica non è autonoma, nasce da una concezione generale del mondo. Parto da un'esperienza e da un cammino spirituale, quello del Cristianesimo che cerco di vivere e valutare con gli apporti dell'induismo e delle altre grandi religioni. Posso dire che (come forse ha detto Marcello D'Orta) Dio è di sinistra. Radicalmente di sinistra. Non sono quindi simpatizzante, sono proprio convinto! Non posso svolgere attività politica per drammatica mancanza di tempo, non si può essere professionisti in due campi, almeno io non posso. Essere cattocomunisti oggi è impresa difficile, specie alla luce di un diluvio mediatico ultraliberista e del fallimento del socialismo reale. Vado spesso in



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Romania per volontariato, e credo che nessuno tornerebbe volentieri ai tempi del comunismo. Tuttavia è necessario, indispensabile, che si crei una grande alleanza democratica in Italia, un Comitato Nazionale di Liberazione o come volete chiamarlo, che si assuma tutte le responsabilità di un ritorno alla legalità e ad una vera e reale democrazia. In modo radicalmente non violento bisogna azzerare le situazioni di privilegio che rappresentano la vergogna dell'Italia davanti al mondo e ripristinare il rispetto delle più elementari regole democratiche. Occorre una grande emergenza nazionale per le libertà.

#### Progetti per il futuro?

Sto sviluppando un grande progetto di interviste ai poeti italiani. Al momento sto lavorando molto intensamente, siamo a quasi venti interviste. Ne farò video, audio, le pubblicherò su dvd, su carta in riviste, spero in un libro. Voglio altresì pubblicare molti miei inediti ma in particolare dare forma compiuta alla massa sterminata di editi, veri e propri profughi fuoriusciti dalle collane di cui facevano parte. Devo fare una resa dei conti, come si diceva, con il passato, per potere ripartire con più intensità, velocità, modernità. Chiaramente, penso di continuare la mia attività poetica, arricchita dallo studio attento e puntiglioso della poesia italiana odierna, e quella narrativa, adesso molto in sottordine rispetto alla prepotente creatività poetica. In definitiva, assieme al mio impegno documentario prevalente, penso di riprendere lo schema del prosimetro, già usato in passato, cioè di un testo di largo respiro che abbini componimenti in prosa con altri in poesia. Ultimo sogno, realizzare un film documentario di cui ho scritto la sceneggiatura, per testimoniare l'impegno della ONG di cui faccio parte per la cooperazione internazionale in Romania. E grazie!

#### Quali poeti hai intervistato finora?

Massimo Acciai
Mariella Bettarini
Corrado Calabrò
Rodolfo Doni
Giovanna Fozzer
Paolo Genesio
Luciano Luisi
Mario Luzi
Pasquale Maffeo
Dante Maffia
Valerio Magrelli
Walter Mauro
Aldo Onorati
Enzo Pagliarani



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Plinio Perilli Vito Riviello Paolo Ruffilli Giovanni Stefano Savino Maria Luisa Spaziani



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Intervista a Kylen Logan

#### a cura di Massimo Acciai

Innanzitutto come mai ha scelto questo pseudonimo?

Gli pseudonimi, di solito non hanno un significato particolare. Mark Twain, per esempio, era uno pseudonimo che aveva un significato, il mio non precisamente. Kylen Logan, mi piaceva il suono. E' nato per gioco, qualche tempo fa. Ero con amici ad un incontro sugli effetti del progetto MKultra sulla società contemporanea. Mi chiesero di pensare ad un nome per dimostrarmi quanto fossi in sintonia con la volontà dei potenti. Da lì facemmo una sorta di analisi su suoni e immagini, ormai più o meno standardizzate nelle nostre teste dai media ecc... Comunque, nacque Kylen Logan, pertanto puoi considerarlo, forse, un nome da schiavo. Come Cassius Clay era per Alì.

Com'è nato il romanzo "Iroca e l'ateo che inventò Dio Capitolo 1"?

E' un racconto lungo, non lo definirei un vero e proprio romanzo. Nasce dalla voce della gente, delle persone che ogni giorno affermano il loro desiderio di libertà spirituale. Iroca, altro non è, che una voce di molte persone. Le parole che usa, sono nella testa di molti esseri umani e semplicemente le riporta. Alla fine, il racconto, nasce per condividere i pensieri di persone che non voglio si credano sole.

Lei nel suo libro parla di quelle religioni che credono in un dio, ma cosa può dire delle religioni atee (come ad esempio il buddismo) in cui nessuna divinità è all'origine del cosmo?

Il buddismo, fine a se stesso, non è una religione, ma una filosofia, essendo appunto priva di un riferimento divino. Poi è stata strumentalizzata ecc... Tengo però a precisare che, parlare di religione, è ben diverso che parlare di spiritualità. Ognuno di noi ha delle convinzioni, queste convinzioni ci mettono a confronto con noi stessi e con il mondo. Quando, però, le convinzioni vanno al di sopra della natura umana, e vengono elevate al di sopra oggettivo del buon senso, a quel punto danneggiano il prossimo. Si creano forme di razzismo solo per mancata omologazione sociale, si creano personaggi e costumi che ingabbiano la mente in perenne senso di colpa inutile. Le religioni nella storia, hanno sempre approfittato della spiritualità delle persone, nel bene e nel male. Questo è quello



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

di cui parla il mio libro.

Io personalmente ritengo che non sia tanto importante quale religione o ideologia uno abbraccia, ma come vive la propria fede: la fede può ad esempio migliorare un uomo o essere un pretesto per le atrocità che sappiamo. Penso insomma che sia un qualcosa di neutro, né positivo né negativo in sé e per sé: dipende da come uno la vive, se per fare del bene o per fare del male in nome di un dio. Lei cosa pensa al riguardo?

Credo di aver risposto nella domanda precedente. E' importante comprendere che la natura umana è al centro della vita stessa, tutto ciò che orbita intorno è un suo strumento.

Ci può essere anche una spiritualità non legata a nessun ente religioso, cosa pensa al riguardo?

A questa domanda vorrei rispondere in maniera apparentemente incongruente. Spesso si giustifica dietro l'abito religioso, una persona buona. La gente non comprendere che uno capo spirituale di qualsiasi confessione è buono o cattivo come lo può essere un meccanico o un calciatore. La spiritualità è di per se, non collegata a qualsiasi forma religiosa. Non hanno niente a che vedere salvo, eventuali sinonimie di termini e definizione che per comodità si accettano in comune.

Cosa pensa dell'agnosticismo?

Cosa ne penso? Non è la forma del mio pensiero a definire una cosa, ma come la applica chi la percepisce. Bisogna tenere a mente due cose bene definite che gestiscono alla fine la nostra quotidianità: le convinzioni che abbiamo e l'intenzione con cui si compiono le nostre azioni. Non c'è altro.

Come è stato accolto il libro? Ha ricevuto critiche? Elogi?

E' presto per dirlo.

Progetti per il futuro?

Stasera devo andare al cinema con degli amici. Buon lavoro.



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Intervista a un autore "in erba", Nicolò Maccapan

#### a cura di Alessandro Rizzo

Alcuni testi della favola che Nicolò Maccapan ha scritto e che presto vorremo tutti vedere sugli scaffali in libreria sono in questo numero. Abbiamo intervistato lo stesso autore, molto giovane, ma pieno di qualità letteraria. Con lui abbiamo parlato del significato di letteratura e di prospettive per un ragazzo che dedica forte passione a due generi, quello fiabesco e quello poetico, importanti e fondamentali nella storia della letteratura italiana.

Come nasce la tua passione per la scrittura? Sei eclettico come genere, pensi che ci saranno futuri cambiamenti di stile?

La mia passione per la scrittura nasce dall'incontro, durante gli studi, dello strumento artistico letterario, appassionandomi ad esso e alla sua capacità d'espressione.

Come autore emergente non mi identifico in un genere specifico. Lo stile eclettico è forse dato dalla mia breve esperienza che non mi permette di seguire "una via" precisa e delineata.

Sono comunque dell'idea che lo stile sia in continuo cambiamento. Il susseguirsi delle esperienze di vita e l'accrescere del bagaglio emozionale, porterà a coltivare idee nuove e si andrà a modificare anche il modo con il quale queste verranno espresse. Dunque la possibilità di variazioni di stile non sono da escludere.

Che differenza c'è tra comporre una poesia e comporre un testo di prosa?

Nel momento della creazione di un testo, sia esso di prosa o di poesia, si cercherà sempre e comunque di esprimere stati d'animo, emozioni, sensazioni, idee, cercando d'imprimerli all'interno del testo.

Per quanto riguarda la mia esperienza, ciò che distingue questi modelli espressivi sono unicamente la tecnica e la struttura.

In ogni caso, per me, la creazione è spinta dall'identificazione di un emozione, un pensiero un idea, elaborandola e circondandola di parole per la sua espressione.

Il poeta è quella persona che percepisce e assimila le vibrazioni del mondo, scrivere poesie è solo il male necessario per scaricare quel forte vibrare. È proprio questo vibrare, queste emozioni che formano tematiche esposte sia nella



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

poesia che nella prosa.

Anche se la poesia generalmente è più breve di un racconto, la sua intensità non è detto che sia inferiore. Cambia unicamente il modo di susseguirsi delle parole. Starà allo scrittore scegliere il modo migliore per far capire il proprio vibrare.

Perché scegli la forma narrativa della favola, l'impianto fiabesco: è allusivo, metaforico di qualche messaggio? Quale?

Il motivo per cui ho scelto la favola come strumento espressivo narrativo, è la capacità di creare una situazione nella quale il lettore possa estraniarsi dalla quotidianità della vita di tutti i giorni, entrando in un contesto nuovo, a lui sconosciuto. A mio avviso la bellezza della favola è proprio questa: concepire tramite l'utilizzo della fantasia, un metodo narrativo che a primo impatto si troverà distaccato dal lettore.

Utilizzando delle metafore al suo interno, andrà via via crescendo la coesione del testo con la nostra esperienza, trovando riscontri con la quotidianità.

L'obbiettivo della favola, secondo me, è creare una grande metafora del nostro mondo, della nostra società e di renderci parte di essa fino a capirla a pieno. A questo punto, le emozioni dei personaggi e i simbolismi che si riscontreranno al suo interno, porteranno quasi sicuramente dei significati intrinsechi, dati dalla concretezza dell'esperienza dello scrittore, ma questi non si vorranno impartire al lettore.

La favola attua la creazione di un iterazione emozionale astratta, un vero e proprio prodotto fantastico, dal quale chi legge è "libero" di cogliere ciò che più lo colpisce e di riportarlo in maniera comparata al suo mondo.

Vorresti pubblicare le tue opere: quali sono le difficoltà che si trovano ed esiste in Italia spazio per autori indipendenti ed emergenti?

Ci sono diverse difficoltà per quanto riguarda la pubblicazione delle proprie opere in Italia.

Al momento del completamento della propria creazione, si dovrà capire se questa vuole essere solamente nostra, oppure si vorrà cercare di renderla pubblica, facendola leggere ad altre persone.

Nel caso si voglia condividere la propria esperienza con altri, si dovrà identificare un mezzo per far conoscere l'opera, un canale in grado di mettere in comunicazione il nostro prodotto con la comunità.

Esistono diversi modi per riuscire in questo, alcuni di essi possono essere: cercare di avere un dialogo con una casa editrice, un editore, che sia disposto a



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

discutere con te riguardo la tua opera, appoggiarsi ad alcune riviste, sia cartacee che online per la pubblicazione, oppure scegliere la strada dei siti specializzati. Questi sono alcuni dei principali metodi per farsi conoscere e per dare visibilità al proprio prodotto.

In Italia però sussistono diversi problemi riguardo allo spazio degli autori emergenti.

I cosiddetti autori emergenti ed allo stesso modo quelli indipendenti, trovano poco spazio. Le grandi case editrici difficilmente fanno affidamento ad essi ed esaminano attentamente le loro proposte, in quanto investire su di loro potrebbe essere un rischio, sia economico che di immagine. Le case editrici più piccole danno più attenzione a questi, ma difficilmente si incontrerà una pubblicazione. Le possibilità invece aumentano passando alle riviste ma soprattutto al sistema di internet.

Qui il dialogo diventa molto più veloce, la pubblicazione non avviene come sul cartaceo: non ci sono costi esorbitanti e con facilità ci si può inserire in siti di autori emergenti, far conoscere la propria opera e ricevere quasi immediatamente delle opinioni, la possibilità di migliorare il proprio strumento. Il problema a mio avviso si può trovare nella lentezza del sistema Italiano; l'attenzione viene data soprattutto a chi ha già consolidato la propria esperienza, appoggiandosi su situazioni "sicure" lasciando a questi la possibilità di continuare ad esprimersi. Questo lo si può notare anche nel sistema della politica, nel giornalismo, oltre a quello dell'arte. C'è grande difficoltà di rinnovamento, molte volte questo è spinto dall'inadeguatezza dei nuovi autori rispetto al canone che necessita la pubblicazione.

Si è convinti che per entrare a far parte del mondo artistico bisogni adottare determinati canoni e se questi non sono rispettati dall'autore, l'attenzione che si riceverà sarà scarsa o addirittura nulla.

Che cosa la scrittura può portare per il cambiamento culturale della nostra società? Esiste una possibilità di cambiamento della cultura dell'omologazione, anche commerciale?

L'evoluzione della nostra società nel tempo, l'assunzione di modelli politici ben definiti, lo scambio interculturale, hanno portato al mutamento della visione delle persone.

Questo pensiero generale tende a rinnovarsi, modificarsi, fino a far fronte ad un pensiero comune "di massa", investendo l'arte, compresa quella letteraria, cadendo nella maggior parte dei casi, in un genere comune di testi distribuiti



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

dalle case editrici.

La scrittura ha sempre influito nella storia della società e tuttora è un grado di farlo e di conseguenza, è in grado di modificare anche la cultura dell'omologazione. Il problema è lo scarso spazio che viene dato alla novità. L'innovazione può portare modifiche all'intero contesto culturale omologato e, se sarà all'altezza, si potrà consolidare all'interno di questo.

Le difficoltà che si incontreranno per emergere sono tante e se non ben curati i piccoli successi che si otterranno, si rischierà di rimanere sott'acqua e di non portare alcun cambiamento.

Questo succede nella maggior parte dei casi: il sistema culturale non permette il mutamento e per questo esso non riuscirà a rinnovarsi se non all'interno della tendenza della massa.

Che cosa significa scrivere per te in un momento in cui molti utilizzano la scrittura per vendere e non come manifestazione ed esplicazione di una dedizione artistica?

È ormai risaputo che la scrittura, di questi tempi, è presa da molti come fattore economico di lucro invece che come una dedizione artistica.

Io sono dell'idea che una persona, nella stesura di una qualsiasi opera letteraria, e di qualsiasi altro modello, cerchi di inserire al suo interno dei significati profondi che lo colpiscono, dandogli la forza di parlare di essi.

A mio avviso, quando si scrive si cede una parte di noi stessi all'opera. Si crea in noi un dibattito interiore che molte volte chiarisce i nostri dubbi e placa i nostri turbamenti.

Secondo me scrivere significa esprimere emozioni ed idee, ruotando attorno all'arte letteraria che permetterà la loro espressione.

Nel momento in cui una persona non scrive spontaneamente, colpito da una storia avvincente che vuole esporre o un sentimento che vuole condividere, si cadrà nella realizzazione di "testi neutri".

Per testi neutri intendo opere che non possiedono parte dell'autore. Questi nella maggior parte dei casi non sono meno belli di altri, scritti con sentimento. Se questi riusciranno comunque a dare emozione al lettore o lasciare a lui qualcosa, il loro valore sarà alla pari di tutti gli altri. Sarà compito indiretto di chi legge, capire se il testo è stato scritto unicamente per vendere o con sentimento.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

#### "L'apostolo sciagurato": Intervista a Maddalena Lonati

#### a cura di Massimo Acciai

I nostri lettori più affezionati già hanno letto l'<u>intervista</u> che ti abbiamo dedicato in occasione dell'uscita del tuo primo romanzo, "Decadent doll", pertanto non ti rifarò le stesse domande, ci concentreremo sul tuo libro di racconti "L'apostolo sciagurato": come nasce questa nuova opera?



"L'apostolo sciagurato" nasce innanzitutto dall'esigenza di confrontarmi con una nuova sfida e sperimentare una struttura, un intreccio ed uno stile totalmente differenti rispetto al precedente romanzo. Per me è infatti fondamentale percorrere nuove strade per mettermi alla prova ed imparare esercitandomi.

Ho deciso così di non dedicarmi all'impostazione canonica del romanzo, ma di scrivere una raccolta di racconti che diviene romanzo perché tutte le storie sono collegate da un preciso filo conduttore,

e tutti i racconti sono nati grazie alla particolare relazione erotica e cerebrale dei due protagonisti. Lei, ormai plasmata dalla mente di Lui attraverso i vari giochi e le continue sfide per superare se stessa che l'apostolo sciagurato le propone, inizia a scrivere i racconti durante l'assenza di Lui. E' un tributo doveroso che Lei fa a Lui per ringraziarlo di essersi potuta evolvere conoscendo molto più profondamente se stessa ed aver esplorato la propria complessità mentale.

Durante la loro relazione, per certi versi così onirica, esplorano la potenza di ogni singolo senso e sanno amarsi senza riserve. Proprio grazie alla sensibilità acquisita, Lei riuscirà a scrivere i racconti analizzando la varietà dei tipi umani nei più disparati contesti.

L'averlo suddiviso in racconti lo rende un libro di agevole lettura, si tratta di una struttura molto contemporanea idonea all'esiguo tempo che si riesce a dedicare giornalmente ai libri. Vi è una sezione orizzontale che è quella che unisce tutti i racconti collegandoli fra di loro, ed una verticale, che rende finito e compiuto in se stesso ogni singolo racconto, un po' come accade negli episodi dei telefilm.

La struttura della raccolta somiglia molto a quella del romanzo, con una sequenza temporale ed una tematica comune - l'assenza - che unisce tutti i



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

racconti, e non a caso l'ultimo si ricongiunge con il primo: ma nella realtà in quale ordine sono stati scritti? Era già presente questo intento?

E' una raccolta-romanzo, pensata e strutturata per mantenere una solida coerenza interna e per declinare il tema dell'assenza negli ambiti più diversi e con i risvolti psicologici più dissimili.

Sì, il progetto di scrivere questo libro esisteva già da tempo sebbene alcuni dei racconti presenti fossero già stati pubblicati in precedenza su varie riviste; sono affascinata da questo argomento, e così avevo deciso di trattarlo in modo un po' inusuale, e declinandolo nelle situazioni più svariate nonostante rappresenti sempre il vuoto lasciato da Lui. Non è stato semplice mantenere sempre in ogni racconto questo filo conduttore e trattarlo ogni volta da una nuova angolazione, e soprattutto non rendere subito così evidente alla lettura quale sia la chiave che li unisce per lasciare una parte di sorpresa nel finale.

Nell'epigrafe del libro vengono citati i versi della poesia "Eterna presenza" di Salinas, ed era proprio questo il significato più profondo che desideravo conferire al romanzo: la passeggera corporea assenza che deve diventare possessione totale, eterna presenza.

I racconti non sono stati scritti nell'ordine in cui sono pubblicati nel libro, la sequenza è stata stabilita successivamente per alternare ed equilibrare i vari elementi presenti nel romanzo. Vi sono temi più seri ed impegnati, alcuni maggiormente legati all'Eros, altri più sottilmente ironici, altri ancora più destabilizzanti, e quindi l'ordine è stato stabilito dall'esigenza di accompagnare il lettore in un viaggio vario ed articolato che prevede alcuni tratti più impegnativi interrotti da soste rilassanti.

Nel libro è molto presente la componente erotica. Cos'è per te l'eros?

Nel libro torna spesso la componente erotica nella sua parte più cerebrale ed intrigante, vi sono sovente situazioni nelle quali si percepisce la tensione e la profonda attrazione fra i personaggi, ho cercato infatti di descrivere e rendere intense le atmosfere senza mai indugiare in dettagli espliciti lasciando così modo al lettore di partecipare fantasticando.

Dell'Eros ho una visione profondamente legata al suo significato originario, per gli antichi greci rappresentava un'attrazione così forte ed incontrollabile, totalizzante, da indurre a perdere la ragione o distruggere. La loro lingua prevedeva anche la chiara distinzione fra i vari tipi di amore, definizioni che si sono perse nella nostra, quindi ad esempio agape è un amore di ragione, incondizionato, anche non ricambiato; anteros, fratello di Eros e legato ad una



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

interessante leggenda, è l'amore corrisposto; himeros è la passione fisica del momento che deve essere subito soddisfatta; storge l'amore di appartenenza. L'Eros, inteso come tutto ciò contemporaneamente, come fusione di anima, corpo e mente, non può che essere assoluto, e per questo pericoloso nella sua potenza ingestibile. Quindi l'Eros, per essere davvero coinvolgente, è la forma più alta d'amore.

Quanto c'è, se c'è, di autobiografico nella tua scrittura?

Ritengo che per uno scrittore ci sia sempre qualche elemento autobiografico in ciò che produce. Non mi riferisco a reali fatti personali vissuti, perché quando si scrive è fondamentale inventare, creare, stravolgere la realtà e romanzarla, ma alle emozioni, alle sensazioni, che anche se sublimate devono essere state provate per renderle credibili e riversarle sulla pagina. La fantasia è fondamentale ed è importantissimo utilizzarla al meglio per costruire situazioni ed intrecci interessanti per il lettore, ma credo che debba essere supportata da una base di verità per rendere più plausibili le proprie parole, e la realtà alla quale mi riferisco è proprio quella emozionale. Bisogna conoscere e vivere a fondo le emozioni, analizzarle, per poi riportarle in tutta la complessità delle loro infinite sfaccettature. Scrivere delle sensazioni provate, anche se magari in ambiti diversi, permette inoltre di comprenderle meglio e sentirle in modo più viscerale, anche a distanza di tempo.

Non condivido la recente moda di spacciare gran parte della produzione attuale per autobiografica, ritengo che questa necessità del pubblico di credere sempre che le storie siano reali nasconda, neanche tanto celatamente, una certa dose di morbosità. E' una mentalità distorta che si è sviluppata nel corso degli ultimi anni, ed è probabilmente il prodotto della moltiplicazione dei reality-show, oggigiorno la sottile linea di demarcazione fra vero e verosimile è divenuta davvero labile. Trovo del tutto irrilevante, tra l'altro, che una storia sia reale o inventata, credo che l'unica distinzione che ci debba essere fra i libri sia fra quelli scritti bene e quelli scritti male, il resto non ha importanza alcuna.

#### Come è stato accolto il libro?

Sono soddisfatta di come è stato accolto, ho ricevuto consensi sia da parte del pubblico che della critica, e queste gratificazioni mi permettono di trovare e rinnovare gli stimoli per continuare a scrivere con sempre maggiore impegno e dedizione. Ho ricevuto ottime recensioni e sono stata chiamata per rilasciare molte interviste, quindi posso affermare che ci sia un discreto interesse nei



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

confronti del mio libro. Certo, non è affatto semplice farsi notare fra tante pubblicazioni, soprattutto per un'emergente, e la strada per riuscire ad essere conosciuta è ancora parecchio lunga e difficoltosa, ma inizio ad ottenere dei risultati positivi. Mi auguro di costruire gradualmente il mio percorso letterario e che le future pubblicazioni possano andare sempre meglio.

So che in questo momento sei molto occupata con la promozione del libro, in librerie e alla radio; cosa ci puoi dire di questa attività che è pure importante nel lavoro dello scrittore, che non si limita a produrre in solitudine l'opera per poi lasciarla a se stessa?

Non credo agli autori che affermano di creare solo per loro stessi, per assecondare una loro esigenza, perché in quel caso non avrebbero bisogno di pubblicare, sarebbe sufficiente scrivere e conservare i manoscritti in un cassetto. Ovviamente scrivere deve essere una necessità quasi dolorosa, un desiderio primario che non si può mettere a tacere, ma poi il prodotto della propria fatica va fatto conoscere, e per questo è necessario promuoverlo, pubblicare è solo uno stadio del lavoro, poi segue la pubblicità. E' una fase piuttosto faticosa ma allo stesso tempo divertente, alla quale mi sto dedicando con entusiasmo. E' piacevole rilasciare interviste alle radio e alle televisioni, anche perché a volte, attraverso le domande altrui, scopro quasi nuove angolazioni nell'interpretazione di ciò che scrivo, per ognuno si celano significati e sfumature un po' differenti che è interessante comprendere. Lo stesso vale per le presentazioni nelle librerie, il contatto diretto con i lettori è un'esperienza che accresce. Alcune delle interviste si possono trovare su youtube digitando il mio nome, altre verranno caricate nelle prossime settimane. Purtroppo vi è la copia solo di poche, ma chi fosse interessato potrebbe così iniziare a scoprire il mio libro. Sempre su youtube è visionabile il booktrailer de "L'apostolo sciagurato", realizzarlo è stato un progetto stimolante e per me nuovo che mi ha consentito di sperimentare una diversa forma creativa.

#### Dove si può acquistare il tuo libro?

Si può acquistare in qualsiasi libreria, se i librai non dovessero averlo si può ordinare senza alcun problema perché "L'apostolo sciagurato" (Robin Edizioni) è distribuito da Messaggerie Libri, il più importante distributore a livello nazionale, quindi arriverebbe ovunque nel giro di pochi giorni. In alternativa, si può comprare su tutti i principali siti di vendita online, fra i



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

quali <u>www.ibs.it</u> <u>www.bol.it</u> <u>www.webster.it</u> <u>www.abebooks.it</u> <u>www.lafeltrinelli</u>
.com e molti altri.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

Innanzitutto proseguire a leggere moltissimo, studiare con attenzione e confrontare i vari stili e le strutture dei libri, trovo che sia fondamentale per apprendere le tecniche. E poi continuerò a collaborare con delle riviste pubblicando recensioni di mostre d'arte e redigendo una rubrica sui gioielli d'epoca, due miei interessi che mi accompagnano da tanti anni. Nel contempo mi dedicherò alla stesura del quarto romanzo, il terzo è ormai terminato da tempo ed ho già firmato il contratto per la pubblicazione, l'uscita di "In bianco e nero" è prevista per giugno 2011. E, ovviamente, andrò avanti a promuovere "L'apostolo sciagurato", sperando di farlo conoscere ed apprezzare ad un sempre maggiore numero di persone.



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### **ARTICOLI**

#### Il mito della caverna

#### di Denise Severa

Pare che nei pressi di Rosales in Colombia, siano stati trovati cinque bambini, il più grande di 11 anni e il più piccolo di soli 8 mesi, all'interno di una caverna scavata dal loro stesso padre.

Nulla di sconvolgente o di diverso dai soliti crimini o delitti di cui leggiamo ogni giorno sul giornale e ai quali siamo ormai abituati, data la dilagante follia umana. Ma il fatto che rende a dir poco surreale la vicenda è che questi bambini sono letteralmente nati e cresciuti nella caverna ignorando l'esistenza del mondo esterno e dei suoi abitanti.

Fa pensare immediatamente a Platone e al suo mito della caverna. Il filosofo greco immagina che degli uomini con collo e gambe legate, si trovino all'interno di una caverna impossibilitati a vedere l'uscita luminosa della medesima caverna, alle loro spalle. Immagina poi che, appena fuori dalla caverna, vi sia un muricciolo ad altezza d'uomo e che dietro questo, (quindi interamente coperti dal muricciolo) si muovano degli uomini che portano sulle spalle statue lavorate in pietra e in legno, raffiguranti tutti i generi di cose.

Ora, dietro questi uomini arde un grande fuoco e in alto splende il sole. Infine essendoci una eco nella caverna, gli uomini che si dovessero trovare a passare al di là del muro parlando, farebbero rimbombare le loro voci. Ebbene, se così fosse, quei prigionieri non potrebbero vedere altro che le ombre delle statue che si proiettano sul fondo della caverna e udrebbero l'eco delle voci; ma essi crederebbero anche che le voci dell'eco, siano le voci prodotte da quelle ombre.

Ora, supponiamo che uno di questi prigionieri riesca a sciogliersi a fatica; ebbene, costui con fatica riuscirebbe ad abituarsi alla nuova visione che gli apparirebbe e, abituandosi, vedrebbe le statuette muoversi al di sopra del muro e capirebbe che quelle sono ben più vere di quelle cose che prima vedeva e che ora gli appaiono come ombre.

Supponiamo che qualcuno tragga il nostro prigioniero fuori della caverna e al di là del muro; ebbene, egli resterebbe abbagliato prima dalla gran luce e poi, abituandosi, vedrebbe le cose stesse e, da ultimo, prima riflessa e poi in se, vedrebbe la luce stessa del sole e capirebbe che queste e solo queste sono le



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

realtà vere e che il sole è causa di tutte le altre cose visibili.

Ovviamente la spiegazione del mito ha diverse interpretazioni che riguardano la percezione che si ha della realtà e del mondo sensibile, che sicuramente non fanno riferimento al caso di cronaca da me citato, ma i cinque bimbi colombiani, ricordano indubbiamente gli uomini protagonisti del mito di Platone. In questo caso, a legare i piccoli simbolicamente, sarebbe stato il loro stesso padre. Una violazione dei diritti umani certo, un'azione abominevole e indifendibile, ma se vedessimo la vicenda da un altro punto di vista?

Se il padre dei bambini avesse voluto impedire loro di conoscere gli aspetti più terribili di questo mondo? Guerre, odio, morte, reality show spazzatura e cosi via? Che colpa avrebbe? Quella di amare i propri figlia tal punto da costruire loro una bolla di sapone, una campana di vetro per proteggerli.

La conoscenza, il sapere, il progresso è ciò che ha reso l'uomo grande e che ha permesso lui di evolversi.

Sarebbe mostruoso impedire a un uomo di compiere ciò che è nella sua natura, ciò per cui è stato effettivamente creato, lo renderebbe un primitivo.

Ma dopo anni e anni di progressi, esistono ancora guerre (ancora più sanguinose grazie alla scoperta di nuove tecnologie ad opera dell'uomo), esitono ancora odio, cattiveria, ipocrisia ecc.

E se la soluzione fosse tornare alle origini? Cominciare da poco, per cancellare i mali del mondo?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Un saluto, Denise Severa.

\* \* \*

#### Animali e uomini

#### di Denise Severa

Su consiglio della mia ex maestra elementare e oggi amica Antonella Pedicelli ho letto una riflessione fatta da Locke riguardo l'intelligenza umana. Egli esordisce da subito dicendo: "Essendo l'Intelligenza che innalza l'uomo su tutti gli altri esseri sensibili, gli dà tutta la superiorità e l'impero ch'egli ha sopra loro".

Vero poiché l'uomo è l'essere più intelligente del creato (o del mondo finora



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

conosciuto ammesso che non esistano forme di vita extraterrestri) in quanto dotato di ragione.

L'uomo è in grado di elaborare pensieri, idee e di fare buon uso di esse, ossia possiede il cosi detto raziocinio,una delle forze intellettuali più alte dell'uomo, originatasi dal continuo miglioramento di tutte le altre capacità mentali e che differenzia l'uomo dall'animale. Si perchè l'animale al contrario è dotato di cià che da Aristotele fu definito come "istinto" ovvero una spinta interiore che lo porta a prendere delle scelte sulla base della sua impulsività, spesso dettate dall'istinto di sopravvivenza.

A questo proposito negli ultmi giorni ho sentito una notizia al telegiornale riguardo degli orsi. Un cucciolo di orso cade nel fiume e viene trascinato dalla corrente e mamma orsa si getta in acqua per il salvataggio; muoiono entrambi, ma sul corpo del piccolo orso restano impresse le impronte dei denti della mamma come prova indelebile del disperato tentativo di salvare il suo piccolo dalla morte, un marchio di amore incondizionato. Questo può essere definito semplice istinto o è qualcosa più alto? Considerato quel che accade ogni giorno tra gli esseri umani, che nonostante il loro blasonato buon senso e la loro spiccata intelligenza(che li elevano al di sopra di tutto e tutti) continuano a distruggere ciò che hanno di più caro inclusi i loro stessi "cari", direi che dovremmo rivedere la distinzione tra i due termini.

Appare evidente in questo caso che gli animali, o almeno quelli più evoluti soprattutto in fatto di strutture anatomiche e celebrali, sono in grado di esprimere e provare dei sentimenti. Come l'uomo d'altronde, ma ultimamente sembra che la specie umana si sta avviando verso un lato oscuro che si espande a macchia d'olio. Mamme assassine, padri omicidi, figli che sterminano la propria famiglia; uno scenario a dir poco raccapricciante, un'immagine apocalittica che non trova eguali nemmeno nella savana durante la lotta all'ultimo sangue tra leoni e gazzelle.

Ma nel mondo animale l'uccidere è genericamente legato al bisogno di sopravvivenza e dunque inevitabile poichè ne va del proprio sostentamento. Vale dunque il principio del "mors tua, vita mea".

Tra gli uomini invece funziona diversamente. L'uccidere (almeno nel caso dei propri simili), è legato alla manifestazione del proprio odio, della propria frustrazione che viene riversata sul prossimo spesso come grido d'aiuto o come liberazione., cosa che tra gli animali non sembra essere stata riscontrata finora.



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Dunque gli animali non proverebbero odio?

Le mie restato solamente semplici supposizioni, ma credo che ciò dovrebbe spingerci a riflettere e chissà magari a prendere più esempi da Fido e Fuffy.

#### Verso l'infinito e oltre

#### di Denise Severa

Vi è mai capitato di perdere un autobus per poi scoprire, che se lo si fosse preso, le cose sarebbero andate diversamente? O che se non foste entrati in quel negozio, non avreste mai incontrato quell' amico che non vedete da anni? Questo viene comunemente definito effetto "Sliding Doors" (letteralmente : porte scorrevoli), dall'omonimo film di Peter Howitt in cui la protagonista, perdendo una corsa della metro, cambia inevitabilmente il corso della sua vita, dando luogo a due dimensioni parallele.

Solitamente però, di fronte ad avvenimenti di questo genere, si usa dire : "era destino".

Definire cosa sia il "destino" o "fato" non è cosa facile, ma convenzionalmente si intendono tutti quegli eventi che, verificandosi, hanno effetti inevitabili sul futuro e che rispondono ad un ordine naturale prestabilito nell'universo.

Questa è un po' l'idea che sostenevano anche gli antichi Greci, presso i quali il fato era una forza potente al punto tale ,che anche gli dei dovevano sottostare alla sua volontà impersonata dalle tre Moire. A queste ultime, figlie di Zeus, era affidata l'esecuzione del destino di ciascun individuo: Cloto tesseva il filo,il cosidetto "steme della vita", Lachesi lo svolgeva sul fuso e Atropo recideva il filo, terminando inevitabilmente la vita del mal capitato.

In epoca più tarda Eraclito si pronunciò in materia, affermando che "il carattere dell'uomo è il suo destino", il che è vicino all'idea che abbiamo oggi e che viene condivisa da molti filosofi, ossia che sono le scelte compiute dall'uomo a disegnare al suo destino.

Ad esempio, possiamo incontrare uno sconosciuto per strada e decidere se salutarlo o meno. Ciò provocherebbe un cambiamento o meglio una svolta, nel corso della vita di due individui,ma a questo punto il discorso approderebbe anche ad una spiegazione scientifica conosciuta come "teoria del multiuniverso".

I più conservatori tra gli scienziati o gli appassionati in materia che si dichiarano scettici, farebbero meglio a non leggere quanto segue.



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Secondo alcune moderne teorie, il cosmo sarebbe molto più vasto di quello che conosciamo. Oltre alle tre dimensioni attuali, ne esisterebbero delle altre invisibili che conterrebbero il nostro mondo, come una matrioska.

Il primo scienziato a parlare di quarta dimensione è stato Albert Einstein nella sua teoria della relatività, in cui affermava che due ipotetici osservatori misurano distanze spaziali e temporali diversi tra loro, complici una distanza spaziale o un diverso intervallo di tempo che li separano.

Ma la riflessione sulla quarta dimensione, non ha colpito solo le menti scientifiche. Molti artisti infatti, nelle loro opere hanno dimostrato un chiaro interesse in materia, tanto da dare una propria interpretazione di questo "iperspazio".

Attilio Pierelli ha più volte usato come oggetto delle sue sculture il cosidetto "ipercubo",ossia un cubo che mostra oltre le sue sei facce, anche il suo interno. Persino il visionario Salvador Dalì diede la sua interpretazione con il suo "ipercrocifisso", ossia una croce che ricorda un cubo a tre dimensioni

Ma cosa centra questo con il discorso sul destino? Tutto o niente, dipende dal grado di scetticismo di chi legge.

Il fatto che potrebbero esserci più dimensioni rispetto a quelle conosciute finora, aprirebbe strada alla possibile esistenza di altri mondi. Mondi in cui le cose potrebbero svolgersi in maniera diversa, mondi paralleli al nostro in cui il destino avrebbe un'importanza chiave se prendiamo in esame l'ipotesi che, tutte le scelte che non abbiamo compiuto, trovino spazio in un mondo alternativo. Lì la nostra vita sarebbe vissuta in maniera diammetralmente opposta e continuerebbe a svolgersi in maniera parallela a quella che abbiamo realizzato, ma ovviamente con risvolti differenti.

Un'idea infantile forse, pura fantascienza, ma è bene a mio parere, aprire la mente a nuove possibilità senza fermarsi di fronte a ciò che è visibile e quindi reale. Se nascondiamo una caramella dentro la nostra mano, il fatto che non la vediamo non significa che non esista.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### LETTERATURA PER LA STORIA

Franco, hijo de puta di Lorenzo Spurio

lorenzo.spurio@alice.it

Decine di monumenti mostrano che nella democratica Spagna la memoria è contraddittoria: il caudillo è lo sterminatore del '900 di cui in Europa si trovano ancora statue e bronzi. (Guido Rampoldi - 'Torna il fantasma di Franco e risveglia la Spagna dal sonno', La Repubblica, 25 Novembre 2002, pag. 17)

Ogni dittatura è difficile da vivere. Allo stesso tempo è complicato raccontare una dittatura, compito che si fa ulteriormente più arduo se uno non l'ha vissuta direttamente. Una dittatura qualsiasi perché tutte le dittature in fondo sono uguali. La loro uguaglianza o affinità risiede in una serie di elementi che sono facile da intendere e da immaginare: l'utilizzo della forza, della violenza e del potere di un'unica persona (o di un modesto numero di persone che si attorniano al dittatore), l'utilizzo di misure repressive, militari e, ovviamente, la messa al bando di pensieri, ideologie, religioni, etnie che non sono riconosciute all'interno della dittatura.

Chiaramente sono molteplici gli interessi di ogni dittatura che nasce e si sviluppa all'interno di particolari condizioni culturali e geografiche. La dittatura staliniana o quella fascista nascono da presupposti ed ideologie completamente diverse, da una parte l'ideologia comunista dall'altra quella nazionalsocialista, per usare un termine caro ai tedeschi.

Ma ciò che riguarda la gente comune non è tanto l'ideologia che ne sta alla base ma gli effetti che queste dittature portano: povertà, miseria, violenza, sangue e morte.

La difficoltà di studiare e di parlare di una qualsiasi dittatura dipende tutt'oggi dalla variegata presenza di posizioni di storici e critici. Alcuni storici sottolineano che Mussolini, oltre a rendersi responsabile di gravi abomini tra cui le leggi razziali e aver condotto l'Italia in guerra, durante il suo governo fece opere positive per l'Italia, che in molti tendono a dimenticare o a tralasciare. Se da una parte le dittature vengono stigmatizzate in maniera negativa, vedendoci spesso al loro interno l'immagine del diavolo, di Satana, o più in generale del male, dall'altra i dittatori, in qualità di duce, führer, caudillo o raïs si sono operati in qualche misura per il benessere del loro paese.

Ovviamente questo articolo non ha la pretesa di ripercorrere la storia e le ideologie delle varie dittature, cosa che mi sarebbe difficile in quanto non



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

dispongo di conoscenze storiche tanto approfondite. Ciò che mi piace ricordare in questo senso è un elemento che potrebbe essere considerato ininfluente ma che al tempo stesso denota una grande importanza all'interno delle coscienze nazionali.

All'annuncio della firma dell'armistizio nel 1943, nel momento in cui gli italiani passarono di fatto da alleati dei tedeschi a nemici, scoppiò il fermento antimussoliniano che prima era stato ampiamente tenuto a tacere con varie tecniche del regime. Quell'episodio, assieme alle operazioni di liberazione degli angloamericani delle varie città italiane rimanda alla mente alcuni immagini importanti: la gente scendere nelle piazze, abbracciarsi e forse sorridere, alcune bandiere americane e soprattutto l'imbrattatura, lo sfregio e la deturpazione dei simboli architettonici che celebravano il ventennio: i fasci, le aquile e alcune iscrizioni.

Qualcosa di simile è successo nel 2005 in seguito alla cattura americana del raïs Saddam Hussein in Iraq. Il dittatore venne consegnato nelle mani della giurisdizione locale che poi decise di mandarlo a morte per impiccagione. Allo stesso tempo, al momento della cattura del raïs, grandi folle di iracheni si diedero da fare per demolire le statue bronze del raïs presenti nelle varie città. Così che viene da pensare che quando cade un dittatore, la prima cosa da fare è quella di eliminare le statue che lo riguardano o i segni che, durante il suo governo, sono stati installati.

Il popolo nel momento della cattura o della morte di un dittatore riacquista la sua libertà e, contento, reagisce collettivamente inveendo contro quel capo a cui troppo tempo ha dovuto sottostare e sottomettersi. Si tratta di un atteggiamento completamente lecito e sensato. In un certo senso lo spaccare, lo sfregiare e il demolire i segni della dittatura, o ancor più le statue celebrative, è un mezzo del popolo per ucciderlo e per sottolineare che è il popolo ora che ha il coltello dalla parte del manico.

Non so se durante il ventennio fascista vennero installate delle statue bronzee o di marmo del duce nelle piazze italiane o dei busti. Non sono neppure a conoscenza se una tale pratica fosse diffusa in Germania per il fuhrer. Ciò che so è che se tale pratiche erano state osservate, al momento del fracasso dei rispettivi dittatori il popolo e poi la nascente democrazia si operò tempestivamente per eliminarli

Fatte alcune premesse di questo tipo, non avendo detto niente di strano e di nuovo, posso passare a parlare di una questione che riguarda quanto appena detto.

La dittatura in Spagna, denominata franchismo durò dal 1939 anno di termine della guerra civile sino al 1975 anno in cui il generale Francisco Franco morì. Fu



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

una dittatura molto lunga, dominata dal militarismo, dal caudillismo e dal machismo. Al pari delle altre dittature fu molto feroce e portò alla tomba un gran numero di persone. Dei paesi dell'Europa occidentale è proprio la Spagna quella che si è liberata più tardi da una dittatura di tipo fascista (l'Italia se ne liberò nel 1943 mentre la Germania se ne liberò nel 1945).

La cosa curiosa è che i monumenti celebrativi in onore a Franco, soprattutto monumenti equestri del dittatore, non vennero tolti l'indomani del fracasso del franchismo. Questo principalmente per un motivo. Diversamente dall'Italia, in cui alla data dell'armistizio il paese si incamminò verso la democrazia, in Spagna con la caduta di Franco per alcuni anni il franchismo continuò ad esistere anche se si trattò sempre più di un franchismo meno fascista. Juan Carlos, nominato come erede di Franco, riuscì solo alcuni anni dopo a gestire la transizione democratica (1975-1978) che portò la Spagna ad essere un paese democratico. Per questo alla caduta di Franco alcuni dei monumenti celebrativi rimasero.

Due anni fa mi trovavo in Spagna e decisi di andare a visitare la città di Burgos che, assieme a Salamanca, faceva parte del quartier generale di Franco durante la guerra civile.

Fui impressionato di trovare proprio dinanzi alla stazione una targa metallica in cui si diceva che la tratta ferroviaria Madrid-Burgos era stata inaugurata dal caudillo, ossia il dittatore.

La targa conteneva esattamente queste parole:

#### FRANCISCO FRANCO

Caudillo de España Inauguró el Ferrocarril Madrid-Burgos IV Julio MCMLXVIII

Al di sopra della scritta torreggiava un simbolo strano con delle C intrecciate ed una V. Capii che si trattava di un simbolo dell'ideologia franchista ma quando ritornai a casa mi documentai meglio. Si trattava del victor o escudo de la victoria, una delle effigi utilizzate dal franchismo. La V all'interno faceva riferimento direttamente alla Victoria. Cioè celebrava il franchismo stesso. Una targa di questo tipo che avesse contenuto il nome di Mussolini in Italia sarebbe stata eliminata prontamente.

Questo consente di domandarsi se certe dittature siano realmente morte. La risposta è si. E' un si molto deciso. Ma allo stesso tempo ci fanno riflettere sulla diversa sensibilità dei popoli nel considerare i loro dittatori a distanza di tempo. Come si può vedere dalla foto che allego a questo mio articolo, non celo di dire



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

però che sulla targa di cui ho appena parlato qualcuno, sicuramente un giovane che conosce la storia spagnola o che ha vissuto direttamente la perdita in famiglia di un membro a causa della dittatura, ha scritto con una bomboletta spray colorata: Hijo de puta e Asesino. Non è necessaria una traduzione delle due espressioni perché risulta interpretabile benissimo anche per chi non conosce la lingua spagnola.

Diciamo che rimasi abbastanza stupito di trovare una targa con il nome del caudillo e che nessuno dal 1968, anno in cui era stata posta, non l'avesse eliminata. Tuttavia il mio stupore venne in parte ridestato da quelle scritte sopra la targa metallica che richiamavano direttamente il diniego, la vergogna e la reazione indignata di uno spagnolo contemporaneo dinanzi ad aberrazioni probabilmente da lui non vissute direttamente ma non per questo meno gravi.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>



### Lingue

### Alla scoperta del walser di Massimo Acciai

Abbiamo parlato, un precedente approfondimento sulle lingue minoritarie presenti sul territorio italiano, del "sappadino"; vediamo adesso un altro idioma (anzi, un insieme di varianti) riconducibile all'antica lingua germanica: il walzer...

Parlato in ben cinque nazioni europee (Italia, Svizzera, Francia, Austria e Liechtenstein), nel nostro paese è presente in due regioni: il Piemonte (lo abbiamo nominato parlando del piemontese) e la Valle d'Aosta, per un totale di circa 3500 parlanti. Ricordiamo anche che il walzer è tutelato in Italia dalla legge 482 del 1999.

Vediamo innanzitutto l'origine di questo nome un po' curioso, che nulla ha a che vedere con la nota danza in tempo ternario; "walser" viene da "walliser", ossia "vallesano"; luogo di partenza delle migrazioni, avvenute a partire dal '200, è infatti il cantone Vallese, in Svizzera. La cultura walser si è quindi diffusa nel medioevo portando con sé le tipiche pittoresche costruzioni, i costumi, le tradizioni e naturalmente la lingua (nelle sue varianti).

Come tutte le lingue rimaste a lungo isolate (nel caso del walser, nelle vallate alpine rese impraticabili dai ghiacci per buona parte dell'anno) sono molti i caratteri arcaici e la differenziazione in molte varianti locali (pare che quella più "pura" sia quella di Gressoney); tutte le varianti sono molto simili, com'è logico aspettarsi, allo svizzero tedesco più arcaico.

Tramandato per molto tempo esclusivamente per via orale, ha trovato una prima forma scritta solo nel '700, soprattutto grazie alla chiesa cattolica (tra i primi documenti in questa lingua vi sono i manoscritti dei parroci; ricordiamo anche un piccolo catechismo stampato nel 1839); la tradizione orale è rimasta comunque viva.

Per chi fosse interessato ad apprendere la lingua, o comunque a saperne di più, rimandiamo ad un link alla fine di questo articolo; molti sono i progetti di



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

recupero e valorizzazione del walser (ormai sono pochi i giovani in grado di parlarlo, dal momento che non è lingua usata nelle scuole), e naturalmente non mancano dizionari e grammatiche rivolte a grandi e piccini.

Libri sui walser: http://www.walseritaliani.it/volumi/libri%20gen.htm

\* \* \*

# Cartelli in dialetto: difesa di un'identità o discriminazione? Di Rossana D'Angelo

Differenza sottile quella che passa tra queste due affermazioni; mi riferisco alla decisione di usare la segnaletica bilingue, presa da varie città della regione lombarda.

A Varese è stato posto, all'entrata della città, un cartello, che riportava il nome in Italiano e accanto la traduzione in dialetto; quest'ultima venne cancellata, poco tempo dopo, dalla vernice, durante un episodio di vandalismo.

Non si sa ancora se considerare l'accaduto una ragazzata o un messaggio politico.

Certo è un tipo di scelta, quella di certo uso del dialetto, che può portare a reazioni diverse nell'opinione pubblica; una cosa, infatti, è cercare di preservare un dialetto dall'estinzione e un'altra è usarlo come arma di discriminazione, specialmente in un momento in cui in Italia conviviamo con immigrati appartenenti a diverse nazionalità.

Comunque sia, anche dopo quest'episodio, le città lombarde non si sono fermate: a Varese è seguita Milano, che ha imposto alle comunità montane, come ad esempio, quella di Bergamo, l'uso di cartelli con la traduzione in dialetto, anche se soltanto nel caso in cui fosse necessaria la manutenzione o la sostituzione di quelli già esistenti; lo scopo di questi cartelli, è stato detto, è quello di dar maggior rilievo ai luoghi d'interesse storico delle regioni.

E ancora: a Varese e Milano è seguita Brescia nella scelta dei cartelli bilingue all'entrata della città;

in questo caso però, qualcuno aveva proposto di aggiungere anche una traduzione in Inglese, per evidenziare una maggiore apertura, ma la proposta è stata rifiutata.

A Milano e a Bergamo, inoltre, l'uso del dialetto è stato esteso anche alle informazioni tramite display, usate dal Comune per le comunicazioni al



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

pubblico; abbiamo, poi, un telegiornale in dialetto su Telepadania e la proposta di introdurre, in seguito, l'insegnamento del dialetto nelle scuole.

Da ultimo, un particolare che trovo davvero bizzarro: sul sito della lega, si può trovare: "Ol Leroi de berghem" (L'orologio di Bergamo); un campione di una serie di orologi, in vendita online, che riporta sul quadrante l'ora, scritta nei dialetti delle diverse città lombarde.

Al di là di ogni posizione riguardo all'argomento, immagino me, turista, persa lungo qualche sentiero montano di Bergamo, col solo ausilio di un cartello, scritto esclusivamente in dialetto, da qualche lombardo del luogo, preso da un eccessivo slancio "d'amore" per le sue tradizioni!

Sopravviverei?!



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it



### Musica

#### CAFFE LETTERARIO-MUSICALE

(La musica abbraccia la poesia)

a cura di Paolo Filippi

Il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della sensibilità, dei sentimenti, della auxotica fusione contenuto-forma!

E' bastato un ventennio di raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea informazione per distruggere quanto in secoli costruito!

Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla precitata fase distruttiva.

Tutti... poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti... (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba... e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare cosi? È da stupidi! L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso!

Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte.

Io dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni consone alla esigenza dei tempi.

Unitevi musicisti e poeti... create quel quid novi di cui c'e tanto bisogno... ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente... decisamente il migliore.

Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi... come non si fa da tempo!

Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagandate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it - www.paolofilippi.net
via 4 novembre 29
91022 Castelvetrano (TP)
tel. 0924 45899



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Video Musicali

rubrica a cura di Massimo Acciai massimoacciai@alice.it

I video contenuti in questa pagina sono presenti su Youtube e riguardano principalmente i lavori miei (i primi in alto, fino alla linea) e di amici artisti (quali Paolo Filippi ed altri). I testi delle canzoni sono consultabili sul <u>Caffè Letterario Musicale</u>, dove sono liberamente scaricabili anche gli mp3.

#### Canzone per Ekaterina

Musica di Matteo Nicodemo. Parole di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai (gennaio 2009).

#### Canzone per Natalya

Musica di Matteo Nicodemo. Parole di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai (gennaio 2009).

#### Canzone per S.

Musica di Paolo Filippi. Parole di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai (dicembre 2008). Le foto sono tratte dalla performance Sensi Charme (gennaio-febbraio 2004). Brano depositato in SIAE. www.porpore.com, www.segretidipulcinella.it, www.paolofilippi.net

#### <u>Somnia</u>

Parole e musica: Massimo Acciai. Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)

#### La stazione

Musica e voce: Paolo Filippi. Parole: Massimo Acciai. Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)

#### Ottobre

Musica: Paolo Filippi - Testo: Massimo Acciai Rossana D'Angelo - Maria Chiara - Marco Martino Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)

#### Eclissi a Lubiana

Musica di Paolo Filippi. Testo di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai. Interpretata da Viviana Sinigaglia, arrangiamenti di Marco Tesolin

#### Canzone in DO-

Testo e musica di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai. Novembre 2008



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### Quasi Africa

Testo e musica di Massimo Acciai (luglio 2000). Montaggio di Massimo Acciai (novembre 2008)

#### Canzone del moto perpetuo

Parole di Massimo Acciai e Paolo Filippi. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. Settembre 2008

#### Dietrologia dell'essere (Catarsi)

Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. 11 settembre 2008.

#### Canzone per G.

Musica e parole di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai. Esperimento di videopoesia. Agosto 2008.

© 2008 YouTube, LLC

#### Pensieri d'autunno (Canzone d'autunno)

Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai (foto delle opere di Vigeland scattate ad Oslo da Massimo Acciai).

#### Retorica del cucchiaio piegato

Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. Agosto 2008.

#### Il cielo da San Miniato

Parole di Massimo Acciai e Matteo Nicodemo. Musica di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Agosto 2008.

#### Canzoncina rock and roll (prima versione)

Musica e parole di Paolo Ragni. Voce e chitarra di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.

#### Canzoncina rock and roll (seconda versione)

Musica e parole di Paolo Ragni. Voce e chitarra di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.

#### Generazioni (Giubbe Rosse Historia)

Parole di Massimo Acciai e Simonetta della Scala. Musica di Paolo Filippi. Voce di Matteo Nicodemo, chitarra di Isaia Invernizzi, durante il concerto alle Giubbe Rosse (Firenze) il 24 ottobre 2006.

#### Quei giorni

Musica di Paolo Filippi. Testo di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

I video di Sonia Cincinelli

#### I want candy

Video musicale di vari autori ed interpreti tra cui <u>Sonia Cincinelli</u> ... musica internazionale ...

#### Presentazione Locandina Raccolta di poesie

Presentazione della raccolta di poesie di Sonia Cincinelli, C'è una spina che mi buca la vita, ed. Progetto Cultura, Roma ...

#### Trailer spettacolo su Anita Garibaldi

Trailer spettacolo su Anita Garibaldi ... trailer ...

#### Promo CTA di Roma

Promo Centro Teatro Ateneo di ROMA. Realizzato da Sonia Cincinelli e Patrizia Altobelli ... Centro Teatro Ateneo ...

#### Nuovomondo

Trailler Nuovomondo di Crialese ... Nuovomondo Sonia Cincinelli trailer ...

#### Benigni loves Cincinella

Video divertente ... parodia ...

#### C'è una spina che mi buca la vita

Sonia Cincinelli,"C'è una spina che mi buca la vita",ED.Progetto Cultura,Roma,2006 ... promo ...

#### Love is...

Video ... cortometraggio ...

I video di Paolo Filippi

#### **ECCLISSE A LUBIANA**

UNA STORIA D'AMORE CHE SI CONCRETA CON UN SALUTO IN MEZZO A GENTE DISTRATTA DI UNA GRANDE E ROMANTICA CITTA' come LUBIANA...NELLA FANTASIA DI MASSIMO ACCIAI AUTORE DELLA PARTE POETICA E DI PAOLO FILIPPI PER LA PARTE MUSICALE CLASSICO MODERNA-AL PIANO PAOLO FILIPPI

#### **MOMENTI INTERTRANSEUNTI**

BRANO LETTERARIO/FILOSOFICO/MUSICALE DI PAOLO FILIPPI ha partecipato alla redazione della parte poetica il poeta scrittore Massimo



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

#### Acciai

#### LA CASA DEL GIGANTE

COMPOSIZIONE RIEVOCATIVA DI PAOLO FILIPPI CON PARTE POETICA DI MASSIMO ACCIAI, POETA FIORENTINO....DI UN TEMPO PASSATO ...DI UN PALAZZO CADUTO IN ABBANDONO UNA VOLTA RIDENTE DI FESTA E DI VITA..

#### TRILOGIA DELL'ESSERE

TRE MOMENTI DELL'ES

COMPOSIZIONE SUI GENERIS DI PAOLO FILIPPI CON PARTECIPAZIONE LETTERARIA DI MASSIMO ACCIAI AL PIANOFORTE L'AUTORE.

#### **CANZONE DI PRIMAVERA**

SULLE ALI DELLA FANTASIA E DEL SOGNO ELEMENTI VIVIFICATORI IN QUESTA CANZONE DI PAOLO FILIPPI CON DELICATI VERSI DI MASSIMO ACCIAI

#### **VIA MARGUTTA**

UNA MELODIA IN FORMA JAZZ IN ARRANGIAMENTO CON BRASS di una bella canzone rilassante di Paolo Filippi con partecipazione alle parole di Rossana D'Angelo e Massimo Acciai

#### Buona notte a modo mio

Rilassante e piacevole brano con versi di Massimo Acciai-Maria Chiara e musica ed interpretazione di Paolo Filippi...

che invita ad una rilassante notte ...da soli....in compagnia del niente,di una citta' amica e di una solitario e complice micio..

#### **ATTENDERE**

SUI VERSI DEL POETA COLLABORATORE FIORENTINO MASSIMO ACCIAI PAOLO FILIPPI RIPOPONE QUESTA VERSIONE DELLA NOTA ATTENDERE ..una historia de amor in Barcellona in un punto del tempo..

#### C'EST LA VIE

CANZONE DI PAOLO FILIPPI DA SOFFUSO '900 IN CHIAVE MODERNA DI UNA PREGNATE ATTUALITA'

IN SITUAZIONE DI COPPIA..CON I VERSI DI MASSIMO ACCIAI

#### **CANZONE PER EVA**

MELODIA SEMPLICE NELLA SUA STRUTTURA DI PAOLO FILIPPI PER EVA UNA CREATURA SOSPESA TRA CIELO E...TERRA MA INDISPENSABILE...

#### I PARCHIMETRI e/o Pacchimetri!...



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

questo brano di Paolo Filippi nasce per la prevenzione delle malattie cardiovascolati ed invita i cittadini a non usare la macchina in citta' e procedere a piedi vivendola!

Nella apparente ironia cercate di cogliere con scienza ed intelligenza i profondi significati nel brano stesso insiti!

CASTELVETRANO...AMORE MIO....
MEMORIA STORICA

#### 'A ROSA

BRANO DI VINICIUS RESO ALLA MANIERA DI PAOLO FILIPPI IN TV

#### IL REGALO DI NATALE

BRANO DI PAOLO FILIPPI IN UNA EMITTENTE LOCALE SICILIANA IN OCCASIONE DI UN NATALE CHE AVREBBE DOVUTO ESSERE DIVERSO..INVECE...!

#### **ELEZIONI ..ELEZIONI**

ELEZIONI...ELEZIONI BRANO SATIRICO E MORDACE DI PAOLO FILIPPI

#### **FILIPPESCO CABARET**

IL CABARET DI PAOLO FILIPPI UNA UNA MORDACE SATIRA SOCIALE...

#### IL SOGNO DI MARIA

RIFACIMENTO UN UN BRANO DI DE ANDRE' ALLA MANIERA DI PAOLO FILIPPI

#### LA BALLATA DEL SENZA POSTO

LA BALLATA DEL SENZA POSTO..RICORDANDO I CAVERNICOLI!...

#### **COCCODIE COCCODA'**

DA UN EVENTO TV DI PAOLO FILIPPI

#### **MELODIA E JAZZ**

CARRELLATA DI PAOLO FILIPPI

#### **CANZONI FRANCESI CLASSICHE**

PAOLO FILIPPI PRESENTA UN COLLAGE DI CLASSICI FRANCESI IN UN INTERVENTO TELEVISIVO.

#### PER CHI HA DECISO

PAOLO FILIPPI E MASSIMO ACCIAI presentano una loro toccante canzone rievocante una fatto vero deli anni '90 a Firenze



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### LA MIA OMBRA

SUI VERSI DI UNA STRUGGENTE MALINCONIA DI MASSIMO ACCIAI DELICATO ARTISTA FIORENTINO, PAOLO FILIPPI HA FORGIATO UNA LINEARE MELODIA DI PARE FINEZZA! (opere pittoriche parziali della nota pittrice KXJA OPERA IN SIAE

#### FIRENZE 2000

PAOLO FILIPPI noto compositore siciliano e MASSIMO ACCIAI forbito poeta fiorentino in una felice simbiosi danno vita ad una canzone per Firenze che rievoca nel 2000 il mito di O.Spadaro e N.Parigi! (Eva Bohmer)

#### STRANA NOSTALGIA DI UNA VITA IPOTEICA

brano surreale con i versi di Massimo Acciai.... musicaed arr.di Paolo Filippi,per fugare da una vita stanca e reiterata alla ricerca di un quid novi vivificatore

#### **CANZONE PER IL PAPA**

la fresca genuinita'di un incontro non concertato e nella sua immediatezza in questa esecuzione di

ILENE OLIVERI e PAOLO FILIPPI in un pomeriggio qualunque del tempo..cantando la canzone di Paolo Filippi per Benedetto XVI..

#### CHIASMA DELL'ESISTENZA ESTREMA

...avvilupparsi si senzazioni con la velocita tranes dell'antimateria,in un vortice di sensi nella perfetta immagine surreale di questo testo e della musica jazzizzante di Paolo Filippi.(siamo in una fase di ricerca sensibile..sperimentale di un io non pensante....)

#### **ABISSI SENSIBILI**

QUESTO INNOVATIVO BRANO MUSICALE DI PAOLO FILIPPI UNITO AI VERSI MISTERIOSI ED ETEREI DI MASSIMO ACCIAI,...SUFRAGATO DAI QUADRI DELLA NOTA PITTRICE SILVANA PARLAGRECO EVOCA E SUBLIMA IMMAGINI E SENSAZIONE DEL PROFONDO ED IMPENETRABILE "ES"

#### **ILENE E...IL PAPA**

brano per l'eccelsa figura del Papa composto ed arrangiato da Paolo Filippi e cantato con la suadende, fresca.giovanile voce di ILENE OLIVERI

#### L'ALCOVA

PAOLO FILIPPI E MASSIMO ACCIAI CON LA SIMBIOSI PIU' AVVILUPPANTE TRA MUSICA E PAROLA DANNO DITA AD UN TOCCANTE BRANO MUSICALE DOVE LA INQUADRATURA DEI VALORI DELL'AMORE E' A FUOCO NELLA FASE CONTINGENTE E SFOCATA NELLA INTERIORITA' DELLO SPIRITO PENSANTE NEL TRANES DELL'ANTIMATERIA...DELLA MENTE



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### COSE ...COSI'

DALLE BRUTTURE CHE IL MONDO COL SUO "PROGRESSO DELIRANTE"HA FATTO DELL'AMORE....L'EROS DIVENTA ARTE NELLA POESIA SUBLIME DI MANUELA VERBASI E NELLA MUSICA DI PAOLO FILIPPI(GRAZIE A KIXJA PITTRICE PER LE OPERE PITTORICHE IN PARTE INSERITE)

#### SUBLIMAZIONE DELL'ESSERE

brano colto di Paolo Filippi osannante alla liberta' interiore dell'uomo nell'alcova dell'amore cosciente umano e percepito come essenza pura nella necesaria sfocatura oltre la dimensione della vita stessa!(si ringrazia l'artista Kixia per le opere pittoriche in parte sue...)

#### **COLORI D'AUTUNNO**

la tristezza per uha fine nell'apertura di una mano con le sue cinque dita.. da un'idea di Manuela Lehau Massimo Acciai ha formulato qyesto testo cui Paolo Filippi ha dato totale vita con la sua suadente musica

#### AJU NA SPINA(ho una spina nel cuore)

PAOLO FILIPPI presenta un suo brano in lingua siciliana gravido di sentimento e di quel pathos siciliano che indicizza questa terra bella ma spesso infelice per il peccato di certi suoi figli non degni,..... cantato in teatro da LORENA GIARAMITA

#### **APPUNTAMENTO A NEW ORLEANS**

CANZONE CELEBRATIVA DI PAOLO FILIPPI PER SALAPARUTA PATRIA DI NIK LA ROCCA.-

...NOTO BRANO PRESENTATO IN PROLOGO di UN CONCERTO CON LINO PATRUNO e la sua BAND A SALAPARUTA

#### ED E' SALE...

DALLA ECCELSA FORMA POETICA DELL'EROS COME ARTE DI MANUELA VERBASI NASCE UNA PIACEVOLE E RILASSANTE CANZONE D'AUTORE CON LA MUSICA DI PAOLO FILIPPI CHE NON DISDEGNA LE POESIE ECCELSE DI GRANDI FIRME DEL MOMENTO E ..DI SEMPRE

#### IL diavolo IN CHIESA!

surreale, libera interpretazione di Paolo Filippi dell'anticristo che incarnandosi un una falsa meretrice pentita 2000 e come tale riconosciuta ed accettata,(TRA GLI OSANNA DEI NUOVI FARISEI che sanno della sua esistenza ancora nelle sporcizie di internet!)

.... entra INGANNA e profana la CASA DI DIO!

#### **ADEUS**

non c'e equivalente di questa parola di profonda tristezza per una fine...dolcissimo brano che Paolo Filippi ha scritto di sapore brasiliano



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### **EROS E POESIA**

sensualita' intellettuale di Paolo Filippi e Massimo Acciai in questo delicatissimo brano in cui l'erotica e l'estetica entrano in perfetta comunione e vibrante simbiosi

ascoltate in sacro silenzio ed entrate nelle essenze pure della vita e dell'arte...

#### **DICHIARAZIONE DI GUERRA**

GUERRA DEGLI INTELLETTUALI VERI NON PREZZOLATI ..INTRAPRESA CON LE NOTE..LE PAROLE ED IL CUORE....LUNGI DAI COMIZI E DALLE CHIASSATE DI PIAZZA E DI ..CORTILE da uomini che si credono "grandi ed importanti"con un piccolo potere in mano.. ma la cui otttica spesso di masanelliana memoria non va oltre le strette vie di un paesino...!!)(Le note di Paolo Filippi e le parole di Massino Acciai e Paolo Filippi!)

#### **ARMONIA**

GIOVANNA SALERNO SOAVE ,ROMANTICA E DELICATA POETESSA VERONESE HA REDATTO QUESTI MERAVIGLIOSI,INCISIVI E SEMPLICI VERSI SU CUI PAOLO FILIPPI HA COSTRUITO NOTE DI INDISCUSSA MUSICALITA' CHE ARRIVANO AL CUORE ED ALLA SENSIBILITA' DELL'UOMO DEL 2000.(pur in questa fase di esasperata perdita di valori del pensiero e del sentimento!)

#### REQUIEM PER UNA PIAZZA.

TITOLO ORIGINALE SIAE"il sonno degli eroi".

.non si ricostruisce con un falsato ripristino architettonico 2000 (che induce solo ad un benevolo ...sorriso!), di una piazza o di un palazzo...o altro un passato quando lo si e' distrutto per sempre distuggendolo e facendolo a pezzi... grazie all'artista Kixja per la esecuzione vocale della seconda parte dell'opera)

#### **APOLIDE IO..ERGO?**

IL PAROSSISMO ESISTENZIALE E PROTESO A FORME D'ARTE NUOVA TROVA IL SUO PERFEZIONAMENTO IN QUESTO BRANO DEL MUSICISTA PAOLO FILIPPI E DEL POETA PENSATORE MASSIMO ACCIAI impegnatevi nell'ascolto, ne trarrete un godimento ineffabile per lo spirito!

#### IL SONNO E L'AMORE

Un amore a senso unico, d'insonnia (di lui) e di sonni tranquilli (di lei) sullo sfondo di un paesaggio arcadico che invita alla riflessione, che è inferno e paradiso. Un brano lungo e complesso, con la musica di Paolo Filippi e i versi di Massimo Acciai

ascoltate questo brano con concentrazione ampliando gli orizzonti della fantasia oltre la impostazione degli autori!...----

#### Tu scendi dalle stelle(ed.2000!)

LA NASCITA DEL CRISTO NELLA SUA ATTUALITA PREGNANTE DEL NUOVO



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

SECOLO, RESA SECONDO UN'IDEA DI PAOLO FILIPPI CON RIELABORAZIONE MUSICALE MEDIANTE ARRANGIAMENTO CON SOSTITUZIONE DELLA SEMPLICE ARMONIA DI BASE ORIGINALE DA SECOLI.. E CON LA CREAZIONE DI UN SECONDO MOMENTO DELL'AUTORE CON CANTO PARALLELO..CHE ESPRIME ARGOMENTI DI OGGI...E SPERIAMO NON DI DOMANI! qustate questa esecuzione e riflettete!

#### **GENOVA E NOI (historia)**

UNA STORIA D'AMORE DI TANTO TEMPO FA RESA CON QUESTA CANZONE DI PAOLO FILIPPI IN LINGUA GENOVESE

#### **BANDIERA ROSSA**

'O SOLE MIO, STARDUST. BANDIERA ROSSA:

TRE DEI CANTI PIU BELLI,INCISIVI ED ORECCCHIABILI DEL MONDO!...
RICONOSCIAMO A PARTE L'USO E LE DEFORMAZIONI CHE QUESTA E' UNA
MELODIA SUBLIME ...FACILE CHE PENETRA NEL SANGUE E ADDORMENTA
LA VITA!

.UNA MODERNA RIELABORAZIONE DI PAOLO FILIPPI

#### L'ILLUSIONE CHE VA..

SCATTI ED IMMAGINI DELLA VITA NELLE SUE SFACCETTATURE CON UN FINALE CARICO DI PESSIMISMO IN UN SECOLO CHE NON PROMETTE NULLA DI BUONO...OUESTO E' IL PARERE DI PAOLO FILIPPI IN OUESTO SUO BRANO.

#### **BALLA FINO ALL'ALBA**

SURREALE SITUAZIONE DI UN INCONTRO NELLA NOTTE CHE TRASCINA E COINVOLGE LA PASSIONE...LONTANO DA TUTTI I FORMALISMI ED I CONVENEVOLI SOCIALI ...QUI DIMENTICATI ED ANNULLATI. UNA NUOVA IDEA MUSICALE DI PAOLO FILIPPI

#### FILOSOFIA DI UNA SIGARETTA

PENSIERI CHE GIRANO NELLA FANTASIA DI PAOLO FILIPPI,INSEGUENDO CERCHI INFINITI NEL FUMO DI UNA SIGARETTA...L'ETERNA GIRANDOLA DELLA VITA PIENA DI PROMESSE E...BUGIE...



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### E' disponibile il nuovo cd dei Benzina AMO L'UMANITA'

Amo l'umanità Benzina Cinico disincanto, 2010 http://www.benzinamusic.it/

A più di tre anni di distanza dall' ep "Io passo" e dopo due anni di lavoro per la stesura dei brani, i benzina ritornano con "Amo l'umanità".

L'album racchiude 11 tracce decisamente rock e di forte impatto. Riff prepotenti ed armonie di stampo inglese si intrecciano a melodie facili ed efficaci, tutto suonato da chitarra&noise, basso e batteria. Le sonorità, scelte con cura, mostrano una rabbia ed un'energia che cova dentro ed ha bisogno di venir fuori. Un sound essenziale che favorisce ancora una volta i testi.

La title track "Amo l'umanità", completamente scritta in un giorno, è un caso di assoluta ispirazione.

La song racchiude in sé tutti i concetti principali dell'opera. La falsità del mondo economico e politico, l'incoscienza della società civile, l'egoismo umano, lo sfruttamento dell'ignoranza altrui, l'opportunismo a tutti i costi, le contraddizioni sociali vengono celebrate dai benzina con asprezza e sarcasmo.

Amo l'umanità è stato scritto in libertà e senza vincoli. Il risultato è un'opera che, seppur con varie sfaccettature, contiene un filo conduttore, un tema principale: i valori e la loro perdita.

Il messaggio è sempre tra le righe, da capire, da trovare. All'interno del disco, nel booklet, suoni tramutati in immagini dagli scatti di Annamaria Amura <u>www.myspace.com/amu\_ra</u>



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

### Intervista a Gabriele Serpe

a cura di Massimo Acciai

Ho trovato per caso in una biblioteca qui a Firenze, nello scaffale del libero scambio, il cd di Gabriele Serpe "Chi cerca trova": un cd nuovo, ancora incartato, a disposizione di chi lo volesse prendere, gratuitamente. La cosa mi ha incuriosito alquanto e ne ho presa così una copia. Scoperta poi la musica ivi contenuta, ho deciso di scrivere all'autore per un'intervista che è avvenuta tramite e-mail nel mese di novembre 2010.

Iniziamo dalla sua formazione musicale: ha frequentato qualche scuola di musica o è un autodidatta?

Si ho studiato musica. Credo però che ognuno di noi sia perennemente "in formazione". Ascoltare musica e leggere libri, ad esempio, sono una scuola continua... e senza tassa di iscrizione!

Quali sono i suoi gusti musicali? Gli artisti che ama? C'è qualcuno che è stato un punto di riferimento per la sua musica?

Sono partito dai Beatles, ero molto giovane e non avevo mai ascoltato musica prima di allora. Le mie orecchie subivano quel che radio e tv facevano passare per buono, non avevo ancora scelto. I Beatles mi hanno aperto un mondo, a me come a tante, tantissime persone.

Lei scrive sia i testi che la musica? Nascono prima le parole o la melodia? Insomma, come nasce una canzone?

Io scrivo i testi quando ho già le melodie, ma queste credo siano più che altro abitudini. Come e da dove nasca una canzone è tutt'altro tema e chiunque provasse a rispondere a questa domanda mentirebbe. Non lo so, e non voglio saperlo!

Il suo cd "Chi cerca trova" è un interessante esperimento di "cd crossing" (che si rifà, ricordiamo, al "book crossing", ovvero di libera e gratuita circolazione di libri); come e quando nasce questa idea?

Oggi chi prova a fare dell'arte un mestiere deve necessariamente misurarsi con



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

il crollo, se vogliamo il fallimento, dei tradizionali mezzi di diffusione. Bisogna uscire dalla propria camera non solo con un'opera ben fatta, ma anche con un'idea per farla girare.

Chi ha disegnato la copertina?

To!

I testi del cd affrontano vari temi legati al mondo odierno, dall'anoressia alle molte nevrosi della nostra società, dall'amore all'incomunicabilità, con aperture di ottimismo e inviti a seguire i propri sogni (che, come recita il titolo di una canzone "danno il pane"); quanto di autobiografico c'è?

Non scrivo mai con l'intento di parlare di me, poi spesso finisci con il farlo... Magari te ne accorgi anche a distanza di tempo.

"I sogni danno il pane" è una canzone che parla del mestiere di musicista; quante possibilità ci sono secondo lei oggi di emergere per un giovane artista?

Dipende cosa intendiamo per emergere! Se parliamo di fama e denaro praticamente nessuna, se si tratta di fare della propria arte un umile mestiere, accettando di buon grado anche e soprattutto gli aspetti negativi, allora si, credo ce ne siano di possibilità, più o meno come in qualunque altro campo.

Lei ha anche un <u>sito</u> in cui tra l'altro è possibile seguire i percorsi del suo cd attraverso questo insolito mezzo di diffusione. Cosa pensa lei di Internet? Può aiutare la diffusione della musica, e dell'arte in genere?

Sono un po' combattuto... perché se da una parte ovviamente favorisce la diffusione, dall'altra da a chiunque la possibilità di diffondere... e questo non so fino a che punto sia un bene.

Quale messaggio lasciato sul suo cd gli è rimasto più impresso?

"Sequivo l'ombra con le mani, ma poi diventano una cosa sola quando ti avvicini"

I testi di "Chi cerca trova" sono già poesie, ma chi visita il sito scopre che è anche autore di poesie senza musica. Come vede la poesia oggi? Che ruolo



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

può avere nella società?

I suoi ruoli principali oggi sono far vendere automobili e arricchire l'editoria a pagamento.

Progetti per il futuro? Magari un altro cd?

Appena concluso il tour per il cdcrossing mi auguro di iniziare a lavorare subito ad un nuovo album. Inoltre mi piacerebbe fare più spettacoli live di quanto non abbia fatto in passato. Ho sempre preferito suonare nelle occasioni in cui venivo invitato, non mi è mai piaciuta troppo l'idea di "procacciare" date... ma poi inizi a renderti conto di quanto ciò sia necessario.

# Hot ... welcome! Sono benvenuti su Segreti di Pulcinella: quando la musica parla di contemporaneità

A cura di Alessandro Rizzo

Edoardo detto Fox, Edoardo S., la voce, Lorenzo e ... sono giovani intraprendenti e pieni di passione musicale e compongono canzoni per il loro gruppo "Hot ... welcome!". Lo stile è eclettico, variegato, molto accurato e i testi sono profondi, hanno messaggi e partono dai problemi quotidiani della nostra contemporaneità, per un target misto e trasversale. Li abbiamo intervistati in una giornata di pioggia milanese.

Il nome del gruppo: perché avete scelto di chiamarvi "Hot ... welcome!"



"Hot ... welcome !" è stato inventato da Edoardo S. e dal batterista precedente. Vuole presentare la serietà del gruppo, che vuole affermare ciò che stavamo diventando. Abbiamo pensato a un nome simpatico, accattivante, piacevole, magari scherzoso, ma che



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

non desse l'idea di superficialità. I testi delle nostre canzoni rispecchiano le

nostre idee e vogliono riprendere i problemi sociali attuali. Il vero nome completo, in realtà, prevede le parole "cicks are", un tipico e divertente slang inglese. La simpatia del nome non rispecchia, però, un progetto musicale fatto a caso. Il tutto ha un senso recondito perché denunciamo una generazione di automi che vivono solo per un divertimento effimero, fine a sé stesso.

E' un titolo provocatorio, quindi?

Blue Vomit è un gruppo degli anni 80, una presa in giro. Non riprendiamo, però, questo gruppo nello stile in quanto quest'ultimo era un gruppo ribelle. Noi pensiamo che il ribellismo musicale non sia il modo giusto per sfogare la rabbia, perché è un modo che non incide realmente. E' troppo estremo.

Avete un genere preciso a cui vi rifate?

Siamo partiti dall'acustico solamente con la voce e la chitarra acustica. Poi abbiamo introdotto la chitarra elettrica distorta e gli assoli all'arrivo del nuovo componente, Edoardo detto Fox. La musica qualitativamente si è, così, elevata e la tecnica utilizzata risulta essere più complessa.

La produzione dei testi come avviene, ossia come componete una canzone, quali sono i passaggi?



Un membro del gruppo scrive un passaggio di chitarra con una propria idea e



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

stile e, una volta che siamo in sala prove, lo porta e lo esegue. Gli altri, così, lo seguono come meglio credono, ovviamente prima la composizione deve piacere. Nell'esecuzione, pertanto, cambiamo e miglioriamo il testo iniziale. Ognuno, così, scrive da casa la propria canzone pensando come possa essere eseguita ed evolvere. Grazie ai network possiamo mandarci i pezzi composti e potendo integrarli prima del giorno delle prove. Spesso è Edoardo S. che scrive i testi. L'autore della musicalità spesso è Fox. Gli altri seguono ciascuno per le proprie competenze. Non ci atteniamo a un genere specifico e nemmeno a un target. Tutto è eclettico. Ci piace essere liberi da schemi, da generi. Noi vogliamo fare un CD che descriva i nostri problemi attuali.

#### Parliamo dei testi delle canzoni più rappresentative?

"Sotto la pioggia" denuncia il problema della droga nell'adolescenza, nella nostra generazione. Partiamo da casi a noi prossimi, vicini. Il problema delle nuove generazioni, dimenticare ogni pensiero sul proprio futuro, costruendo un domani per costrizione, è vivo nei nostri testi. E', la nostra, una società del devasto totale e la denuncia parte da chi cerca qualcosa di diverso ma non riesce perché vede solo superficialità. "E' finita" esemplifica, così, come testo questo concetto.

Trattiamo anche il tema del suicidio, partendo da un caso che ha riguardato un nostro componente, uno dei fondatori iniziali del gruppo, Fabio, che insieme a Edoardo fece nascere il primo nucleo del gruppo. La nostra denuncia e rabbia riguarda la società moderna. Il genere cambia, così, dal tema trattato, da cui dipendono i riff, la composizione in generale. Fabio era un ragazzo di Baggio e viveva in condizioni sociali molto critiche. In quella situazione spesso ti trovi senza opportunità. Trattiamo, così, di decisioni drastiche di abbandono di una vita fatta di errori, di abbandono di un'esistenza. Nel testo "... Main stop ..." le parole sono casuali senza senso, in quanto esemplifichiamo la nostra generazione.

#### I testi delle canzoni esprimono quindi dei messaggi?

Si, ma teniamo a precisare che non siamo faziosi. Leggendo i testi delle canzoni apprendi questioni ed elementi comuni e trasversali, a prescindere dalle appartenenze. Non facciamo politica come si intende attualmente. Raccontiamo di problemi concreti. Il problema principale è la mentalità nella società attuale. I nostri non sono testi ideologici ma partono da ideali trasversali. Parliamo anche di sesso, di amori, altre tematiche su cui vogliamo concentrarci, di cui vogliamo



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

trattare con la nostra musica. Non seguiamo, così un target specifico. Ci rivolgiamo a un vasto pubblico e così vogliamo che sia la nostra musica, rivolta a un pubblico variegato. I nostri destinatari possono essere i nostri genitori e la loro generazione e allo stesso tempo i nostri coetanei. E' un tipo di musica il nostro che può interessare un pubblico trasversale.

Avete già fatto o avete in progetto di fare un vostro videoclip?

Abbiamo pensato di farlo a casa di Fox. Volevamo fare il videoclip scegliendo tra due canzoni: "Main stop", la nuovissima "E' finita" o "Sotto la pioggia". Abbiamo un'idea approssimativa sulla coreografia. Pensiamo di mettere i nostri diversi strumenti singolarmente nelle differenti stanze della casa, dove ognuno di noi suonerà: per esempio uno sarà in bagno, un altro in sala, un altro ancora in cucina, in stanza da letto. Intanto nell'abitazione c'è una festa e gli invitati proseguiranno a festeggiare senza accorgersi di noi, senza ascoltarci, senza seguirci mentre suoniamo. Edoardo S., che è anche la voce, girerà per la casa e riporterà a ciascuno di noi quello che ha visto, analizzato, captato. La festa rappresenta la società moderna, superficiale, spesso indifferente.

Possiamo anticipare una vostra futura produzione?

Una canzone blues nell'impianto musicale ma anche rock allo stesso tempo in quanto utilizzeremo chitarre distorte, con un ritmo allegro e veloce. Il blues è alla base del rock. Sarà un testo divertente e rappresenterà una delle nostre serate passate al bar con i nostri amici.

I vostri testi sono molto profondi ed esemplificano i drammi della quotidianità della società contemporanea: c'è anche spazio per un lato di speranza?

Si nel momento in cui uno ci sente suonare. Ascoltandoci le persone potranno avere voglia di cambiare capendo e comprendendo le denunce che andiamo a fare con i nostri testi. Le nostre sono canzoni orecchiabili ed è un genere aperto a tutti. Non vogliamo cercare di fare lucro, ma vogliamo incidere su più coscienze. Non amiamo le cover, abbiamo solo un testo riadattato dei Blue Vomit, "Non mi alzo in pullman", dove denunciamo il perbenismo e il moralismo di alcuni anziani.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it



### **Arti visive**

#### **LIBRI A FUMETTI**

# I primi fumetti sulla luna articolo di Andrea Cantucci

Il 21 luglio 1969, Neil Armstrong scese dal LEM e l'Uomo poté dire di essere arrivato sulla Luna, ma molti personaggi lo avevano detto anche prima, senza esserci arrivati davvero, da Cyrano de Bergerac al barone di Munchausen, fino ai tre cosmonauti di Verne che prefiguravano quasi perfettamente quelli reali. In campo cinematografico, il pioniere Georges Méliès ficcò un razzo nell'occhio della Luna, mentre il grande regista tedesco Fritz Lang nel 1928 girò "La Donna sulla Luna", film muto con tanto di silenzioso conto alla rovescia prima del lancio del razzo. I fumetti, media fantasioso per eccellenza, non potevano essere da meno.

Il primo personaggio disegnato a sorvolare il nostro satellite fuprobabilmente Little Nemo, piccolo sognatore creato da Winsor Mc Cay, che nel 1910, a bordo di un semplice dirigibile, vi arriva abbastanza vicino da constatare che la superficie lunare è ricoperta da giganti addormentati perfettamente mimetizzati, di cui i crateri non sono altro che le bocche (1); il mago Mandrake invece ci fa un salto nel 1938, grazie ad un passaggio sul razzo di uno scienziato, il professor Thursby, quindi contando più su una precoce scienza missilistica che sulla propria magia (2). Nel terzo episodio della quasi contemporanea saga fantascientifica "Saturno Contro la Terra" degli italiani Pedrocchi e Scolari, gli invasori saturniani sbarcati sulla Luna disturbano uno sciame di spiriti ivi residenti che si dirigono sulla Terra, dove congelano tutto ciò che toccano (3). Molto più realistico e verosimile è l'approccio della serie francese del 1945 "I Pionieri dell'Espérance" di Lécureux e Poivet, i cui protagonisti esplorano la Luna nel corso di una spedizione verso l'immaginario pianeta Radias.

Paperino si ritrova a pilotare un razzo lunare per ben due volte nel giro di pochi anni, nei due classici episodi di Carl Barks "The Mad Chemist" (Paperino Chimico Pazzo) del 1944 e "Rocket Race to the Moon" (Paperino nella Luna) del



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

1948. Suo Zio Paperone lo imita una decina d'anni dopo in altri due episodi di Barks del 1958 "The 24 Carat Moon" (Zio Paperone e la Luna a 24

Carati) e "Zio Paperone e la Cassa (Troppo) Forte" e in uno del 1964, "The Loony Lunar Gold Rush" (Zio Paperone e la Corsa all'Oro), Covviamente in tutti e tre i casi con l'intento di appropriarsi di

preziosi minerali spaziali (4). Un altro importante viaggio di Paperone e nipoti

sulla Luna avviene invece allo scopo di recuperare un prezioso tesoro di famiglia dalui nascosto in precedenza sul satellite, prima che un'ennesima missione lunare possa trovarlo, nella prima puntata del lungo racconto "Storia e Gloria della Dinastia dei

Paperi", scritta da Guido Martina, disegnata da Romano Scarpa e pubblicata sul Topolino italiano nel 1970, a otto mesi di distanza dall'allunaggio dell'Apollo 11

Nel 1952, il giustiziere Spirit creato da Will Eisner è a capo di una spedizione lunare composta da galeotti nel ciclo disegnato da WallyWood "Outer Space Spirit", che si distingue per l'attenzione dedicata alle reazioni di rudi criminali incalliti alle prese con un simile ambiente estremo, piuttosto che alle osservazioni scientifiche

su un satellite raffigurato con perfetto realismo (6). Ancor più dettagliata, per quanto meno realistica dal punto di vista stilistico, è la spedizione lunare che il maestro belga Hergé descrive in un'avventura di Tintin in due episodi: "Objectif Lune" (Obiettivo Luna) e "On a marché sur la Lune" (Uomini sulla Luna), raccolti in volume rispettivamente nel 1953 e 1954. I protagonisti sono coinvolti dal

bislacco professor Tournesol in una missione spaziale in cui ogni possibile apparecchiatura tecnica è perfettamente e plausibilmente riprodotta (7).

Non meno accurata è la saga fantascientifica di Jeff Hawke, creata nel 1954 dal disegnatore Sidney Jordan sui quotidiani inglesi, che essendo ambientata in un prossimo futuro vede gli astronauti terrestri già saldamente installati in una base lunare. A questo proposito nel 1959 l'autore compie una straordinaria predizione citando come data di sbarco del primo uomo sulla Luna il 4 agosto 1969, sbagliando di appena due settimane. Tra le più affascinanti e inquietanti avventure vissute sulla Luna dal comandante Hawke, si possono segnalare "La volta che la Luna quasi esplose", in cui una tempesta solare provoca l'esplosione di un'astronave atomica generando una nube di antimateria, "Chacondar", in cui incontra sulla Luna una donna aliena che in passato aveva posato per Leonardo da Vinci, e "Selena", in cui la prima terrestre nata sulla Luna fa da tramite con il fantastico e misterioso popolo degli Yebba che vive da sempre nascosto nel



### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

sottosuolo lunare (8).

Il disegnatore americano per eccellenza di super-eroi e fantascienza, Jack Kirby, si è ovviamente occupato della Luna in più occasioni. Nel 1958 disegna insieme a Al Williamson la serie "The Three Rocketeers" (I Tre Uomini Razzo), sull'effimero albo dell'editore Harvey "Race for the Moon" (La Corsa alla Luna),

che non va oltre il terzo numero. Nel 1961 crea con Stan Lee "I Fantastici Quattro", che nel primo episodio tentano di diventare in un colpo solo i primi tre uomini e la prima donna nello spazio, ma al momento in cui la storia viene pubblicata sono già stati battuti sul tempo da Gagarin. I quattro si rifanno nel 1963, quando nel 13° albo della serie arrivano sulla Luna con sei anni di anticipo sui loro connazionali dell'Apollo 11. Vi trovano una misteriosa città

abbandonata, ora abitata da un osservatore alieno di un mondo lontano, e si scontrano con un gruppo di superscimmie controllate da uno scienziato sovietico, giunto a sua volta a bordo di un missile russo (9). E' curioso che, in piena corsa allo spazio, le due astronavi rivali arrivino a destinazione più o meno contemporaneamente, senza che si chiarisca quale delle due abbia toccato per

prima il suolo lunare, ma evidentemente Lee e Kirby vollero evitare di sbilanciarsi in merito per non suscitare polemiche, anche se la loro caratterizzazione dei russi, sia in questa che in tutte le altre loro storie, è così esageratamente "malvagia" da risultare già di per sé ridicola e imbarazzante. Kirby torna poi a disegnare altri uomini sulla Luna nel 1976, nel suo adattamento a fumetti del film capolavoro di Kubrick "2001: Odissea nello Spazio", pellicola non a caso uscita nel 1968, l'anno precedente al vero sbarco lunare (10).

#### note:

- 1) Le due tavole in cui il piccolo Nemo passa vicino alla Luna sono apparse in italiano nel quarto albo amatoriale di Little Nemo, pubblicato dalle edizioni Lo Vecchio nel 1995.
- 2) "Mandrake sulla Luna" di Falk e Davis è stato pubblicato in Italia nel 1948, nel n°l della collana "Mandrake Albo Avventuroso" dell'Editore Capriotti, e negli anni '70 del '900 negli inserti allegati alla collana "Mandrake serie cronologica" dei Fratelli Spada.
- 3) La saga "Saturno contro la Terra", pubblicata per la prima volta a puntate sul



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

giornale "I tre porcellini" dal 1937, è stata raccolta dalla Milano Libri nell'Almanacco di Linus del 1969.

- 4) I cinque episodi di Barks citati, e pubblicati poco dopo anche in Italia, sono stati ristampati rispettivamente su Zio Paperone  $n^{\circ}$  18, 34, 9, 64 e 17, tra il 1988 e il 1995.
- 5) La puntata in questione, "Zio Paperone e il rimbombo lunare", è apparsa su Topolino n°749 del 5 aprile 1970 e ristampata da Mondadori con l'intera storia nel volume "Storia e Gloria della Dinastia dei Paperi" del 1987.
- 6) Tre episodi del ciclo "Outer Space Spirit" sono stati pubblicati nel 1969 su Eureka Almanacco 1970, supplemento dell'omonima rivista.
- 7) I due volumi di Tintin citati sono stati pubblicati in Italia dalla Lizard e ristampati su I Classici del Fumetto di Repubblica  $n^{\circ}$  25 nel 2003.
- 8) L'intero ciclo di Jeff Hawke è stato raccolto in volumi cartonati dalla Milano Libri; gli episodi Chacondar e Selena sono stati ristampati sia sugli Oscar Mondadori che sul n° 39 de I Classici del Fumetto di Repubblica.
- 9) Il 13° episodio dei Fantastici Quattro, "Lo Spirito Rosso" è stato pubblicato in Italia dall'Editoriale Corno sul n° 9 della testata omonima nel 1971, ristampato su "I Fantastici Quattro Gigante" n° 6 del 1978 e nel primo volume dedicato ai Fantastici Quattro della collana "Grandi Eroi Marvel", pubblicata da Comic Art.
- 10) "2001: Odissea nello Spazio" di Jack Kirby è stato pubblicato in Italia dall'Editoriale Corno nel 1977, come supplemento alla collana "Capitan America".



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### **CINEMA**

#### Un'occasione mancata

di Maria Antonietta Nardone

"La solitudine dei numeri primi" Saverio Costanzo (Eurcine, 1)

Che peccato! E che occasione mancata! La storia di Alice e Mattia, che dopo aver conquistato con il romanzo oltre un milione e mezzo di lettori, avrebbe potuto raggiungere fette ancora più ampie di spettatori, non colpisce e non emoziona. Un vero peccato! Innanzi tutto, per la prima mezz'ora, chi non avesse già letto il romanzo, fa fatica ad individuare l'identità dei personaggi, che trapassano continuamente dall'infanzia, all'adolescenza, alla giovinezza e ritorno, creando non poca confusione negli spettatori ignari del testo. E questo, per un narratore, mi sembra una grande pecca. La destrutturazione e ricostruzione di una trama attraverso più tasselli che si compongono in un ordine tassativamente non cronologico, non mi ha persuaso. So bene che il dolore erompe a suo insindacabile arbitrio, ignorando qualsiasi linearità temporale, e riuscire ad esprimere questa incontrollabilità intervenendo nella strutturazione narrativa è una sfida troppo allettante per un autore, sia esso regista o scrittore, ma tutto ciò non può portare ad un'incomprensibilità così lunga e palese. A titolo di cronaca, la sceneggiatura è firmata dallo stesso regista, Costanzo, e dall'autore del romanzo, Paolo Giordano.

Inoltre il film, per lunghi tratti, risulta noioso mentre le pagine del romanzo tengono attaccato alla pagina il lettore fino alla fine, assolutamente senza neppure l'ombra di un passo noioso; anzi. L'appunto maggiore che faccio al romanzo è nel manicheismo con cui vengono tracciati i genitori di entrambi i protagonisti, senza alcuna sfumatura tratto che trovo tipicamente adolescenziale, psicologicamente immaturo e nell'aspra rigidità che alberga negli animi di Alice e di Mattia, due figli durissimi con i rispettivi genitori; due figli che non conoscono parole come comprensione o perdono. Se per loro è stato così imperdonabile essere figli di genitori così inadeguati (che nel film, ignoro il motivo, diventano "mostruosi"), bè, anche per quei genitori non deve essere stato facile aver a che fare con dei figli così chiusi, torvi e arcigni.

Artificiosa poi mi è parsa la scelta di usare musiche da giallo alla profondo rosso o da thriller orrorifico perché essa carica di suspanse posticcia una tensione che



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

è già nelle vicende dei personaggi e non c'è bisogno di alcuna sottolineatura. Una scelta che sembra fatta a freddo, una scelta di testa, decisa a tavolino. Così come quella di spostare le scene drammatiche che provocano il trauma verso la fine del film, allestendo così un mistero che oltre ad essere artificiosamente costruito, appunto, non giova alla vicenda narrata.

Quindi della storia di due creature prigioniere di un trauma che, rendendoli un po' diversi dai loro coetanei e dal loro omogeneo conformismo, li isola in una solitudine che entrambi non riescono a violare, che resta nel film? Essere prigionieri di un corpo, su cui i due trasferiscono i loro disagi più profondi, incapaci di manifestarli verbalmente, e non ricevendo alcun aiuto dal mondo degli adulti che li circonda, ecco, questa mi sembra la lettura più avvincente del romanzo. E nel film? La manipolazione dei corpi (che sia l'anoressia, l'autolesionismo o l'ingrassare per indifferenza) dà un senso di potenza che nasconde l'incapacità e l'impotenza di operare un mutamento, una vera trasformazione delle proprie coordinate interiori; una trasformazione capace di aprire i due personaggi all'amore e alle relazioni tout court. Il dominio sul proprio corpo viene attuato per coprire l'incapacità di sciogliere vecchi trauminodi che li imprigionano in un'incapacità di amare e di perdonare (e di perdonarsi, aggiungo io). Ebbene, tutto questo c'è nel film? Io credo che non sia sufficiente mostrare ferite e tagli o il corpo ischeletrito dell'attrice protagonista né quello imbolsito dell'attore protagonista. La profondità di un simile dolore, mi dispiace dirlo, non passa; in pellicola, non passa. E gli esercizi di stile del regista, che si avvale tra l'altro di una splendida fotografia, non colmano guesta distanza, questo non riuscire ad arrivare alla mente e al cuore dello spettatore. È apprezzabile che si sia voluto asciugare, alleggerire un po' il grande carico di dolore che sostanziava il romanzo; ma il punto è che il film non tocca, non colpisce, risultando così eccessivamente freddo e schematico oltre che narrativamente confuso.

Peccato! Dopo "Private", di cui fui entusiasta ammiratrice, dopo l'ambiziosissimo e suggestivo seppur irrisolto "In memoria di me", mi aspettavo molto da Saverio Costanzo. E mi dispiace essere uscita così delusa dalla visione di questo suo terzo lungometraggio. Detto questo, gli attori Alba Rohrwacher (straziante il suo inappagato desiderio di amore, che si esprime con sguardi lancinanti e frasi smozzicate, ed impressionante il suo corpo scavato, che si muove come una marionetta disarmonica), Isabella Rossellini (che dona alla madre di Mattia un tono dolente e diverse, finissime sfumature, che il personaggio nel libro non ha) e Arianna Nastro (un'adolescente all'esordio che ha nel volto e nel corpo una misteriosa riservatezza che conquista) sono bravi, molto



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

bravi e straordinariamente in parte, ma il film nonostante questo apporto interpretativo non riesce proprio a prendere il volo.

#### La prigioniera

di Maria Antonietta Nardone

"In carne e ossa" Christian Angeli (Filmstudio)

Ecco finalmente uscire in una sala romana il primo lungometraggio di Christian Angeli, promettentissimo regista di cortometraggi, tra cui l'intenso eppur asciutto "Fare bene Mìkles", letteralmente sommerso di premi internazionali. Questo suo primo film, intitolato "In carne e ossa", girato nel giugno del 2007 e pronto nel 2008, trova infine la possibilità di essere visto dagli spettatori ossia di avere finalmente una vita propria.

In una villa isolata e maltenuta, Edoardo e Alice si apprestano a festeggiare il loro venticinquesimo anniversario di matrimonio. La coppia, lui, un medico agli arresti domiciliari, lei, una pianista che pensa solo ai suoi concerti, ha una figlia venticinquenne, Viola, che vive reclusa nella propria camera, dove divora libri su libri, mostrando evidenti segnali di un serio disturbo mentale che lambisce l'anoressia (si nutre solo di caffè e biscotti) e trova sfogo nell'autolesionismo (fisico e psichico). In questo universo chiuso e concentrazionario arriva François, uno psichiatra giovane ma già professionalmente affermato, chiamato a risolvere i problemi di Viola. Apparentemente sembra essere questo il motivo del suo arrivo alla villa. In realtà egli è spiato e osservato di nascosto non solo da Viola, ma anche dai suoi genitori. E la macchina da presa che segue i movimenti dello psichiatra quasi fosse uno sguardo animale, perfino ansimante, pronto a studiare e cacciare la sua preda è molto efficace.

Tutti e tre, distintamente, ambiscono a conquistare e tirare dalla propria parte François, raccontando, ciascuno, la propria versione dell'origine di un disagio che stringe l'intero nucleo famigliare. Ciascuno, nel proprio racconto, si presenta come vittima dei congiunti. E sul ricorso al vittimismo che scorre in tante depressioni e in tanti vissuti paranoici si potrebbero scrivere pagine e pagine, ma non è certo questa la sede. Riuscirà François a districarsi da queste maglie ingarbugliate e a portare un effettivo aiuto all'infelicissima Viola? Non saranno tuttavia i racconti di parte a svelare il mistero di questo malessere bensì le



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

azioni, i comportamenti nascosti di alcuni e coraggiosamente scoperti da altri. E la vicenda, a poco a poco, si illumina, e si mostra per quello che è; un dramma del disamore. Un disamore così profondo che ammala e sfinisce tutti e tre i componenti di questa tremenda famiglia, sia pure con gradi e responsabilità diverse. È il padre, Edoardo, che ruba alla figlia le frasi del suo toccante diario per scrivere un romanzo, firmato da lui solo. È Edoardo che sottrae al computer dello psichiatra francese i files di pazienti che potrebbero comprometterlo e li usa con intento ricattatorio proprio verso la donna amata da François, una politica che non può permettersi scandali. È Edoardo che ha un'azione manipolatoria nei confronti di tutti gli esseri umani con cui entra in contatto e a cui risucchia tutta la loro creatività, tutta la loro linfa vitale. Accanto a questa volontà manipolatoria e vampiresca di Edoardo, si affianca il gelo affettivo di Alice, su cui è cresciuto come una pianta velenosa un cinismo che a tratti sfiora la caricatura - strappando spiazzanti risate in sala -. Una coppia di genitori insani che proiettano la malattia sulla figlia (l'elemento più debole), in modo da nascondere le proprie rispettive patologie, tenendo così insieme e "legata" una famiglia che senza questa nefasta proiezione si slaccerebbe all'istante. E Viola, la sensibile ma determinata Viola, alla fine ed anche un po' a sorpresa, fugge da questa prigione di violenza e sopraffazione. Fugge, si emancipa; anzi, si libera. Il tutto raccontato con grande sottigliezza psicologica e senza pesantezze. A ciò hanno contribuito, oltre alla regia e alla sceneggiatura, attori e collaboratori artistici in maniera determinante. Luigi Diberti interpreta il padre Edoardo in maniera magnifica e dà a questo padre spregevole tocchi che mi hanno ricordato il terribile padre dei fratelli Karamazov, Fjòdor Pàvlovic, desideroso di carpire la simpatia altrui nascondendo in realtà un'anima cattiva e mefitica; all'atmosfera di Dostoevskij mi hanno portato anche quelle sue "assenze" epilettiche o paraepilettiche come in Smerdjàkov (il figlio concepito con una serva) nelle quali lo scrittore russo rintracciava una delle possibili origini del male. Qui a Viola, per fortuna, basta la fuga, la liberazione senza ricorrere al parricidio. Maddalena Crippa disegna una madre così gelida che più gelida non si può, in flagrante contrasto con quel suo vestito rosso fuoco; e lo fa con un sarcasmo ed un'asciuttezza che non hanno equali. Ivan Franeck dona al suo psichiatra un'instabilità tanto affascinante quanto inquietante; una fragilità che quasi si respira nello squardo più bruciantemente d'ebano che mi sia mai capitato di incontrare nelle mie visioni filmiche. Alba Rohrwacher è bravissima nel tratteggiare con una naturalezza assoluta "la prigioniera" di due genitori anaffettivi e straordinariamente egoisti. Bravissima ad esprimere con tutto il corpo, con i movimenti, con le ferite, un'infelicità e una sofferenza entrambe altissime. E lo fa con una disinvoltura e una delicatezza che stupiscono e



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### conquistano.

La ricerca formale e la sensibilità pittorica, così inconsuete in un film italiano (Guadagnino a parte), si mostrano attraverso la fotografia semplicemente meravigliosa di Giovanni Battista Marras; una fotografia ora calda, ora onirica, ora visionaria ben coadiuvata da una scenografia di grande e sottile eleganza. Splendida, visivamente, la cameretta di Viola; una cameretta che rimarrà impressa a lungo nella mia memoria. E una certa, voluta freddezza nel modo di girare è in contrasto con i colori accesi degli interni, i tendaggi rossi, inattese colorazioni viola che descrivono un mondo netto, manicheo, irrealistico. Mentre durante la fuga in macchina i colori assumono un tono naturalistico, quotidiano, per non dire ordinario, a sottolineare una salutare entrata nella realtà. Efficace poi mi è parsa anche la musica di Terrinoni, che si esprime con incisivi e suggestivi suoni di chitarra.

Angeli dirige con mano sicura e scioglie una materia narrativa non facile da sbrogliare, grazie anche alla sceneggiatura firmata assieme a Gianni Cardillo. La scommessa di ambientare l'intera storia in una villa è stata audace eppur riuscita. Narrativamente c'è qualche momento eccessivo e non del tutto in tono con la tonalità del racconto (con un involontario sbocco comico che risulta stonato) e a volte il desiderio di mostrare e dimostrare la propria bravura, più che perdonabile e comprensibile per un regista all'esordio; ma questi sono dettagli che non inficiano la riuscita del film. Quando la sua mano si muove leggera tra veli, ombre, porte chiuse, fruscii di foglie si sente il tocco di un regista di razza capace di sostanziare in maniera convincente un mistero affine a certi quadri vagamente minacciosi di Magritte e a certe scene sprizzanti inquietudine di Linch. Con fiduciosa pazienza, dunque, attendiamo l'opera seconda.

#### **Postilla**

Mi permetto di dire che il titolo "In carne e ossa" non è azzeccato. Il fulcro del film non è l'anoressia, che pur c'è ma solo come sintomo finale di una sopraffazione famigliare che ha portato Viola ad un'insidiosa depressione. E se "Il tuo disprezzo", titolo originario, non è parso abbastanza accattivante per qualcuno (promotion oblige), quello con cui è stato sostituito è incongruo e fuorviante.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### **FOTOGRAFIA**

# Il fotografo cubista: intervista a Federico Comelli Ferrari

a cura di Alessandro Rizzo

Destruttura, ricostruisce, reinventa, riscopre. Federico Comelli Ferrari è un fotografo con una grande passione per l'arte, anche nella sua scientificità. Riprende alcuni monumenti, piazze, situazioni interessanti di Milano e le ripropone agli occhi dello spettatore. Milano si colora e si interpreta secondo messaggi nuovi. Lo abbiamo intervistato partendo dalle sue opere più significative. Lo abbiamo conosciuto a Condor Art una collettiva curata da Giacomo Momo Gallina su opere sul tema del condom: un progetto per sensibilizzare l'utilizzo delle precauzioni.

Stai avviando un interessante rapporto con i consolati, perchè?



Voglio proporre una sinergia per il progetto a cui sto lavorando tra Milano e l'estero, partendo dalla rivisitazione di Milano in modo differente, "Milano al quadro" è il nome del progetto.

Propongo questo progetto portandolo in altre parti del mondo, voglio fare una mostra da esportare in diverse parti del mondo. Sono partito dal consolato dell'Equador. La Finlandia potrebbe in un secondo tempo essere un riferimento in quanto il nord Europa è un'interessante ambientazione. L'idea del progetto consiste in un'evoluzione della mera fotografia di reportage. Di Milano voglio mostrare il colore e non il grigiore, voglio rappresentarla come la vedo io in modo differente. Essenziale è racchiudere l'immagine destrutturandola.

Tu come nasci artisticamente?

Come fotografo.



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Come avvengono le tue produzioni, quali sono i passi?

Le sessioni fotografiche avvengono quasi come se giocassi con il lego: smonto i mattonicini e poi li ricompongo.

Possiamo definirti un nuovo cubista ...



Nelle mie opere c'è molta denuncia attraverso significati simbolici. Un esempio di questo può essere offerto dal Castello Sforzesco: è una rivisitazione di una bilancia con al centro Umberto II preso all'interno dell'immagine. Si rappresenta la giustizia come un equilibrio tra il re e la plebe, un mimo è presente nella composizione e si inchina al re. L'orologio volge a mezzogiorno. Amo sollecitare una libera interpretazione: magari anche i grandi artisti non avrebbero mai pensato alle interpretazioni che oggi danno i critici. Un altro esempio viene dal nodo (la struttura

presente fuori dalla stazione di Cadorna a Milano, che rappresenta un lungo filo intersecato con un ago per cucire - NdR) di Cadorna, l'opera può essere chiamata Cadorna bis. Smonto e rimonto a piacimento. La coda dell'ago sembra anche una mano che si volge al cielo. Mi propongo di giocare anche sulle sovrapposizioni.



Questo progetto nasce per rivedere Milano. La trasparenza e la concentrazione sul soggetto senza sfondo possono essere riadattate da noi stessi in ambienti diversi e reali. Così anche tu puoi, ponendo l'opera in diversi contesti, creare, evolvendola, l'immagine come vuoi.

In sostanza e tecnicamente ti basi sulla fotografia ...

Le opere sono scatti fotografici a 360 gradi. Giro intorno al soggetto



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

rappresentato. Le ottiche sono divise

per prospettive differenti. Lavoro in digitale, a livello tecnico estrapolo da ciascun scatto ottiche e viraggi diversi. Gioco molto sul bilanciamento del bianco: faccio scatti con diversi bilanciamenti. Lo sfasamento dei colori crea un viaggio diverso: per esempio il bianco diventa verde, il rosso bianco, il verde bianco.

Quale è l'idea che ti poni di raggiungere, e da cui parti, nel completamento dell'opera finale?

Da ciascun scatto estrapolo idee diverse. È come un mostro che viene in progress. Mi sento come uno scrittore che inizia un racconto e che non sa come terminerà.

Quali sono le opere più significative della tua poetica realizzate a Milano?



Possiamo aprtire dalla mia opera sulla Torre Velasca. La Torre rappresenta la finanza e assume una forma di Arca di Noè. Questo significa che se sei a bordo galleggi, se sei giù da questa arca affondi. Posso citare il Pirellone: viene rappresentata la politica con un condom gigante, che è il muro di gomma. Le istituzioni sono impermeabili, la burocrazia non è penetrabile. Noi siamo visti dalle istituzioni come un virus da tenere alla larga. La burocrazia è il superpotere. Sul Castello Sforzesco sto procedendo con nuovi lavori.



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

A quale lavoro stai occupandoti ora?

Alla Scala, che è l'istituzione della cultura a Milano.

Altre opere che ritieni fortemente allegoriche e significative?

L'ago e filo rappresentato nella mia opera su Cadorna. Il tutto significa la rappresentazione della piazza degli incontri, qual è Cadorna a Milano. Il filo colorato incrocia e si incontra. Il senso della contorsione raffigura una popolazione che cresce, il traffico che diventa sempre più intricato. Si vede nell'opera una bici, una ruota d'auto, e sono riferimenti espliciti. Non sempre c'è un significato particolare: il lavoro su Porta Genova è un'opera meramente estetica, è stato il mio primo grosso lavoro. Voglio semplicemente fare in modo che un milanese rifletta tornando sui luoghi da me rappresentati, rivedendoli, riadattandoli. Nell'opera su Porta Romana vediamo delle simbologie nelle due mani che aprono la porta alla base della porta stessa. Voglio fare rivedere Milano in chiave diversa, luoghi da vedere in modo diverso. La Metropolitana in un altro mio lavoro viene raffigurata come un pesce sotto terra.

Ho prodotto un lavoro anche su Nicole Arianna Beltramini, un'importante e famosa scrittrice milanese. Il soggetto in questa opera rappresenta la città che si muove su sé stessa come se si dovesse alzare. E' un monito alla città: tirati in piedi e alzati.

Fotografia perché adotti solamente questa forma artistica?

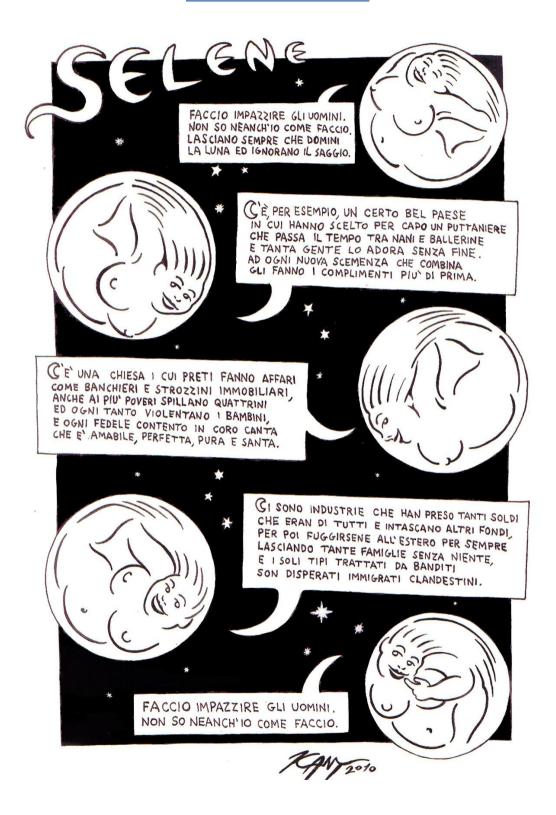
È molto più scientifica dell'arte. Ho fatto medicina, il liceo artistico. Ho una forma mentis scientifica ma una sensibilità artistica. Fotografia è l'arte più scientifica che ci sia in quanto ci si basa su concetti fisici, tecnici, ottici. Non amo la foto scattata a caso senza saperne il motivo. Sarebbe come scrivere un libro senza congiuntivi. La fotografia presuppone queste conoscenze tecnico/scientifiche. La pittura è un'arte più intima, si basa su una tecnica in modo diverso. Credo nella specializzazione della disciplina. E' da un anno e mezzo che faccio fotografie in senso contemporaneo nella suo significato in evoluzione.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

#### **MITI MUTANTI 10**





Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it



#### Tempi moderni

# "Comunicare... comunicare come?" I segreti della comunicazione nel web svelati da Paolo D'Arpini

di Paolo D'Arpini

Ai tempi della sola carta stampata era alquanto facile... se un giornale vendeva un tot numero di copie più di un altro era certo che le notizie pubblicate sul primo avevano maggiori lettori, altrettanto dicasi per i libri e le riviste...

Poi sono subentrate la radio e la televisione e tutti i comunicatori si sono dovuti adattare all'ossequianza verso la scatola grigia. Le notizie non dovevano soltanto avere visibilità (e credibilità) sui giornali ma dovevano anche passare sui telegiornali e nelle trasmissioni di approfondimento altrimenti il loro valore diminuiva... Per un certo periodo era consuetudine fra giornalisti "eticamente corretti" di pescare l'uno dall'altro... Quello che

appariva sui giornali diveniva argomento di informazione anche per la televisione e la radio o viceversa... Poi l'entrata in funzione del computer e di internet ha cambiato ogni regola... rovesciando completamente le valenze informative ed i modi della comunicazione.

Se prima un qualsiasi "pinco pallino" doveva inchinarsi ai giornali od alle televisioni per avere accesso alla comunicazione con l'arrivo di internet lo stesso "pinco pallino" può crearsi in proprio una fascia di lettori che supera ogni aspettativa e che va ben oltre il numero di lettori od ascoltatori possibili sui canali "tradizionali"....

Eppure ancora c'é una sorta di separazione fra i modi comunicativi... tradizionali e quelli della Rete. A volte i giornali o le televisioni sono "costretti" a far apparire sulle loro pagine di cronaca o di approfondimento anche notizie, episodi e eventi che compaiono su

internet.. Ma questo passaggio é tutt'ora raro, poiché di solito i "vecchi canali" preferiscono ignorare il web perché internet rappresenta un concorrente micidiale e prepotente, e che alla fine vincerà non c'é dubbio... e la gente smetterà di pagare per avere

pezzi di carta con notizie stantie o regalare ai gestori salati canoni per godere di pettegolezzi spuri su attori ed attricette e per assistere a partite di calcio cretine.



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

nche questo tipo "basso" di informazioni infatti ormai passa sempre più su internet ed il mondo

della comunicazione globale dovrà adattarsi a nuove regole...

In attesa che tali regole salgano in superficie.. assistiamo alla lotta senza quartiere, interna al mondo del web, per conquistarsi i primi posti nella visibilità e di conseguenza adescare un sempre maggiore numero di "lettori" (anche se poi scopriamo che di "lettori" non si tratta, magari meglio definirli "usufruitori momentanei").

All'inizio della comunicazione in rete quei siti che riuscivano ad attrarre il maggior numero di visitatori, per qualsiasi ragione essi visitassero il sito, si poteva presupporre che tale sito avesse una data importanza e quindi le tariffe commerciali praticate per gli annunci pubblicitari avevano un valore più o meno alto a seconda delle "visite". Ma con l'aumento dei siti "comunicatori" (a vario titolo) e soprattutto con l'apertura di un numero sempre maggiore di siti o blog che non intendevano adeguarsi a regole di mercato o che ignoravano l'aspetto del "ritorno economico" nel loro comunicare, le cose per i

"professionisti comunicatori" della rete sono andate sempre più peggiorando. Poi ci si é messo pure Google e la messe degli altri motori di ricerca a confondere le acque...

E qui arriviamo alle noti dolenti.... Conosco diverse persone che passano il loro tempo al computer non tanto per leggere o scrivere notizie ma per constatare il livello di indicizzazione che il loro comunicare ottiene attraverso i motori di ricerca... Addirittura é

andata sviluppandosi una nuova professione, quella di esperto indicizzatore, ovvero un tecnico informatico o della comunicazione che si specializza nel tentare di far salire la posizione dei siti nell'indice nei motori di ricerca. Questa dell'indice é diventata una

mania grossa.. Oggi forse é meno importante quanti siano i "lettori reali" e pure gli "occasionali visitatori" di un certo sito o blog...

Quel che conta é la posizione raggiunta nell'indice dei motori di ricerca.... Nel forsennato tentativo di salire la china ed apparire ai primi posti la gente si rovina la salute.. (talvolta pure il portafoglio) e perde la capacità di comunicare liberamente, come invece sarebbe consono in un saggio uso del web. Tra l'altro non c'è solo la foga di apparire per primi ma anche il tentativo di emendare le pagine della ricerca da ogni notizia scomoda.. e questo tra l'altro é uno dei modi in cui i "motori di ricerca" guadagnano sui poveretti (che vogliono mantenere un'immagine linda e pinta).

Ma é soprattutto la posizione nell'indice che é diventata un "dovere sociale" e tutti gli escamotage sono buoni per ottenere l'indicizzazione desiderata. In



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

primis per ottenere qualche risultato ragguardevole bisogna far risultare (in tutti modi) che il sito od il

blog abbia un rilevante numero di lettori e qui si studiano tutti i metodi per attirare sia pur molto velocemente il maggior numero di click al sito. Poi c'é la foga spargitoria di link che vengono inviati ad utenti o siti in modo che ci siano più feed in entrata per il sito

intenzionato.. questo aiuta a salire nella scala gerarchica dei motori di ricerca. Ma tutto ciò non basta... occorre inventarsi altri metodi più subdoli, ad esempio usando apposite parole chiave nei tag, oppure con titoli fuorvianti che attraggano maggiormente le masse dei

naviganti in rete o che interessino di più le ricerche automatiche dei motori di ricerca. Poi c'é il problema della durata della leggibilità di una data notizia od informazione ed anche qui la lotta é senza quartiere.. riuscendo a volte a trasformare una notizia di cronaca in

un rosario di giaculatorie sui diversi peccati del mondo.

Ma non basta occuparsi della parte automaticizzata della ricezione nella ricerca.. occorre pure tener presente che i motori di ricerca sono curati da "uomini".. e chi sono questi uomini? Bisogna capire la psiche dell'operatore che staziona dietro alle indicizzazioni dei

motori di ricerca, trovare il modo di appetirlo con una lunga e faticosa sperimentazione di "lascia o raddoppia" e "tentativi ed errori". Questo aspetto dell'avvicinamento agli operatori umani è l'ultima "Thule" nel tentativo della scalata agli alti valori d'indice dell'arte comunicativa in rete. Qui entriamo addirittura nell'ambito della fantascienza o della psicologia di frontiera. Qui siamo in pieno sprofondare nell'"inconscio collettivo", qui nulla é certo.. nemmeno quel che appare in rete.. tutto appare e scompare, temporaneamente e poi riappare in altra forma...

I dati forniti dai motori di ricerca inoltre non sono univoci, una indagine su un dato "nome" o "titolo" può portare a risultati diversi, a seconda se l'indagine viene svolta da un certo computer collegato ad una certo server oppure d altro computer ed altro server. Bisognerebbe infatti sapere che una ricerca effettuata dal proprio computer di casa cambia risultati sull'apparecchio del proprio nemico..... Per sapere la "verità" sulla posizione reale bisognerebbe fare un'indagine comparata in vari momenti della giornata da diversi apparecchi e in diverse località. Poi c'é il fatto dell'antagonismo -ed a volte- della contingenza fra operatori, server e gestori e differenti motori di ricerca... alcuni sono succubi di Google ed altri in diretta concorrenza. E qui entrano in gioco anche i raggruppatori di notizie (tipo Liquida o Blogbabel, etc.).. e pure l'ultimo



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici <u>www.segretidipulcinella.it</u>

arrivato Facebook...

Sul diabolico Facebook sarebbe il caso di fare un discorso a parte, in quanto dal punto di vista dell'indicizzazione ha poco valore.. contando solo nella menzione della pagina o di raggruppamenti in chiese telematiche e cause più o meno nobili... ma ha poco peso nella

ricerca di argomenti specifici. Questo perché facebook viene ancora considerato alla stregua di un gossip in rete od al massimo in una sorta di chat allargato. Eppure il demone fesbucco sta allungando i suoi tentacoli in sempre nuove aree del web, ormai é onnipervadente ed é arrivato ad inquinare ogni modo comunicativo... (nel senso che il

comunicare tramite Facebook é talmente "diluito" sino a perdere quasi ogni valore reale, una sorta di pissi pissi bau bau permanente) Aharg... come fare dunque a districarsi nei meandri oscuri di questo sistema diabolico che é il web? Io ho trovato un sistema... E sapete qual'é? Non mi interesso più di tanto dei risultati ottenuti e mi limito a giocare comunicando... (persino usando il diabolico fesbucco) e trovo che questo sia anche ben accetto agli "operatori umani" che stanno dietro alle macchine ed ai motori...

# Il parco nazionale... delle discariche! Una interpretazione psicoanimistica dei fatti di Terzigno di Antoine Fratini

Mentre in qualunque nazione realmente progredita un parco naturale come quello del Vesuvio verrebbe considerato, oltre che un luogo da tutelare, una risorsa eccezionale per l'economia locale dei comuni che lo ospitano, nell'Italia di oggi si trasforma in un luogo ideale (l'unico?!) per ubicarvi discariche a cielo aperto. Ora, al di là dei problemi igienico-sanitari e politici pur rilevanti, questo fatto rappresenta anche, ad un analisi più approfondita, l'ennesimo segno di una vera e propria offensiva contro i parchi naturali già denunciata in altra sede .

Questa tesi potrà probabilmente apparire fuori luogo o esagerata, ma cessa di sorprendere se si considera che la Natura, con le sue esigenze e regole specifiche da rispettare e legate alla stessa sopravvivenza del pianeta, tende sempre più ad essere vista come la maggiore nemica di una economia di mercato che si vorrebbe, appunto, priva di limiti. Fare passare il messaggio che un parco naturale nazionale di per sé unico in Europa per la sua origine vulcanica e il suo interesse di tipo storico e paesaggistico possa "digerire", anche provvisoriamente, montagne di rifiuti prodotte da un consumismo sfrenato e



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

cieco e quindi sostituirsi ad una adeguata politica di riduzione della produzione e dei consumi, nonché ad un sistema virtuoso di raccolta differenziata, è come volere tamponare le falle di una rimozione dell'inconscio che ha smesso di funzionare. La rivolta degli abitanti di Terzigno andrebbe a mio parere letta anche attraverso questa chiave. Essi nutrono il sentore, non soltanto della puzza delle discariche, ma di una imminente deprivazione della loro identità, di quella parte della loro anima intimamente legata a questi luoghi destinati ad essere brutalmente profanati.

La Natura, della quale purtroppo, per la prima volta nell'intera storia dell'umanità, ci sentiamo ormai estranei, tende a riportarci ad una condizione psicologica originaria caratterizzata, tra l'altro, da una diversa percezione del mondo, delle relazioni e del senso della vita che si scontra con il pensiero astratto delle cose che si "cifrano" sul quale si basa il sistema economico. Persino la stessa parola "Natura" è praticamente sparita dai discorsi politici (e spesso anche dai dibattiti culturali) dove è stata prontamente sostituita da significanti più innocui e confacenti al discorso economico quali "ambiente"e "territorio". Rosicchiare sempre più spazio alla Natura, reprimerla con le parole, costringerla con il cemento, pensare di poterla in futuro sostituire con la tecnosfera (monitoraggio costante de pianeta, sistemi artificiali di autoregolazione del clima ecc.) diventa anche un modo per sfogare l'aggressività di quella parte dell'umanità che vuole ancora credere in Economia. In altri termini, intendo dire che quel trattamento persecutorio che i politici e gli attori economici odierni riservano alla Natura è una sorta di fanatismo religioso legato al dio Economia e finalizzato all'annientamento dei loro stessi dubbi. Per cui, per esempio, i disastri prodotti dalle esondazioni dei fiumi o dai terremoti non sono dovuti all'incoscienza dell'uomo, ma alla crudeltà di una Natura non ancora del tutto addomesticata!

Salvo pochissime eccezioni (come per esempio il movimento della Decrescita), nessuna organizzazione vuole riconoscere la grave psicopatologia in cui l'umanità si ritrova oggi. Anzi, dobbiamo constatare che esistono scrittori e divulgatori scientifici di grande fama, come fu il caso per esempio di Michael Crichton, che vanno fino a negare l'evidenza, ribaltando la realtà e parlando di una "dittatura dell'ecologia"! Evidentemente l'umanità non pare ancora disposta ad assumersi l'onere di una cura che sarebbe tanto della Natura quanto dell'anima, essendo la prima, come ho mostrato altrove, intimamente legata all'inconscio, segnatamente attraverso il simbolismo archetipico e i meccanismi di proiezione, identificazione e partecipazione animistica.



## Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

Quest'ultimo punto è particolarmente importante da ribadire. Il grigiore, la freddezza e la prepotenza del cemento (simbolo maggiore della cultura moderna) imprigiona e rende cupo, distaccato e arrogante anche l'uomo, il quale, per ritrovare la propria anima deve calarsi nuovamente nella Natura ad avviare con essa un rapporto costante e rispettoso. Nelle forme e nei grandi ritmi cosmici della Natura risiede la via per una conoscenza e integrazione della parte più profonda della psiche. Per centinaia di migliaia di anni l'uomo ha intrattenuto con l'ambiente naturale delle dinamiche psicologiche di tipo animistico che sono tuttora riscontrabili nell'inconscio dei moderni, nei suoi sogni come in certi riti spontanei ch'egli mette inconsapevolmente in atto (per esempio nella moda di tatuarsi forme animali o vegetali sulla pelle). Oggi, i manuali più aggiornati di psichiatri parlano di una sindrome di deficit di natura (NDD) che si esprime attraverso irrequietezza, iperattività, difficoltà di socializzazione e di concentrazione, piccole fobie, e la cui terapia prevede l'esposizione dei soggetti alla Natura. Perché una semplice passeggiata nei boschi risulta per molti così rigenerante? Perché il solo pensiero di trovarsi a tu per tu con un animale selvatico è in grado di suscitare così tanta emozione? Perché l'alta montagna o il mare possono propriamente rapire le persone? Non è, forse, perché queste entità naturali in qualche modo fanno eco alle parti profondi della nostra psiche? Sedersi su di una roccia nel bel mezzo di un torrente è come, a livello inconscio, diventare torrente, con tutte le implicazioni psicologiche e simboliche del caso. Fermarsi a contemplare un maestoso albero secolare significa, sempre a livello inconscio, riempirsi della sua energia, sentire dentro di sé una parentela profonda con esso, una forza e un equilibrio straordinari atti a spazzare via le proprie debolezze del momento. Prendere invece il Vesuvio, quell'antico gigante di fuoco, per un bidone della spazzatura è un segno che, dal punto di vista del neonato approccio animistico, rivela il livello di degrado e di abbandono in cui versa l'anima dell'uomo moderno. Soprattutto dalle parti dell'ormai ex-bel paese.



#### Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici www.segretidipulcinella.it

La rivista Segreti di Pulcinella è stata fondata nel 2003 da Massimo Acciai e Francesco Felici. E' una rivista che si occupa di cultura italiana: letteratura, lingue, musica ed arti visive.

E' una rivista trimensile che viene pubblicata solamente on-line sul sito www.segretidipulcinella.it.

E' possibile scaricare la rivista in formato .pdf a partire dal numero 31 – Settembre 2010. La veste grafica della rivista scaricabile in formato .pdf è stata curata ed elaborata da Lorenzo Spurio, un collaboratore della rivista.

Per coloro che intendono collaborare alla rivista con i loro scritti possono contattare uno dei fondatori, il signor Massimo Acciai al suo indirizzo email che è massimoacciai@alice.it .

Gli scritti verranno letti attentamente e se saranno considerati interessanti ed idonei alla rivista, verranno pubblicati.

Ogni scritto verrà pubblicato gratuitamente.

Segreti di Pulcinella – Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Info. massimoacciai@alice.it

Il tema del prossimo numero della rivista sarà: L'amore

La scadenza per l'invio dei testi è fissata al 28/02/2011